



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **87.** SITZUNG

8.10.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

## INDICE

### Interrogazioni e interpellanze

pag. 2-118

#### Disegno di legge-voto n. 4:

"Abrogazione dell'articolo 269 del Codice penale" (presentato dai consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet)

pag. 21

## INHALTSANGABE

### Anfragen und Interpellationen

Seite 2-118

#### Begehrensgesetzentwurf Nr. 4:

"Abschaffung des Artikels 269 des Strafgesetzbuches" (eingebracht von den Abgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet)

Seite 21

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>MITOLO</b> (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag. 3-5-18-114
<b>BAZZANELLA</b> (Democrazia Cristiana)	" 4
<b>PETERLINI</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 6-15-110
<b>LANGER</b> (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 6-69
<b>KLOTZ</b> (Südtirol)	" 8-12-33
<b>TONELLI</b> (Gruppo Misto)	" 9-14
<b>FRASNELLI</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 10
<b>TOMAZZONI</b> (Partito Socialista Italiano)	" 10
<b>RELLA</b> (Partito Comunista Italiano)	" 12-14-115
<b>CADONNA</b> (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 19
<b>FERRETTI</b> (Democrazia Cristiana)	" 20-86

<b>BAZZANELLA</b> (Democrazia Cristiana)	pag. 22-116
<b>DEGAUDENZ</b> (Democrazia Cristiana)	" 23
<b>OBERHAUSER</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 26
<b>HOSP</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 54
<b>TRIBUS</b> (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 91
<b>PAHL</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 98
<b>MERANER</b> (Freiheitliche Partei Südtirols)	" 106

Vorsitzender: Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

(Ore 9.36)

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRASIDENT: Ich erkläre somit die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol für eröffnet und bitte um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Dichiaro quindi aperta la seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

VALENTIN: (Sekretär):(verliest das Protokoll)  
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRASIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Das scheint nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll für genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Lo dichiaro quindi approvato.

PRASIDENT: Mitteilungen des Präsidenten:

Der Regionalausschuß hat am 23. Juli 1987 den Gesetzentwurf Nr. 65: "Zusammenlegung der Fraktion Campregheri mit der Gemeinde Centa S. Nicolò" eingebracht.

Folgende Anfragen wurden eingebracht:

von den Abgeordneten Mitolo, Montali und Plotegher die Anfrage Nr. 85, betreffend die Beschilderung auf der Autobahn bei der Laimburg, und von den Abgeordneten Fedel und Casagranda die Anfrage Nr. 86, betreffend die Verhaftungen von Exponenten des Südtiroler Heimatbundes.

Der Text der Anfragen sowie die schriftliche Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

C o m u n i c a z i o n i :

La Giunta regionale ha presentato in data 23 luglio 1987 il disegno di legge n. 65: "Riunificazione della frazione di Campregheri sotto il Comune di Centa San Nicolò".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

da parte dei consiglieri Mitolo, Montali e Plotegher l'interrogazione n. 85 concernente la segnaletica autostradale in Località Castelvarco - Laimburg,

e da parte dei consiglieri Fedel e Casagranda l'interrogazione n. 86 concernente l'arresto di alcuni esponenti del Südtiroler Heimatbund.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte fanno parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRASIDENT:** Folgende Abgeordnete haben sich für die heutige Sitzung entschuldigt: Achmüller, Anesi, Angeli, Benedikter, Bolognini, Franzelin, Mayr, Malossini, Lorenzini, Ricci, Sembenotti, Gebert, Nicolini und Fedel.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna si sono giustificati i seguenti consiglieri: Achmüller, Anesi, Angeli, Benedikter, Bolognini, Franzelin, Mayr, Malossini, Lorenzini, Ricci, Sembenotti, Gebert, Nicolini e Fedel.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit zur Behandlung der Tagesordnung: Punkt 1: Anfragen.

Abgeordneter Alfons Bendikter ist nicht anwesend, ist entschuldigt abwesend und somit wird diese Anfrage verschoben.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Mitolo. Wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno: 1° punto: Interrogazioni.

Il consigliere Alfons Benedikter non è presente. Si è giustificato, perciò la sua interrogazione viene rimandata.

Ha chiesto la parola il consigliere Mitolo. Riguardo a che cosa?

Prego, ne ha facoltà.

**MITOLO:** Presidente, la ringrazio per aver annunciato l'interrogazione che avevo presentato con i colleghi, però intendo precisare che richiedeva risposta orale e non scritta. Il Presidente della Giunta, cortesemente, ci ha fatto avere in precedenza la risposta scritta.

Penso che questo non muti la sostanza della posizione giuridica dell'interrogazione e quindi avrei diritto non solo di illustrarla, ma di dichiararmi o meno soddisfatto.

Non so se lei ritiene che possa parlare in questo senso; ce la sbrigheremo in un paio di minuti.

**PRASIDENT:** Herr Abgeordneter Mitolo, machen Sie einen Standpunkt daraus?

Dann bitte ich den Präsidenten des Regionalausschusses um....

Herr Abgeordneter Mitolo, wenn Sie die Anfrage bitte erläutern möchten.

**PRESIDENTE:** Consigliere Mitolo, insiste nella Sua richiesta?

Prego il Presidente della Giunta regionale di...

Consigliere Mitolo, La prego di illustrare l'interrogazione.

**MITOLO:** Grazie, signor Presidente. La storia della località di Laimburg e Castel Varco è nota, purtroppo per moltissimi anni l'autostrada del Brennero ha indicato come località soltanto il nome tedesco di Laimburg.

Come ben si sa in provincia di Bolzano la toponomastica deve essere bilingue, a termini dello Statuto, per cui ho insistito per molto tempo, affinché venisse indicato anche il nominativo italiano, che è Castel Varco.

Lei non l'avrà mai sentito, collega, perchè non avrà mai letto il prontuario dei nomi e dei toponimi dell'Alto Adige, ma non è colpa mia, se ignora questo fatto.

Abbiamo diritto che il prontuario, facente parte di una legge, venga attuato e chiediamo semplicemente l'applicazione della legge come tale; non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che lo Statuto di autonomia prevede l'obbligo della toponomastica bilingue, però deve essere rispettato.

Di questo mi ha dato atto il Presidente della Società Autostrada del Brennero, dott. Pancheri, dopo molti anni di mie sollecitazioni senza pubblicità, finchè un bel momento mi sono stufato ed ho richiesto l'applicazione dello Statuto. Tutto qui.

Resta il fatto che è stato da poco tempo attuato, con la modifica delle tabelle principali di ingresso e di uscita delle due stazioni di servizio, che come tali sono denominate, però non sono stati ancora modificati i cartelli dell'autostrada, che al km 7, al km 17, al km 19, al km 31 a sud di Castel Varco e a nord a partire dal Brennero segnalano questa località.

Prego e spero - in questo senso ho risposto anche al Presidente - che questa operazione di sistemazione venga effettuata quanto prima, dato che soprattutto in provincia di Trento non è ammesso il bilinguismo, per cui la denominazione tedesca è fuori regola, anche se di un semplice cartello.

Quindi auspico che questo venga attuato nel più breve tempo possibile, onde risolvere definitivamente questi problemi, rispettando lo Statuto di autonomia.

**PRASIDENT:** Ich bitte um Verständnis dafür, daß wir die Anfrage noch nicht verlesen haben. Wir sind davon ausgegangen, daß die Anfrage, schriftlich beantwortet, nicht mehr hier im Regionalrat behandelt werden müßte. Aber Sie haben Recht. Sie haben keine schriftliche Beantwortung verlangt. Somit steht es Ihnen zu, daß diese Anfrage hier behandelt wird. Die Anfrage kommt gleich vom Büro herüber, und in der Zwischenzeit ersuche ich den Präsidenten des Regionalausschusses um seine Stellungnahme zu dieser Anfrage. Bitte schön!

**PRESIDENTE:** Chiedo ai signori Consiglieri di avere compresione per il fatto che non abbiamo ancora dato lettura dell'interrogazione. Eravamo convinti che l'interrogazione non dovesse essere più trattata in Consiglio regionale, in quanto la risposta era stata già data per iscritto. Ma ha ragione, Consigliere, Lei non aveva chiesto la risposta scritta, perciò ha diritto alla trattazione dell'interrogazione qui in aula. L'interrogazione sta per essere portata qui dall'ufficio e nel frattempo prego il Presidente della Giunta regionale di prendere posizione in ordine all'interrogazione. Prego!

**BAZZANELLA:** Grazie, signor Presidente. All'interrogazione presentata dal collega Mitolo, abbiamo avuto modo di rispondere in maniera scritta fin dal 12 agosto, quindi i contenuti della stessa sono noti all'interessato. Peraltro vale la pena riprendere velocemente la questione in seguito della richiesta di risposta orale, chiarendo anzitutto come la Regione, in termini di toponomastica, non ne sia



competente; infatti ai sensi del punto 2 dell'art. 8 dello Statuto speciale di autonomia spetta alle Province la definizione di questioni attinenti la toponomastica.

Peraltro abbiamo ritenuto di dover una risposta all'interlocutore per il semplice motivo che la Regione, in quanto tale, è socio di maggioranza della società autostradale Brennero-Modena. Conseguentemente è stata nostra cura trasmettere la richiesta, pervenutaci dal cons. Mitolo, alla Presidenza dell'Autostrada, la quale, come abbiamo avuto modo di dichiarare, ci rispose a breve giro di posta, chiarendo come fin dal 12 giugno i competenti uffici della società avessero provveduto, sulla base di disposizioni impartite dal Presidente stesso, ad integrare le indicazioni relative alle due aree di servizio con la duplice dizione italiana e tedesca ed ora afferma che esisterebbero altre segnaletiche, che dovrebbero trovare una puntuale giustificazione.

Sarà nostra cura, secondo il premesso ragionamento, di segnalare anche questo e vedremo in quale maniera gli organi competenti dell'autostrada intendano affrontare la tematica sottopostaci. Grazie.

**PRASIDENT:** Abgeordneter Mitolo, Sie haben das Wort.

**PRASIDENTE:** Consigliere Mitolo a Lei la parola.

**MITOLO:** Ringrazio il signor Presidente per la risposta più che esauriente e confido nel suo ulteriore intervento per la definizione della questione. E' esatto che la Regione non ha competenza e difatti nell'interrogazione, che purtroppo non è stata letta, mi ero semplicemente rivolto a lei come rappresentante nella società della Regione Trentino-Alto Adige.

Comunque la ringrazio della risposta.

**PRASIDENT:** Somit komen wir zu Punkt 2 der Tagesordnung: Begehrensantrag Nr. 37, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Zingerle, Messner, Hosp, Pahl und Franzelin, betreffend eine Überarbeitung der Straßenverkehrsordnung.

**PRASIDENTE:** Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno: Voto n. 37, presentato dai Consiglieri regionali Peterlini, Zingerle, Messner, Hosp, Pahl e Franzelin, concernente la rielaborazione del codice stradale.

PRASIDENT: Abgeordneter Peterlini, bitte!

PRESIDENTE: Consiglieri Peterlini, prego!

PETERLINI: Herr Präsident! Angesichts der Dringlichkeit und der politischen Bedeutung eines Tagesordnungspunktes, und zwar des Begehrgesetzentwurfes zur Abschaffung des Art. 269 des Strafgesetzbuches, ersuche ich den Regionalrat einer Vorverlegung dieses Punktes zuzustimmen. Sie wissen, es geht darum, daß Südtiroler wegen anti-italienischer Aktivität im Ausland - sogenannter anti-nazionaler Tätigkeit im Ausland - verhaftet worden sind und damit eindeutig die Meinungsfreiheit und auch die von Italien ratifizierten Konventionen für Menschenrechte verletzt worden sind. Wir sind der Meinung, daß aus dieser politischen Bedeutung und Dringlichkeit heraus der Regionalrat sich mit dem Antrag befassen sollte, diesen Art. 269 abzuschaffen.

(Signor Presidente! Considerando l'urgenza e la portata politica di un punto dell'ordine del giorno, e cioè del disegno di legge-voto riguardante l'abrogazione dell'art. 269 del Codice penale, chiedo al Consiglio regionale di acconsentire all'anticipazione di tale punto. Com'è noto, si tratta dell'arresto di alcuni sudtirolesi in seguito ad attività anti-italiana all'estero - la cosiddetta attività antinazionale all'estero -, arresti che ledono chiaramente la libertà d'opinione nonchè le convenzioni sui diritti umani ratificate dall'Italia. Siamo dell'avviso che il Consiglio regionale, vista la portata e l'urgenza politica, debba esaminare la proposta di abrogazione dell'art. 269.)

PRASIDENT: Der Antrag ist gestellt. Gemäß Geschäftsordnung können nun zwei dafür und zwei dagegen sprechen, bevor er zur Abstimmung kommt.

In der Reihenfolge der Wortmeldungen: Dr. Langer, dafür oder dagegen?

PRESIDENTE: E' stata avanzata la richiesta. Secondo il regolamento due Consiglieri possono parlare a favore e due contro prima di passare alla votazione.

Nell'ordine: dott. Langer, a favore o contro?

LANGER: Danke, Herr Präsident! Also wir werden uns unsererseits diesem Antrag nicht widersetzen und wie schon andere Male würden wir es auch

vorziehen, daß nicht unbedingt darüber abgestimmt wird, sondern daß es sich vielleicht ohne Abstimmung ermöglicht, damit nicht Punkte auf der Tagesordnung qua Abstimmung übergangen werden können. Allerdings hätte ich mir erwartet, daß der Kollege Peterlini sagt, ob der Antrag Nr. 37, den der Herr Präsident ja bereits aufgerufen hatte, noch aufrecht bleibt oder.... Ja, der Herr Präsident hat den Tagesordnungspunkt schon aufgerufen gehabt und dann hat der Kollege Peterlini einen anderen Vorschlag gemacht. Es würde uns also interessieren, wie sie es mit dem Tagesordnungspunkt Nr. 2 halten.

Im übrigen, wie gesagt, haben wir nichts dagegen, daß der Punkt Nr. 7 vorgezogen wird, machen aber darauf aufmerksam, daß nachher niemand sagen soll - wenn sich die Behandlung möglicherweise länger hinzieht -, es seien wichtigere Punkte zu behandeln. Also, wenn wir diesen Punkt behandeln, dann wollen wir ihn mit aller ihm zustehenden Ausführlichkeit behandeln. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Noi non ci opporremo a questa richiesta ma, come già altre volte, preferiremmo che essa non venisse posta in votazione, ma che fosse possibile farne a meno per evitare che alcuni punti dell'ordine del giorno possano essere scavalcati da una votazione. Mi sarei però aspettato che il collega Peterlini dicesse se il voto n. 37, che il signor Presidente ha già richiamato, è da trattare adesso oppure no. Sì, il signor Presidente aveva già richiamato questo punto dell'ordine del giorno, ma il collega Peterlini ha poi avanzata un'altra proposta. Ci interesserebbe sapere quindi come si procederà con il punto n. 2 dell'ordine del giorno.

Per il resto, come ripeto, non siamo contrari all'anticipazione del punto n. 7, ma nessuno poi dovrà dire che ci sono punti più importanti da trattare, nel caso che la trattazione si prolunghi nel tempo. Se vogliamo quindi trattare questo punto, vogliamo farlo con il dovuto approfondimento. Grazie!)

**PRASIDENT:** Herr Dr. Langer, wenn ich richtig gehe, dann war das eine Wortmeldung für den Antrag, und ich darf den Antrag des Abgeordneten Peterlini dahingehend verstehen, daß einfach dieser Punkt 7 vorgezogen wird, wobei damit für den Tagesordnungspunkt 2 kein Verzicht ausgesprochen ist.

**PRESIDENTE:** Dott. Langer, se ho ben capito questo è stato un intervento a favore della richiesta del consigliere Peterlini, e interpreto la

richiesta di quest'ultimo nel senso di anticipare questo punto 7 senza rinunciare al punto n. 2 dell'ordine del giorno.

PRASIDENT: Der nächste, der sich zu Wort gemeldet hat, war Abgeordneter Tomazzoni. Dafür?

PRESIDENTE: Tocca ora al consigliere Tomazzoni. A favore?

TOMAZZONI: Rinuncio.

PRASIDENT: Er verzichtet darauf.

PRESIDENTE: Rinuncia.

PRASIDENT: Abgeordneter Meraner?  
Abgeordneter Meraner verzichtet.

PRESIDENTE: Consigliere Meraner?  
Il Consigliere Meraner rinuncia.

PRASIDENT: Abgeordneter Klotz, bitte. Dafür oder dagegen?  
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Klotz, prego. A favore o contro?  
Prego, a Lei la parola.

KLOTZ: Danke! Als Selbstbetroffene bin ich natürlich für die Vorziehung dieses Tagesordnungspunktes. Eine ähnliche Angelegenheit, d.h. ein Beschlußantrag im Landtag liegt auch auf. Ich hatte bereits im Südtiroler Landtag die Vorziehung meines Beschlußantrages beantragt, aber da die Südtiroler Volkspartei alles unternommen hat, um das zu verhindern, habe ich den Eindruck gewonnen, daß man das heute möglicherweise auch nur der Reihenfolge nach behandeln möchte. Aber um so überraschter bin ich nun, daß die Volkspartei selber die Vorziehung dieses Punktes heute wünscht, und ich als Betroffene bin damit einverstanden.

(Grazie! Come diretta interessata sono naturalmente per l'anticipazione di questo punto dell'ordine del giorno. Una richiesta analoga, cioè una mozione, è stata presentata anche al Consiglio

provinciale. Già in quella sede avevo chiesto che si anticipasse la mia mozione, ma dato che la Südtiroler Volkspartei ha fatto di tutto per impedirlo ho avuto l'impressione che anche oggi si intendesse proseguire secondo l'ordine dei punti iscritti all'ordine del giorno. A maggior ragione, quindi, mi sorprende che oggi la stessa Volkspartei desideri l'anticipazione di questo punto, ed io come diretta interessata sono d'accordo.)

**PRASIDENT:** Es können noch zwei dagegen sprechen.  
Abgeordneter Tonelli.

**PRASIDENTE:** Due consiglieri possono esprimersi contro la richiesta.  
Consigliere Tonelli.

**TONELLI:** Signor Presidente, non parlo nè a favore nè contro, parlo sul Regolamento, per ricordarle che secondo la prassi, quando viene chiesta l'anticipazione di un punto all'ordine del giorno, non si procede soltanto con la discussione con due a favore e due contro e la votazione; queste procedure sono subordinate anche all'accettazione o meno dell'anticipazione da parte dei firmatari dei punti all'ordine del giorno che precedono quello da anticiparsi. Cosa accadrebbe diversamente? Accadrebbe che con un voto di maggioranza i punti all'ordine del giorno, i cui titolari sono consiglieri regionali facenti parte dell'opposizione, non verrebbero mai trattati.

Personalmente non ho nulla in contrario ad anticipare questo punto, come richiesto dal cons. Peterlini, però le chiedo, signor Presidente, di sottoporre questa richiesta ai firmatari dei punti all'ordine del giorno che precedono quello da anticipare, come da prassi che abbiamo sempre attuato e che in questo caso tutela il diritto delle minoranze.

**PRASIDENT:** Darf ich in diesem Zusammenhang den Abgeordneten Tonelli daran erinnern, daß es bisher immer so gehandhabt worden ist: Wenn der Antrag auf Vorverlegung eines Tagesordnungspunktes eingebracht worden ist, dann ist man prozedurell so vorgegangen, daß sich zwei dafür und zwei dagegen ausgesprochen haben und dann ist es zur Abstimmung gekommen.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Frasnelli. Wozu bitte?

PRESIDENTE: Mi permetto di fare notare, in merito, al Cons. Tonelli che sinora questa è stata la prassi: se veniva richiesta l'anticipazione di un punto all'ordine del giorno, si è sempre adottata la procedura di fare parlare due oratori contro e due a favore e poi di passare alla votazione.

Ha chiesto la parola il Cons. Frasnelli. Su che cosa intende intervenire, prego?

FRASNELLI: Auch zum Reglement. Dort wo es den Bereich Anschuldigungen betrifft. Die Abgeordnete Klotz hat zum Ausdruck gebracht, daß die Südtiroler Volkspartei im Südtiroler Landtag bei der Behandlung eines analogen Tagesordnungspunktes alles unternommen habe, um ein Vorziehen dieses Punktes zu verhindern. Dies stimmt nicht. Es ist durch den Fraktionsvorsitzenden der Südtiroler Volkspartei im Landtag lediglich darauf aufmerksam gemacht worden, daß gemäß Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages ein Vorziehen nicht möglich sei. Danke, Herr Präsident!

(Sul regolamento; in particolare dove si parla di accuse. La Cons. Klotz ha asserito che la Südtiroler Volkspartei ha intrapreso ogni tentativo per evitare in Consiglio provinciale l'anticipazione di un tale punto all'ordine del giorno. Ciò non corrisponde al vero. Il capogruppo della SVP ha fatto osservare in Consiglio provinciale che l'anticipazione non era possibile in base al regolamento del Consiglio provinciale. Grazie, signor Presidente!)

PRASIDENT: Ich darf den Abgeordneten Frasnelli daran erinnern, daß dies eigentlich keine Wortmeldung zur Geschäftsordnung war.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Tomazzoni.

PRESIDENTE: Vorrei fare osservare al Cons. Frasnelli che questo non era un intervento sul regolamento.

Ha chiesto la parola il Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Vorrei ritornare anch'io sul Regolamento e su quanto esposto dal cons. Tonelli. Credo sia necessario che il Presidente si renda conto che, ponendo in votazione lo spostamento di un punto all'ordine del giorno, senza peraltro chiedere il parere ai presentatori dei provvedimenti antecedenti, mette a repentaglio la possibilità di discutere qualche argomento presentato dalle minoranze, perchè, se ogni

volta si votasse l'anticipo di punti all'ordine del giorno ritenuti prioritari dalla maggioranza, si correrebbe il rischio di non trattare mai un punto, a cui sono interessate le minoranze.

E' un discorso che si fa da molti anni, su questo tema si continua a ritornare, la prassi è stata a volte seguita e a volte no, ma quando non è stata seguita, credo sia stata infranta una regola di buona condotta del Consiglio regionale, non rispettando le minoranze e quindi anche la democrazia.

Il punto n. 3 dell'ordine del giorno è altrettanto urgente, forse di più, anche se pare che la questione non sia affrontata dalla norma finanziaria, però se riguardasse la norma finanziaria, che dovrebbe essere varata in campo nazionale in questi giorni, sarebbe molto più urgente dell'abrogazione dell'art. 269 del Codice penale. Infatti un provvedimento in tal senso non verrà senz'altro approvato domani o dopodomani, mentre esiste il pericolo che una normativa risulti penalizzante nei confronti dei nostri emigranti e tanto si realizzerà fra due, quattro, cinque giorni, con la conclusione della discussione sulla legge finanziaria.

Quindi sono contrario.

**PRASIDENT:** Herr Abgeordneter Tomazzoni, darf ich Sie daran erinnern, daß Sie auf Ihre Wortmeldung im Sinne der Stellungnahme zum Antrag des Abgeordneten Peterlini verzichtet haben, Punkt eins. Punkt zwei, daß Sie als Erstunterzeichner auch auf die heutige Behandlung des Tagesordnungspunktes 3 bzw. des Begehrensantrages Nr. 38 verzichtet haben. Ich habe dies so ausgelegt, daß Sie Ihre Zustimmung gegeben haben. Des weiteren möchte ich mir doch erlauben zu bemerken, daß alle anderen Anträge, die auf der Tagesordnung stehen, im Grunde genommen von der Regionalregierung gestellt worden sind.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Rella. Wozu bitte?

Bitte, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Consigliere Tomazzoni! Voglia notare che - primo - Lei ha rinunciato ad intervenire sulla proposta di Peterlini. Secondo: Lei ha rinunciato come primo firmatario anche alla trattazione odierna del punto n. 3 all'ordine del giorno, la mozione n. 38. Io ho interpretato la cosa nel senso che Lei ha dato la sua approvazione. Mi permetto inoltre di fare osservare che tutti gli altri punti, delibere e disegni di legge, sono stati inoltrati dalla Giunta regionale.

Ha chiesto la parola il Cons. Rella. In merito a che cosa?

Prego, a Lei la parola.

**RELLA:** Anch'io, signor Presidente, intendo sottolineare l'importanza di una procedura corretta per l'eventuale anticipazione di punti, nel rispetto dell'ordine del giorno, per le ragioni che sono già state sottolineate dai colleghi ed in particolare per il rischio di introdurre dei precedenti, che potrebbero stravolgere il rapporto corretto con l'aula ed i singoli gruppi e le iniziative assunte dalle varie componenti del Consiglio regionale.

Il problema è quello di garantire non solo la parità di diritto, ma anche di evitare eventuali prevaricazioni nei confronti di qualunque parte consiliare, che avesse assunto le iniziative iscritte all'ordine del giorno.

La nostra richiesta è comune a quella dei colleghi che hanno preceduto questo intervento e cioè che la Presidenza chieda la disponibilità dei proponenti i punti dell'ordine del giorno che precedono, affinché sia rispettata questa norma comportamentale, indispensabile per un corretto funzionamento del Consiglio regionale.

Se questa richiesta non venisse accolta da parte della Presidenza, credo sarebbe indispensabile una riunione dei Capigruppo, per far chiarezza al riguardo e garantire questo criterio comportamentale, che il Vicepresidente del Consiglio Tononi nel periodo di gestione ad interim della Presidenza del Consiglio ha voluto rispettare su analoga sottolineatura del problema, pervenuta dall'aula.

Per cui mi auguro che si arrivi al riconoscimento di questo comportamento e chiedo semmai la convocazione della conferenza dei Capigruppo, il che non esclude l'eventuale disponibilità da parte degli altri proponenti di acconsentire l'anticipazione, per la quale peraltro ne riconosciamo l'opportunità.

**PRASIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Wozu bitte?

Abgeordnete Klotz, bitte.

**PRASIDENTE:** Qualcun altro desidera intervenire? In merito a che cosa, prego?

Consigliere Klotz, prego.

**KLOTZ:** In persönlicher Angelegenheit und zwar betreffend den Einwand von Hubert Frasnelli, daß es nicht stimme, daß die Volkspartei alles mögliche erdacht habe, um die Vorziehung eines Beschlußantrages zu



dieser Angelegenheit im Landtag zu verhindern. Frasnelli hat darauf hingewiesen, er habe die Geschäftsordnung interpretiert; er hat damit Recht. Er hat Spitzfindigkeiten aus der Geschäftsordnung herauszulesen versucht, aber Tatsache bleibt, daß eine unterbrochene Abstimmung, also ein Abstimmungsvorgang, diesbezüglich im Südtiroler Landtag nicht zu Ende geführt worden ist ....

(Per fatto personale ed in particolare sulla dichiarazione di Hubert Frasnelli, il quale ha obiettato che non è vero che la SVP abbia fatto di tutto per impedire l'anticipazione. Egli ha ragione: ha infatti cercato tutti i cavilli del regolamento, ma resta il fatto che la votazione in Consiglio provinciale è stata interrotta...

(Unterbrechung - Interruzione)

PRASIDENT: Frau Abgeordnete Klotz, Verzeihung, daß ich Sie unterbreche ...

PRESIDENTE: Consigliere Klotz! Mi scusi se La interrompo...

KLOTZ: Ich bin schon fertig.  
Ho terminato.

PRASIDENT: Das ist im Grunde genommen im Sinne des Art. 68 unserer Geschäftsordnung keine persönliche Angelegenheit, zumal es auch noch zusätzlich in die Zuständigkeit des Landtages fällt. Ich habe mir auch erlaubt, den Abgeordneten Frasnelli darauf hinzuweisen. Ich erlaube mir somit auch Sie darauf aufmerksam zu machen, daß es nicht korrekt war.

PRESIDENTE: In sostanza questo non costituisce fatto personale, ai sensi dell'articolo 68 del regolamento, in quanto l'argomento ricade nella competenza del Consiglio provinciale. Lo ho fatto notare anche al Cons. Frasnelli. Mi permetto di farle notare che ciò non era corretto.

(Unterbrechung - Interruzione)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann lasse ich über den Antrag auf Vorziehung des Art. 269 abstimmen....

Wozu bitte, Abgeordneter Tonelli? Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcun'altro desidera intervenire? Altrimenti passiamo alla votazione sulla proposta di anticipare il punto concernente l'articolo 269.

Su che cosa, cons. Tonelli? Prego, a Lei la parola.

TONELLI: Signor Presidente, come rappresentanti delle opposizioni diamo un'estrema importanza a questa questione; qui stiamo scavalcando un principio di buon senso, che i precedenti Presidenti del Consiglio hanno sempre applicato, ed è quello di impedire che con un voto di maggioranza si cassi la possibilità di discutere le proposte e i punti all'ordine del giorno, di cui sono titolari i membri delle opposizioni.

Quindi non è una questione di lana caprina, non è secondaria, è una questione cui noi diamo estrema importanza, pertanto invito nuovamente il Presidente a sospendere la votazione su questo punto e a sentire, se i membri del Consiglio, titolari dei punti che precedono quello per cui si chiede l'anticipo, acconsentono o meno all'anticipazione.

La prego, signor Presidente, di non introdurre un principio tendente a mettere i bastoni fra le ruote a un buon lavoro, a un buon rapporto fra le opposizioni e lei, che è il Presidente di questa Assemblea, quindi il Presidente di tutti.

Inoltre la prego caldamente di non introdurre un elemento di novità nei confronti di una prassi, che fino ad oggi all'interno di quest'aula abbiamo sempre adottato.

PRASIDENT: Abgeordneter Rella, bitte.

PRESIDENTE: Consigliere Rella, prego.

RELLA: Ho avanzato una richiesta specifica, comune a quella di altri colleghi e che è stata ribadita adesso dal cons. Tonelli, che è quella di interpellare i presentatori degli altri punti all'ordine del giorno precedenti quello, per il quale è stata chiesta l'anticipazione, affinché venga salvaguardato un corretto comportamento, per cui non ritengo accettabile la sua ignoranza sulla richiesta da noi formulata.

Qualora si verificasse una posizione contraria da parte di questa Presidenza, che però contrasterebbe con quanto avvenuto in passato in quest'aula e non solo con la gestione ad interim del Vicepresidente Tononi, ma anche con un comportamento corretto e indispensabile, che costituisce un principio insuperabile e per noi

assolutamente essenziale, chiederei la convocazione della conferenza dei Capigruppo.

Se la nostra funzione come consiglieri ha un senso, chiedo e pretendo l'attenzione da parte della Presidenza alle richieste e non un rifiuto tacito o l'ignoranza delle stesse.

Ho formulato due richieste, evidentemente chiedo risposta ed un eventuale provvedimento, nel senso che, qualora non venisse accolta la nostra prima richiesta, venga convocata la conferenza dei Capigruppo, per discutere la questione, procedura che non solo è lecita, ma che ha sempre trovato immediato rispetto da parte della Presidenza del Consiglio.

**PRASIDENT:** Wozu, Herr Abgeordneter Peterlini? Zur Geschäftsordnung. Bitte!

**PRESIDENTE:** Su che cosa desidera intervenire, consigliere Peterlini? Sul regolamento interno. Prego!

**PETERLINI:** Ich habe vollstes Verständnis dafür, daß die Opposition eine Frage aufwirft, die eigentlich schon öfter in diesem Regionalrat angeklungen ist, daß nämlich der Regionalrat mit einer eigenen Mehrheit und die Mehrheit in diesem Regionalrat, durch Mehrheitsbeschluß, eigentlich immer alle Punkte, die von der Opposition eingebracht werden, überspringen könnte und damit eine Situation schaffen könnte, wo praktisch nur jene Punkte zur Behandlung kommen würden, die die Mehrheit mit Mehrheitsbeschluß macht und nicht jene der Opposition. Andererseits ist dies in dieser Form nie passiert. Es ist bisher noch nie so gewesen, daß wir - abgesehen eben von besonders dringlichen Fällen - die Tagesordnung in derartiger Form auf den Kopf gestellt hätten und damit die Anträge der Opposition vom Tisch gefegt oder zumindest an den Rand der Tagesordnung gedrängt hätten. Wir haben immer versucht, diese Anträge um Vorverlegung auf ein vernünftiges Maß zu beschränken und nur jene Punkte wirklich zu verlangen, die von besonderer Dringlichkeit und politischer Bedeutung sind. Nicht zuletzt deswegen sieht die Geschäftsordnung vor, daß dann zu solchen Anträgen zwei Stellungnahmen für und zwei Stellungnahmen dagegen abgegeben werden.

Aber es ist einsichtig, daß ein Mißbrauch dieser Form zu einem Abdrängen aller Oppositionsanträge führen kann. Deswegen schlage ich folgendes vor: Reden wir darüber bei der nächsten Gelegenheit im Fraktionsführerkollegium und suchen wir eine gemeinsame Lösung, die zwei

Bedürfnissen Rechnung trägt. Einmal dem Bedürfnis, das die Kollegen Tonelli und Tomazzoni aufgeworfen haben, daß man das also nicht zu einem Instrument macht - was bisher nie geschehen ist -, um die Opposition abzudrängen. Aber zum zweiten auch dem Bedürfnis, den Regionalrat nicht entmachten. (Ich bitte jetzt einen Augenglick um Aufmerksamkeit... Carissimo Rella, solo un momentino...) Ich schlage also vor, in einer eigenen Fraktionssprechersitzung das Thema zu vertiefen; auch um dieser Sicht Rechnung zu tragen, daß die Opposition nicht auf Eis gelegt werden darf, daß also das Instrument der Tagesordnung aufrecht bleiben muß; aber auch unter der Sicht - und das ist der zweite Aspekt -, daß der Regionalrat nicht entmachtet werden darf, daß der Regionalrat in seiner Hoheit auch sagen kann: "Das ist jetzt so wichtig, daß ich auch, wenn eine Tagesordnung der Minderheit dasteht und sie sich dagegen wehrt, trotzdem ein wichtiges dringendes Thema behandeln kann." Das ist der zweite Aspekt, den wir dabei berücksichtigen müssen, weil wir ansonsten einen Regionalrat haben, der auch - und jetzt drehe ich das Argument um - von der Opposition lahmgelegt werden könnte. Stellen wir uns vor, es ist ein ganz dringender Gesetzentwurf auf der Tagesordnung, die Opposition will ihn vermeiden, bringt 20-30 oder mehr Beschlußanträge ein und damit ist der Regionalrat lahmgelegt.

(Unterbrechung)

**PRASIDENT:** Ich bitte um etwas mehr Aufmerksamkeit.

(Unterbrechung)

**PETERLINI:** Ja, es hat ja keinen Sinn, wenn ich mich bemühe, einen Kompromiß vorzuschlagen und man nicht zuhört.

Also das wäre mein Vorschlag, wobei ich jetzt - zumal die Geschäftsordnung sehr klar und eindeutig ist - für diesen Fall darauf bestehe, daß die Geschäftsordnung eingehalten wird und daß zur Abstimmung geschritten wird, mit dem Vorbehalt, daß wir in einer Fraktionssprechersitzung die Lösung für beide Notwendigkeiten finden: Den Regionalrat autonom und souverän zu halten, ohne allerdings die Minderheiten an den Rand zu drängen.

(Comprendo pienamente che l'opposizione sollevi questo problema - un problema già risuonato parecchie volte in quest'assemblea - nel timore che la maggioranza consiliare, con propria decisione di

maggioranza, possa ogni volta scavalcare tutti i punti dell'ordine del giorno presentati dall'opposizione e far trattare solo quelli proposti dalla maggioranza stessa. Va detto d'altra parte che questo, in questi termini, non si è mai verificato: non ci è mai successo - esclusi appunto alcuni casi particolarmente urgenti - di stravolgere a tal punto l'ordine del giorno da eliminare o perlomeno emarginare le proposte dell'opposizione; abbiamo sempre cercato di mantenere le richieste di anticipazione entro limiti ragionevoli, chiedendo di anticipare soltanto i punti di particolare urgenza e rilevanza politica. Non a caso il regolamento prevede che in caso di simili richieste si esprimano due consiglieri a favore e due contro.

E' evidente che l'abuso di questa forma può effettivamente danneggiare le istanze presentate dall'opposizione, e perciò io suggerisco una cosa: parliamone alla prossima occasione nel Collegio dei Capigruppo e cerchiamo una soluzione comune che tenga conto di ambedue le esigenze: da una parte l'esigenza sollevata dai colleghi Tonelli e Tomazzoni di non farne uno strumento per schiacciare le opposizioni - cosa che finora non è mai accaduta - e dall'altra l'esigenza di non esautorare il Consiglio (chiedo un attimo di attenzione... Carissimo Rella, solo un momentino...). Propongo quindi di approfondire il tema in un'apposita seduta del Collegio dei Capigruppo tenendo conto sia del fatto che non si può bloccare l'azione delle opposizioni e che perciò lo strumento dell'ordine del giorno va mantenuto e rispettato, sia del fatto che il Consiglio - ed ecco il secondo aspetto - non può venire esautorato, ma nella sua sovranità deve anche poter dire: "questa cosa è così importante che anche se all'ordine del giorno c'è un altro punto proposto dalla minoranza, e la minoranza non accetta l'anticipazione, io posso ugualmente trattare questo argomento urgente ed importante." Questo è il secondo aspetto di cui dobbiamo tener conto, altrimenti l'opposizione potrebbe anche - e qui capovolgo la questione - paralizzare i lavori del Consiglio. Immaginate un po' se ci fosse all'ordine del giorno un disegno di legge particolarmente urgente e se l'opposizione, per boicottarlo, presentasse 20-30 o più mozioni: il Consiglio risulterebbe totalmente paralizzato.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Un po' di attenzione, prego.

(Interruzione)

PETERLINI: Già, non ha senso che mi sforzi di suggerire un compromesso, se poi nessuno mi ascolta.

Ecco dunque il senso della mia proposta. Resta inteso che per questo caso specifico - dato che il regolamento parla chiaro in proposito - chiedo che esso venga rispettato e che si proceda alla votazione, con la riserva di cercare in sede di Collegio dei Capigruppo la soluzione per entrambe le necessità: salvaguardare l'autonomia e la sovranità del Consiglio, senza con questo emarginare le minoranze.)

PRASIDENT: Abgeordneter Mitolo, wozu bitte?  
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, su che cosa desidera intervenire, prego?  
Prego, ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, unicamente per osservare che stiamo facendo, non dico del bizantinismo, ma indubbiamente ci stiamo perdendo attorno a questioni, di cui non voglio negare l'importanza, ma che con un po' di buona volontà potremmo risolvere.

Il collega Rella ha chiesto la conferenza dei Capigruppo, come lei sa anch'io con una lettera avevo chiesto a lei di convocare i Capigruppo questa mattina, ma rendendomi conto che non c'era il tempo materiale per avvertire tutti, ho accettato che ne discutessimo, convocando eventualmente questa riunione nel corso della seduta.

Siccome ci sono i presupposti addirittura per la riunione preventiva dei Capigruppo, la pregherei di interrompere la seduta, in accordo con quanto richiesto dal collega Rella, e di convocare i Capigruppo, in modo da trattare tutti i problemi e discutere anche la questione dell'anticipazione dell'ordine del giorno, così come richiesto dal cons. Peterlini e da altri.

C'è una richiesta del collega Rella, che si allinea a quella da me precedentemente formulata, quindi mi pare valga la pena di sospendere la seduta, per risolvere in maniera sintetica e sbrigativa un problema, che credo non abbia necessità di molto tempo.

PRASIDENT: Abgeordneter Cadonna, bitte.

PRESIDENTE: Consigliere Cadonna, prego.

**CADONNA:** Per rispondere a quanto affermato dal capogruppo del SVP. Non è affatto vero che le minoranze con una serie di mozioni o interpellanze potrebbero bloccare la discussione di punti importanti, in quanto l'ordine del giorno è steso dalla Presidenza.

In secondo luogo, tenendo per buona la richiesta di discutere subito questo provvedimento, senza il consenso dei titolari dei punti precedenti, andremo ad instaurare un principio antidemocratico, impedendo la discussione di mozioni o di disegni di legge presentati da consiglieri della minoranza.

Pertanto, nel rispetto della democrazia, chiedo fermamente che si interpellino tutti i presentatori dei punti precedenti, anche per una questione di principio, che come minoranze non possiamo sottrarci di difendere, ma riguarda pure un problema che deve porsi la maggioranza.

Come consigliere sia regionale che provinciale, posso affermare che in sede di Consiglio provinciale questo metodo viene abitualmente osservato, come del resto veniva applicato in precedenza anche in Consiglio regionale. Pertanto la svolta autoritaria che si vuole dare è inaccettabile, in quanto antidemocratica.

**PRASIDENT:** Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Ich möchte darauf hinweisen, daß mit der folgenden Abstimmung über den gestellten Antrag hier im Regionalrat nichts Neues eingeführt wird, sondern eine übliche Praxis vollzogen wird, zum ersten. Zum zweiten: Im Rahmen der Wortmeldungen zum Antrag hat sich niemand dagegen ausgesprochen. Zum Dritten: Selbstverständlich, Herr Abgeordneter Mitolo, kommen Sie auf Ihre Rechnung. Sie haben einen schriftlichen Antrag betreffend einen Tagesordnungspunkt gestellt. Bevor wir diesen Tagesordnungspunkt in der Behandlung angehen, wird eine Fraktionssprechersitzung selbstverständlich einberufen werden und bei dieser Gelegenheit können auch all jene Gesichtspunkte, die hier aufgeworfen sind, besprochen werden - u.a. auch die Anregung des Abgeordneten Peterlini.

Somit kommen wir zur Abstimmung. Wer für die Vorverlegung des Tagesordnungspunktes 7 ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Stimmenthaltungen ist der Antrag angenommen.

**PRESDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare. Vorrei far presente che con la presente votazione sulla proposta che è stata avanzata non stiamo inserendo nulla di nuovo, si tratta di una prassi adottata già altre volte in Consiglio. Questo come prima cosa. Secondo: nell'ambito degli

interventi su tale proposta, nessun consigliere si è espresso contro di essa. Terzo: consigliere Mitolo, certamente verrà soddisfatta anche la Sua richiesta. Lei ha presentato una richiesta scritta concernente un punto dell'ordine del giorno. Prima di poter affrontare la trattazione di tale punto verrà ovviamente convocato il Collegio dei Capigruppo, e con l'occasione verranno trattati anche tutti quei punti che sono stati sollevati in questa sede, tra cui il suggerimento del consigliere Peterlini.

Passiamo alla votazione, chi è favorevole all'anticipazione del punto 7 dell'ordine del giorno è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

La proposta è accolta con 3 astensioni.

**PRASIDENT:** Ich bitte den Präsidenten des Regionalausschusses um seinen Bericht... Ich stelle richtig:

Ich ersuche den Erstunterzeichner dieses Begehrensgesetzentwurfes um seinen Bericht bzw. um die Erläuterung des Antrages. Ich bitte um etwas Ruhe...

Abgeordneter Ferretti hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della Giunta regionale di voler dare lettura della relazione. Rettifico:

Prego il primo firmatario di questo disegno di legge-voto di voler dare lettura della relazione ed illustrare la sua proposta. Un po' di silenzio, prego...

La parola al consigliere Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, chiedo che tale situazione venga chiarita in una breve riunione dei Capigruppo. Ritengo infatti - avevo valutato con lei l'andamento dei lavori prima della votazione - che certamente non si intenda fare ciò che avevo capito dalle sue parole, cioè che lei era d'accordo sull'anticipazione dell'argomento, che adesso stiamo avviando a trattazione, avendo il collega Tomazzoni espresso il suo consenso. Però ora apprendo - io mi ero distratto, è colpa mia e mi scuso - che al collega Tomazzoni non è stata chiesta l'autorizzazione, per cui appare al Consiglio che noi abbiamo anticipato un punto senza chiedere il consenso dei titolari dei punti precedenti.

Poichè credo si tratti di un equivoco, in quanto non posso ritenere che a me, signor Presidente, abbia detto una cosa diversa da quella accaduta, le chiederei una breve riunione dei Capigruppo per



chiarire l'andamento di questa vicenda, in maniera tale che le minoranze politiche rimangano in aula e si possa proseguire con serenità.

Preciso che il mio gruppo, compreso il Presidente della Giunta, non ha partecipato alla votazione, perchè non aveva capito bene su che basi andavamo a votare, quindi le chiederei di sospendere un attimo la seduta per affrontare la questione a livello di Capigruppo e per vedere se è recuperabile una situazione che ha dei fraintendimenti alla base. Grazie.

**PRASIDENT:** Es findet eine Fraktionssprechersitzung statt. Ich bitte die Kollegen, die nicht Fraktionssprecher sind, sich kurz aus dem Saal zu begeben. Auch die Zuhörer und die Pressetribüne ersuche ich kurz den Raum zu verlassen, damit die Fraktionssprecher in Sachlichkeit und Ruhe die anstehenden Probleme erörtern können.

PRESIDENTE: Si riunirà ora il Collegio dei Capigruppo; prego pertanto i Colleghi che non ne fanno parte di uscire un momento dall'aula. Anche il pubblico e quanti sono presenti nella tribuna stampa sono pregati di abbandonare l'aula per dar modo ai Capigruppo di discutere i problemi sul tappeto con obiettività e tranquillità.

(Ore 10.35)

(Ore 11.03)

**PRASIDENT:** Ich darf mitteilen, daß man sich in der Fraktionssprechersitzung darauf geeinigt hat, es bei der Vorziehung des Tagesordnungspunktes 7: "Abschaffung des Art. 269 des Strafgesetzbuches" zu belassen. Wir beginnen somit mit der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes.

Ich ersuche den Abgeordneten Bazzanella um seinen Bericht.  
Bitte die Plätze einzunehmen.

PRESIDENTE: Comunico che il Collegio dei Capigruppo ha concordato di mantenere l'anticipazione del punto 7 dell'ordine del giorno: "Abrogazione dell'art. 269 del codice penale". Iniziamo subito la trattazione.

Prego il consigliere Bazzanella di dare lettura della

relazione.

Recarsi ai propri posti, prego.

**BAZZANELLA:**

R e l a z i o n e

L'art. 269 del Codice penale, approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, inserito nel Capo I del Titolo I del Libro II, Capo concernente i delitti contro la personalità internazionale dello Stato, dispone testualmente quanto segue:

**"Attività antinazionale del cittadino all'estero** - Il cittadino che, fuori del territorio dello Stato, diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolge comunque una attività tale da recare nocimento agli interessi nazionali, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni".

Il Codice penale - come è noto - fu approvato durante gli anni del regime fascista e numerosi articoli di tale codice sono già stati dichiarati dalla Corte Costituzionale in contrasto con la Costituzione della Repubblica.

E' altresì noto che da anni è allo studio una completa riforma della giustizia penale che sia in armonia con i principi della Costituzione, del nuovo ordinamento giuridico, delle norme internazionali ed inserita nel più ampio contesto di un sistema normativo democratico.

La norma richiamata ha recentemente determinato l'avvio di una azione penale nei confronti di alcuni cittadini della Regione, tra i quali è compreso un Consigliere regionale, in relazione ad opinioni da essi espresse in un Paese estero in occasione della riunione di una Conferenza internazionale per la sicurezza e la cooperazione in Europa e con riguardo alla proclamazione del diritto di autodecisione della minoranza linguistica tedesca esistente nel Sudtirolo.

La Giunta regionale ritiene che il problema politico determinato da tale situazione, nel pieno rispetto della indipendenza della Magistratura, affermata dagli articoli 101 e 104 della Costituzione, vada affrontato nel senso di stimolare il Governo e il Parlamento affinché venga avviata, con la dovuta decisione e urgenza, la riforma del Codice penale, anche con la completa revisione delle norme contenute nel Codice medesimo da ritenere superate dalla Costituzione della Repubblica.

In questa ottica la Giunta ritiene di proporre l'abrogazione

dell'art. 269 del vigente Codice penale, avvalendosi del disposto dell'art. 35 dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione contenute nell'art. 7 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, che attribuiscono alla Regione il potere di iniziative legislative nelle materie non appartenenti alla competenza regionale ma che rivestono per la Regione particolare interesse.

Ovviamente l'abrogazione di una norma del Codice penale comporterà per il Governo e per il Parlamento il riesame completo dei problemi connessi con la adeguata difesa della personalità internazionale dello Stato nell'ambito di un sistema democratico e nel quadro del principio dell'art. 55 dello Statuto delle Nazioni Unite, salvaguardando la libertà di opinione e l'individualità della stessa, ma perseguendo la concretezza degli atti e nel contempo non compromettendo gli interessi dello Stato per fatti concreti che possono ledere l'integrità della Repubblica.

La Giunta regionale sottolinea anche che l'Italia ha ratificato - con legge 15 ottobre 1977, n. 881, il "Patto internazionale sui diritti civili e politici dell'uomo" in cui l'articolo uno, primo comma, richiamato anche nel voto approvato dal Consiglio regionale data 24 ottobre 1985, dispone che:

"Tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

La Giunta regionale riafferma la convinzione che, pur nella particolare emergenza che ha determinato anche l'intervento dei competenti organi dello Stato, obiettivo fondamentale rimane quello della ricerca, attraverso soluzioni politiche e opportune intese tra le forze politiche dei diversi gruppi linguistici, delle condizioni e del clima di comprensione che consentano, nello spirito dello Statuto speciale di autonomia, la convivenza dei gruppi stessi e la contemporanea piena tutela delle minoranze linguistiche.

**PRASIDENT:** Ich ersuche um die Verlesung des Berichtes der zuständigen Gesetzgebungskommission.

**PRESIDENTE:** Prego dare lettura della relazione della Commissione competente.

**DEGAUDENZ:** La I<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge-voto n. 4 concernente l'abrogazione dell'art. 269 del Codice

Penale, presentato dai membri della Giunta regionale nella loro qualità di consiglieri regionali, in seguito ai recenti arresti effettuati dalla Magistratura in provincia di Bolzano.

Sono intervenuti nella discussione quasi tutti i consiglieri presenti che in linea di massima si sono dichiarati d'accordo con l'iniziativa, ritenendola comunque incompleta e quindi bisognosa di ulteriore ampliamento.

Il cons. Tribus ha ritenuto opportuno fare presente che non è sufficiente proporre al Parlamento l'abrogazione dell'art. 269 del Codice Penale, essendo necessario sottoporre a revisione l'intera legge penale modificando od abrogando tutte le norme che trovansi in contrasto con il principio di libertà del cittadino.

Il cons. Tonelli, nel dichiararsi favorevole, ha rimarcato come alla luce degli avvenimenti che si trovano alla base della presente iniziativa, non sia sufficiente avviare la procedura di riforma del Codice Penale, se lo Stato non sancisce pure il principio di libertà del cittadino a decidere sul proprio stato. Quindi a suo giudizio l'iniziativa è incompleta e la forma scelta assai modesta, che, come insegna l'esperienza, ha ben poca possibilità di successo.

Il cons. Pahl ha chiesto la sospensione dell'esame del disegno di legge-voto per poterlo integrare con gli altri articoli del Codice Penale che delimitano la libertà di opinione del cittadino.

Il cons. Tomazzoni ha ritenuto invece che il documento presentato configura un mero atto di solidarietà nei confronti dei cittadini arrestati in applicazione dell'art. 269 del Codice Penale e che pertanto non deve essere inteso come un'alternativa ad altre azioni, quale la proposta di referendum che la Costituzione riserva ai Consigli regionali, quindi ha vincolato il proprio voto favorevole a tale condizione.

Il cons. Rella, nel prendere atto che si stava delineando un orientamento unitario della commissione sulla problematica, ha suggerito di affrontare il problema nella sua totalità, anzichè limitarlo ad un singolo caso. E' quindi necessario compiere atti che costringa il Parlamento ad occuparsi della riforma del Codice Penale ha dichiarato il commissario, ed ha indicato a tal proposito il referendum come lo strumento più efficace.

Il cons. Tretter ha giudicato gravi gli avvenimenti che hanno spinto i firmatari a presentare il disegno di legge-voto in esame ed ha auspicato che tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale diano il proprio consenso a tale iniziativa.

Contrario si è dichiarato invece il cons. Montali, dato che a suo dire il documento è stato redatto in un momento di emotività. Citando la relazione del 2 gennaio 1945 della Commissione ministeriale che si era occupata dell'argomento in discussione, nonché le recenti dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia al Parlamento, ha rilevato come sia inopportuno abrogare l'art. 269 del Codice Penale, previsto del resto come difesa del prestigio dello Stato, tanto più che simili articoli sono contenuti anche nel Codice Penale degli altri Stati democratici. Ha fatto inoltre presente come in passato siano stati tolti dal Codice Penale altri articoli, ma non il 269, per le considerazioni anzidette.

Il cons. Bacca si è dichiarato favorevole al disegno di legge-voto e disponibile a sostenere qualsiasi altra iniziativa, purchè trovi ampio consenso in Consiglio regionale.

Il Presidente della Giunta Bazzanella ha escluso nella maniera assoluta che il documento sia stato redatto sotto una spinta emotiva, essendo invece scaturito da una decisione meditata. Egli ha fatto presente come l'art. 269 del Codice Penale contrasti in parte con la Costituzione e con i protocolli internazionali acquisiti e ratificati dallo Stato italiano. Si è ritenuto opportuno ricorrere alla forma del disegno di legge-voto, in quanto tale strumento è apparso il più immediato, efficace e concreto. L'iniziativa va intesa, come si apprende dalla relazione, un'occasione per rivedere l'intera problematica, prendendo spunto dai recenti avvenimenti più volte citati.

In merito alle dichiarazioni rese dal Ministro di Grazia e Giustizia al Parlamento ha chiarito come la citazione fatta dal cons. Montali debba essere integrata, avendo il Ministro sì dichiarato inopportuno abolire in questo preciso momento, in cui è in corso un procedimento penale, l'articolo in discussione, ma ha nel contempo ribadito di essere aperto ad iniziative in tal senso che provenissero dal Parlamento. Quindi alla luce di tale dichiarazione, ha proseguito il Presidente, anche il Consiglio regionale e le singole forze politiche potranno attivarsi e troveranno ampia apertura da parte della Giunta regionale.

A conclusione della replica del primo firmatario del disegno di legge-voto la Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole; si è dichiarato contrario il cons. Montali.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

**PRASIDENT:** Bevor wir zur Generaldebatte schreiten, möchte ich den Abgeordneten mitteilen, daß eine beträchtliche Anzahl an Abänderungsanträgen eingereicht worden sind, weshalb sich die Notwendigkeit ergibt, die Generaldebatte und die Artikeldebatte doch getrennt durchzuführen.

Die Generaldebatte ist somit eröffnet. Das Wort hat Abgeordneter Oberhauser.

**PRESIDENTE:** Prima di passare alla discussione generale, vorrei comunicare ai Sigg. Consiglieri che sono stati presentati numerosi emendamenti e che è quindi necessario svolgere separatamente la discussione articolata e la discussione generale.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale. La parola al Cons. Oberhauser.

**OBERHAUSER:** Sehr geehrter Herr Präsident! Zum spektakulären Schritt der Bozner Staatsanwaltschaft, 17 Bürger in Haft zu nehmen, mußte sich die politische Vertretung äußern. So haben die Abgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen und Fruet in der Sitzung des Regionalausschusses im August beschlossen, einen Begehrensgesetzentwurf dem Regionalrat vorzulegen mit dem Ziel, den Art. 269 des italienischen Strafgesetzbuches abzuschaffen, der die staatsfeindliche Tätigkeit des Staatsbürgers im Ausland verfolgt.

Den geschichtlichen Hindergrund des Strafartikels 269 kennen wir alle. Er sollte dem faschistischen Regime die Möglichkeit geben, kritische Elemente von damals im Exil zu verfolgen. Widerstandskämpfer, die im demokratischen Italien später zu hohen politischen Ämtern gelangten, waren die ersten Opfer der faschistischen Strafnormen: Togliatti, Nenni, Saragat, Pertini, Alcide De Gasperi, alles Namen, die wir bestens kennen und die sich für den demokratischen Staat Italien in höchsten Staatsämtern verdient gemacht haben. Man möchte meinen, daß eigentlich diese Männer, die so hart unter diesem demokratie- und bürgerfeindlichen und freiheitsfeindlichen Gesetz viel erleiden mußten, in der Folge als erste für die Abschaffung solcher Artikel konsequent hätten eintreten müssen. Dieser Artikel - und noch andere - sind noch im Gesetz festgeschrieben. Ja, sie werden noch 40 Jahre nach dem Zusammenbruch des Regimes angewandt.

Gewiß, Staatsanwälte und Richter haben die Aufgabe, geltendes Recht anzuwenden. Aufgabe, Gesetze zu geben und zu ändern,

liegt in der Hand der gesetzgebenden Körperschaft - in diesem Falle beim Parlament. Daß aber ein Minister des demokratischen Italiens das Plazet gibt für die Ermächtigung zur Ausführung der Haftbefehle, das ist für uns als sprachliche Minderheit geradezu erschreckend. 17 Haftbefehle wofür? Protest. Einige dieser 17 vom Haftbefehl Betroffenen haben über das Selbstbestimmungsrecht in Südtirol ihre Meinung anlässlich der Versammlung einer internationalen Konferenz zur Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa auf Transparenten und Flugblättern in Wien geäußert. Man kann zu dieser Forderung stehen wie man will. Aber schlecht ist es dem Staat Italien angestanden, in dieser Weise zu reagieren. Was sollen Sicherheit, Zusammenarbeit in Europa, Völkerverständigung, Menschenrechtskonventionen und dergleichen, wenn in den Vertragsstaaten mit Kanonen auf Spatzen geschossen wird - um es bildlich auszudrücken. Muß man nicht unwillkürlich davon ausgehen, daß der Staat aus den Schicksalsjahren der faschistischen Diktatur nichts gelernt hat? Uns als sprachliche Minderheit gibt diese Situation besonders zu denken. Es ist eigentlich sonderbar, daß immer und immer wieder restriktive Auslegungen und kleinliche Maßnahmen zuerst immer bei den Minderheiten getestet und angewandt werden. Ich möchte nicht wissen, wieviele staatsfeindliche Elemente aus ganz Italien im Ausland gegen den Staat agieren. Ich habe aber noch nie gehört, daß gegen diese in solcher Weise vorgegangen wurde.

Sind bei uns Staatsanwälte und Richter strenger, fleißiger, obrigkeitstreuer als im übrigen Staatsgebiet? Die parlamentarische Trägheit und der offensichtliche Übereifer der Gerichte in Südtirol scheint in erster Linie den sprachlichen Minderheiten zugute zu kommen. Ein Beispiel dafür ist der Abgeordnete Pahl, der wegen Äußerungen im Landtag vor Gericht erscheinen muß. Und dazu müssen wir auch hier ein klares Wort sagen: Wie weit steht es mit der Immunität eines Abgeordneten - heißt es doch im Artikel 28 des Autonomiestatutes: "Die Abgeordneten können wegen der in Ausübung ihrer Befugnisse geäußerten Ansichten und abgegebenen Stimmen im Landtag oder im Regionalrat, also im Plenum, nicht zur Verantwortung gezogen werden". Wo bleibt dann unsere Immunität im Regionalrat und im Landtag? Hier müssen wir geradezu Angst bekommen, wenn ein Abgeordneter wegen einer Äußerung, die er im Landtag oder im Regionalrat macht, dann vor Gericht gezerzt werden kann. Also ich möchte hier wirklich ersuchen, daß eine Solidarität für den Kollegen Pahl diesbezüglich verabschiedet und geäußert wird. Ich möchte weiters die Anregung machen, daß hier der Präsident des Regionalrates von einem namhaften Juristen ein Rechtsgutachten einholen soll, um eben

zu sehen, wie es um diese Immunität im Regionalrat - im Plenum eben - steht. Denn sonst legt man ja jedem Abgeordneten von vorn herein einen Maulkorb an und es wird sich der eine und andere überlegen, Äußerungen frei zu machen (weil es seine Pflicht und seine objektive Aufgabe ist, hier aufzuzeigen, was aufzuzeigen gilt), wenn hier nicht die Immunität voll zum Tragen kommt und respektiert wird. Also so ist es dem Kollegen Pahl gegangen, der in einigen Tagen vor Gericht stehen wird.

Und wenn ein Journalist und Redakteur wie Josef Rampold wegen einiger überspitzter Formulierungen in der Tageszeitung "Dolomiten" vor Gericht gezerrt wird, reiht sich das alles in ein Ganzes ein.

Aber meine Damen und Herren, werte Kolleginnen und Kollegen! Hier wird einfach am demokratischen freiheitlichen System gesägt. Lassen Sie mich das ganz deutlich aussprechen. Solche Gesetze, solche Maßnahmen, solche Spitzfindigkeiten in der Anwendung von Gesetzen und Vorschriften, Bespitzelungsaktivitäten, Schikanen aller Art usw. tragen nicht zur Befriedung in Südtirol bei. Schon gar nicht sind solche Vorgänge angetan, das Vertrauen der Minderheiten in den Staat zu stärken. Der DC-Politiker Flaminio Piccoli hat die Tragweite dieser Maßnahme gegen die 17 Südtiroler voll erkannt. Ich bin überzeugt, daß er, aufgeschreckt vom Vorfall, seine Parteifreunde in Rom zu schlüssigem Handeln auffordern und ermuntern wird. Hätten diese Verhaftungen einerseits nicht so viel Vertrauen zerstört, hätten sie nicht so viel Schrecken und Empörung ausgelöst - vor allem bei den Familien der Betroffenen - könnte man sagen, daß diese Fehlleistung andererseits Südtirol aus der Schußlinie negativer, teils gehässiger Berichterstattung genommen hat. Die nationale Medienwelt ist vorsichtiger geworden. Da nützten auch die künstlich angelegten Bombenanschläge in der Meraner Gegend nichts. Diese Vorfälle sind auch den Dämmsten zu durchsichtig geworden.

Meine Damen und Herren! Wir als Volksvertreter sind nun aufgerufen zu handeln. Wir müssen allen freiheits- und demokratiefeindlichen Tendenzen entgegenarbeiten. Da ist jeder gefordert. Mit der Ja-Stimme zum Begehrensgesetzeswurf wird ein solcher Akt gesetzt, der wiederzu Zuversicht und vor allem Vertrauen in die gewählten Institutionen bringen soll und kann. Die von faschistischen Gesetzen verfolgten Mithürger brauchen unsere Solidarität. Wir alle hoffen, daß die eingeleiteten Verfahren umgehend eingestellt werden. Für die Zukunft können wir solchen betrüblichen Vorfällen nur mit der Abschaffung dieses Strafartikels 269 und ähnlicher Artikel aus der



Faschistenzeit vorbauen. Hier sind ja Initiativen ergriffen worden von seiten mancher Kollegen, nicht nur diesen Artikel abzuschaffen, sondern auch andere mehr. Ich habe die Abänderungsvorschläge noch nicht zu Gesicht zu bekommen, mit Ausnahme von einigen. Ich würde vorschlagen, daß der Regionalrat heute einmal ganz konsequent die Abschaffung dieses Artikels durch das Votumsgesetz beschließen soll und daß dann eine Kommission bestehend aus mehreren politischen Richtungen heraus, ein objektives Studium anlegen sollte, um auch andere Artikel abzuschaffen, die unbedingt abzuschaffen sind - und daß das in einem zweiten Votumsgesetz zu erfolgen hat. Denn es sollte heute in erster Linie über diesen Artikel - so bin ich persönlich der Meinung - gesprochen und beschlossen werden. Später sollten aber auch alle anderen faschistischen Artikel, die unbedingt abzuschaffen sind - getragen von möglichst allen politischen Kräften in diesem Regionalrat - durch ein Studium vorbereitet werden und es sollte ein zweites Votumsgesetz verabschiedet werden.

Ich muß eines sagen: Mich beruhigt es, daß auch eine parlamentarische Initiative bereits läuft, um diesen Artikel abzuschaffen, denn persönlich halte ich von den Votumsgesetzen überhaupt nichts, denn wir wissen, wie viele Votumsgesetze der Regionalrat in seiner Geschichte bereits verabschiedet hat. Ich weiß eigentlich von keinem, das eine Auswirkung auf parlamentarisch-römischer Ebene erfahren hätte. Die Erfahrung lehrt mich, daß diese Votumsgesetze alle in einer großen Schublade in Rom enden und daß sie von dort nicht mehr weiter behandelt werden. Deswegen glaube ich, daß sich vielleicht doch etwas Konkretes auf diesem Gebiet tun wird, wenn in diesem Falle auch eine parlamentarische Initiative läuft, unterstrichen durch diese unsere Initiative - durch dieses Votumsgesetz. Aber wenn auch die parlamentarische Initiative und wenn auch dieses, unseres verabschiedete Votumsgesetz - von dem ich glaube, daß es heute möglichst von allen Kräften getragen wird - auch keine Frucht trägt, so möchte ich anregen, daß man zu einem Referendum zur Abschaffung dieses Artikels und anderer mehr schreitet. Und beim Referendum sollten dann wirklich alle Artikel aus der Faschistenzeit gestrichen werden, die eine Schande für den demokratischen Staat Italiens sind und die hier heute nicht behandelt werden können, weil man ein objektives Studium vorher machen sollte, von dem ich vorhin gesprochen habe.

Ich würde deswegen hoffen, daß zu diesem Artikel und zu dieser Abschaffung dieses Artikels möglichst alle beitragen werden und sollten. In diesem Sinne appelliere ich an alle Kräfte, die hier im

Regionalrat vertreten sind, diesem Votungsgesetz die Zustimmung zu geben.

(Illustre signor Presidente! I rappresentanti politici hanno voluto prendere posizione sul gesto spettacolare della Procura di Bolzano di mettere agli arresti 17 cittadini e in agosto, in una seduta della Giunta regionale, i cons. Bazzanella, Balzarini, Ladurner-Parthanes, a Beccara, Lorenzini, von Egen e Fruet hanno deciso di presentare al Consiglio regionale un disegno di legge-voto mirante ad abolire l'art. 269 del Codice penale, che punisce i cittadini che svolgono attività antinazionale all'estero.

Noi tutti conosciamo lo sfondo storico su cui si basa tale articolo del Codice penale: esso permetteva al regime fascista di perseguire elementi sospetti di allora in esilio. Combattenti della resistenza, che più tardi assunsero alle massime cariche politiche dell'Italia democratica, furono le prime vittime di queste leggi fasciste: Togliatti, Nenni, Saragat, Pertini, Alcide De Gasperi; tutti nomi che ben conosciamo e che si resero benemeriti nelle più alte cariche dello Stato. Si penserebbe che tali persone, che tanto dovettero subire a causa di queste leggi antidemocratiche e contrarie alla libertà e al senso civico, avrebbero dovuto di conseguenza impegnarsi per primi in favore dell'abrogazione di questi articoli.

Questo articolo e tanti altri sono ancora vigenti nella nostra legislazione e vengono tuttora applicati, 40 anni dopo il crollo del regime fascista. Certo, è compito dei procuratori e magistrati applicare le leggi vigenti ed è compito dell'autorità legislativa - in questo caso del Parlamento - formulare leggi o modificarle. Tuttavia il fatto che un Ministro in un'Italia democratica dia la sua autorizzazione a procedere con un mandato d'arresto, è per noi, quale minoranza linguistica, addirittura spaventoso. 17 mandati d'arresto per quale motivo? Protesta. Alcune di questi 17 persone colpite da mandato di cattura avevano espresso la loro opinione circa il diritto di autodeterminazione in Alto Adige su striscioni e volantini in occasione di una conferenza internazionale a Vienna sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Sulla questione si possono avere opinioni molto discordi, tuttavia lo Stato italiano non ha agito molto saggiamente. A cosa servono la sicurezza, la collaborazione in Europa, la comprensione tra i popoli, le convenzioni sui diritti umani ecc., se negli Stati contraenti si spara ai passeri col cannone - per usare un'espressione metaforica -. Non viene forse da pensare inconsciamente che lo Stato non ha tratto

alcun insegnamento dai fatidici anni della dittatura fascista? Questa situazione ci rende molto perplessi, come minoranza linguistica. E' oltremodo sorprendente che interpretazioni restrittive e provvedimenti limitativi vengano ripetutamente adottati e provati prima sulla pelle delle minoranze. Sarei curioso di sapere quanti sono i sovversivi in tutta Italia che cospirano all'estero contro lo Stato; tuttavia non ho mai sentito che si sia proceduto contro di loro in qualche modo.

I procuratori e magistrati sono forse più severi, più solerti e più sottomessi all'autorità da noi, che nel resto dell'Italia? La lentezza parlamentare e l'evidente eccesso di zelo della Magistratura altoatesina sembrano ritorcersi soprattutto contro le minoranze linguistiche. Un esempio palese è il caso del cons. Pahl, il quale dovrà apparire davanti al Tribunale per sue dichiarazioni in Consiglio provinciale. E in merito va detto chiaramente ancora una cosa: ma dove rimane qui l'immunità di un consigliere? Non dice forse l'articolo 28 dello Statuto di autonomia: "I membri del Consiglio regionale non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi (in Consiglio prov.le o regionale, quindi in assemblea plenaria) nell'esercizio delle loro funzioni?" Dove rimane la nostra immunità in Consiglio regionale o provinciale? Dobbiamo addirittura temere che un Consigliere venga trascinato davanti ai giudici per una dichiarazione fatta in Consiglio provinciale o regionale? Vorrei quindi chiedere al Consiglio di esprimere in questa sede la sua solidarietà nei confronti del collega Pahl. Suggestisco inoltre che il Presidente del Consiglio regionale interpellasse un noto giurista per un parere legale in merito alla immunità in Consiglio regionale. Altrimenti si mette veramente la museruola ad ogni consigliere e allora qualcuno ci penserà due volte prima di fare liberamente delle dichiarazioni (malgrado sia suo dovere e suo compito obiettivo illustrare qui quel che dev'essere illustrato) se non venisse più osservata e rispettata l'immunità. E questo è successo al collega Pahl che tra qualche giorno dovrà apparire dinnanzi ai giudici.

E quando un giornalista e redattore come Josef Rampold viene trascinato davanti al Tribunale a causa di dichiarazioni un po' azzardate nel quotidiano "Dolomiten", tutto questo fa parte dello stesso gioco.

Ma signore e signori! Colleghe e colleghi! Qui viene mutilato semplicemente il sistema democratico liberale! E questo va detto chiaramente! Certe leggi e provvedimenti come questo, cavilli nell'applicazione di leggi e norme, continue sorveglianze, intrighi di

ogni genere ecc. non contribuiscono certo alla rappacificazione in Alto Adige, e nemmeno a rafforzare la fiducia delle minoranze nello Stato. L'esponente-DC Flaminio Piccoli ha pienamente riconosciuto la portata di questa azione rivolta contro 17 sudtirolesi. Io sono convinto che dopo il sussulto di tale evento, egli inciterà ed inviterà i suoi colleghi di partito a Roma ad agire in modo deciso e risoluto. Se da un lato questi arresti hanno distrutto così tanta fiducia, se hanno suscitato tanto spavento ed indignazione - soprattutto tra le famiglie degli interessati - si può dall'altra sostenere che questa azione sbagliata ha tolto l'Alto Adige dall'occhio del ciclone di una cronaca giornalistica negativa ed in parte astiosa; i mass-media a livello nazionale sono diventati più prudenti. In questo senso nemmeno i "falsi" attentati compiuti nella zona di Merano sono serviti a qualcosa. Persino i più ignoranti hanno capito il vero fine di questi atti terroristici.

Signore e signori! Noi, quali rappresentanti del popolo, siamo ora chiamati ad agire. Noi dobbiamo cercare di sconfiggere tutte le tendenze ostili alla libertà e alla democrazia. Ognuno è chiamato a collaborare e con un voto favorevole a questo disegno di legge-voto si possono creare le premesse per instaurare nuova fiducia nelle istituzioni elette. I concittadini perseguitati dalle leggi fasciste hanno bisogno della nostra solidarietà. Noi tutti speriamo che il procedimento iniziato venga sospeso al più presto. Noi possiamo impedire in futuro simili tristi incidenti solo abrogando l'articolo 269 e simili articoli del periodo fascista. Per questo alcuni colleghi hanno preso l'iniziativa ed hanno proposto non solo l'abrogazione di questo unico articolo, ma anche l'abrogazione di molti altri. Io non ho ancora avuto occasione di esaminare le proposte di emendamento, ad eccezione di alcune. Comunque propongo che innanzi tutto il Consiglio regionale approvi ora in modo coerente l'abrogazione di questo articolo attraverso questo disegno di legge-voto e che poi una Commissione composta da varie forze politiche intraprenda uno studio serio per abrogare anche tutti gli altri articoli che vanno assolutamente abrogati e che questo avvenga in un successivo momento attraverso un secondo disegno di legge-voto, poichè sono personalmente dell'avviso che oggi vada discusso e abrogato principalmente questo articolo. Quindi in un secondo tempo si dovrebbero esaminare anche tutti gli altri articoli fascisti che sono necessariamente da abolire - con la collaborazione di tutte le forze politiche possibilmente - ed si dovrebbe approvare un secondo disegno di legge-voto.

Devo aggiungere ancora una cosa: Mi consola sapere che è in

atto anche un'iniziativa parlamentare per abrogare questo articolo, in quanto non ho molta fiducia nei disegni di legge-voto; sappiamo bene quanti disegni di legge-voto il Consiglio regionale ha già approvato nel passato. Non ne ricordo uno che avesse avuto sviluppi a livello parlamentare a Roma. L'esperienza mi mostra che questi disegni di legge-voto finiscono tutti in un grande cassetto a Roma e poi non vengono più trattati. Ma ritengo si possa fare qualcosa di concreto se in questo caso verrà promossa un'iniziativa parlamentare, sostenuta anche dalla nostra iniziativa espressa con questo disegno di legge-voto. Ma se anche questa iniziativa parlamentare e questo nostro disegno di legge-voto - che spero venga appoggiato da quasi tutte le forze politiche - non dovesse avere alcun esito positivo, io propongo che si arrivi ad un referendum per l'abrogazione di questo ed altri articoli. E mediante il referendum si dovrebbero poi abrogare tutti quegli articoli del periodo fascista che sono un disonore per uno Stato democratico come l'Italia e che oggi non hanno potuto essere trattati, perchè è necessario un preventivo studio obiettivo, del quale ho parlato poc'anzi.

Auspico pertanto che tutti vogliano dare il loro contributo per abrogare questo articolo e in tal senso mi appello a tutte le forze politiche rappresentate in questo consesso affinchè diano il loro voto favorevole a questo disegno di legge-voto.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordnete Klotz.

PRESIDENTE: La parola alla consigliere Klotz.

KLOTZ: Danke! Herr Präsident, darf ich Sie bitte voraus fragen, wieviel Zeit mir zum Sprechen zusteht, denn ich weiß nicht, ob ein Begehrensgesetzentwurf in der Geschäftsordnung bei der Generaldebatte als Gesetz behandelt wird oder als Beschlußantrag.

(Grazie! Signor Presidente, prima di iniziare vorrei sapere per cortesia quanto tempo ho a disposizione, perchè non so se il regolamento tratta i disegni di legge-voto come leggi o come mozioni ai fini della discussione generale.)

PRASIDENT: Ihnen steht eine Stunde Redezeit zur Verfügung.

PRESIDENTE: Lei ha un'ora di tempo per il Suo intervento.

KLOTZ: Danke sehr! Also wie Gesetze.

Dann, Herr Präsident, möchte ich doch ein bißchen weiter aushohlen. Ich möchte die Kollegen um etwas Ruhe bitten, weil ich mich heute aus gesundheitlichen Gründen beim Sprechen etwas schwer tue.

(La ringrazio! Come per i disegni di legge, quindi.

In tal caso, signor Presidente, devo partire un po' alla lontana. Vorrei pregare i colleghi di fare un po' di silenzio, perchè oggi per motivi di salute faccio un po' di fatica a parlare.)

PRÄSIDENT: Ich bitte dem Ersuchen der Kollegin Klotz doch Rechnung zu tragen.

PRESIDENTE: Prego i Signori Consiglieri di prestare riguardo alla richiesta della collega Klotz.

KLOTZ: Am 4. November vergangenen Jahres hat ein sogenanntes Südtiroler Komitee anlässlich der KSZE-Konferenz, Nachfolgekonzferenz, in Wien ein Promemoria unterschrieben und in Wien anlässlich einer gesitteten Demonstration dieses Promemoria verteilt.

Ich darf Ihnen die darin festgehaltenen 10 Punkte vielleicht vorlesen:

1. Das Südtiroler Komitee KSZE-WIEN drückt seine Genugtuung aus über die in der Schlußakte von Helsinki erfolgte Achtung von Krieg und Gewalt als Mittel zur Regelung von Streitfällen zwischen den Staaten und sieht darin einen großen Fortschritt in den Beziehungen zwischen den Staaten;
2. weist darauf hin, daß das Südtiroler Volk diese Entwicklung besonders begrüßt, weil Südtirol in diesem Jahrhundert ein Opfer der europäischen Konfrontation und der Bruderkriege geworden ist;
3. unterstreicht insbesondere die Wichtigkeit der im Prinzip VIII festgelegten Selbstbestimmung der Völker, wonach diese jederzeit das Recht haben, in voller Freiheit, wann und wie sie es wünschen, ihren inneren und äußeren politischen Status ohne äußere Einmischung zu bestimmen und ihre politische, wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung nach eigenen Wünschen zu verfolgen, und wonach sich die Teilnehmerstaaten verpflichtet haben, die Gleichberechtigung der Völker und ihr Selbstbestimmungsrecht zu achten;
4. hebt hervor, daß damit das Selbstbestimmungsrecht eindeutig auch auf die europäischen Völker Anwendung findet;

5. stellt fest, daß dieses Prinzip bis zum heutigen Tag hinsichtlich Südtirols trotz wiederholter Willensbekundungen des Tiroler Volkes nicht zur Anwendung gekommen ist und daher geeignet ist, die Entspannung im Herzen Europas zu beeinträchtigen;
6. unterstreicht, daß die Achtung dieses Prinzips, verbunden mit einem föderalistischen Volksgruppenausgleich auch in Südtirol die Voraussetzung für eine freie und friedliche Entwicklung bildet;
7. weist darauf hin, daß die Helsinki-Akte alle dort enthaltenen Prinzipien als von grundlegender und gleicher Bedeutung erklärt, so daß heute auch die Prinzipien des Gewaltverbotes und des Selbstbestimmungsrechtes im gleichen Rang stehen;
8. verweist ferner darauf, daß aufgrund der Helsinki-Akte Italien und Österreich verpflichtet sind, das Selbstbestimmungsrecht des Südtiroler Volkes zu achten;
9. erinnert daran, daß die österreichische Sozialdemokratie bereits in der Monarchie für Demokratie und Selbstbestimmung eingetreten ist und sich daher diesem Anliegen besonders verpflichtet fühlen muß;
10. appelliert an die Unterzeichnerstaaten, sich in der Folgekonferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa in Wien auch mit der Frage der bisher unterbliebenen Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes in Südtirol zu befassen.

Unterzeichnet wurde dieses Promemoria u.a. von 7 Funktionären der Südtiroler Volkspartei, seien es Mitglieder des Parteiausschusses der Südtiroler Volkspartei, seien es Ortsjugendreferenten, Mitglieder von Ortsjugendausschüssen oder auch Mitglieder von Bezirksjugendleitungen. Also 7 dieser Unterzeichner sind Mitglieder der Südtiroler Volkspartei. Nur wenige der Unterzeichner scheinen als Mitglieder des Südtiroler Heimatbundes auf, und ich scheine als Landtagsabgeordnete auf, wodurch der weitere Vorgang ja noch einmal besondere Bedeutung erhalten wird, denn dieses Promemoria habe ich in Ausübung meines politischen Mandates als Abgeordnete unterzeichnet.

Meine sehr verehrte Dame - es ist leider nur noch eine im Haus - und meine sehr verehrten Herren! Ich darf Ihnen nun zu Ihrer Dokumentation auch den Haftbefehl und die gegen mich erhobenen Anklagepunkte hier in der amtlichen deutschen Übersetzung verlesen. Ich habe dem Fräulein in der Dolmetscherkabine bereits den italienischen Originaltext gegeben, so daß Sie keine Übersetzung bekommen, sondern den italienischen Originaltext des Haftbefehles. Darin steht:

Der Untersuchungsrichter des Tribunals Bozen befiehlt: Nach Einsichtnahme in die Verfahrensakte und in die Schlußfolgerungen des

Staatsanwaltes; angesichts der zwingenden Notwendigkeit des Haftbefehls; in Anbetracht, daß die vorliegende Beweislast - in Klammer: Unterlagen, Aufzeichnungen, Telefonate, Presseberichte; Klammer geschlossen - die Teilnahme des Beschuldigten, zusammen mit anderen Personen, an der Tatvorbereitung und -ausführung offensichtlich macht, und daß sein Verhalten auf den strafbaren Sachverhalt zutrifft; in Anbetracht, daß die Besonderheit der Straftat, die nicht herrschende Sozialgefährlichkeit und Fluchtgefahr des Beschuldigten und die Ermittlungen die Voraussetzungen bieten, um die Untersuchungshaft in der Strafanstalt mit jener des Hausarrestes nach Art. 251 und 254 bis/Strafprozeßordnung zu ersetzen; die Festnahme von Klotz Eva, geboren so und so, wohnhaft so und so, beschuldigt, wobei verfügt wird, daß sich der Beschuldigte in seiner Wohnung oder an einem anderen gewünschten Ort in der Provinz Bozen in Hausarrest zur Verfügung des Untersuchungsrichters aufhalte. Dem Häftling ist der Brief- oder Telefonkontakt, sowie der Besuch von nicht zur Wohngemeinschaft gehörenden Personen untersagt. Der Untersuchungsrichter Dr. Edoardo Mori. Gegeben: Bozen, am 3. August 87.

Nun die Beschuldigungen im einzelnen: Sie wissen ja den Vorspann des Deliktes des staatsfeindlichen Tätigkeit gemäß Art. 269 und so weiter, den Artikel kennen Sie. Das kann ich Ihnen also ersparen. Nun die Anklagepunkte: "Im besonderen, weil sie an das Publikum Flugzettel verteilten bzw. die Verteilung förderten, worin (unter Anführungszeichen - also Zitat wörtlich) "gegen die faschistische Unterdrückung in Südtirol" (Anführungszeichen geschlossen) protestiert wurde." Nirgends in diesem Dokument, das ich verlesen habe und das verteilt worden ist, ist die Rede von "faschistischer Unterdrückung in Südtirol." Das zum einen.

Weiters: "Weil sie öffentlich Spruchbänder und Schilder mit ähnlichem Inhalt zur Schau stellten, wobei auf einer Darstellung die Südtirolkarte, versehen mit einer Stacheldrahtgrenze, wiedergegeben war." Dies entspricht nicht den Tatsachen. Solche Plakate hat es nicht gegeben. Es wurden Plakate mitgeführt mit den Slogans "Selbstbestimmung für Südtirol - Liberty for South Tyrol - Freiheit für Südtirol". Ich möchte in diesem Zusammenhang auch folgendes noch erwähnen, daß ich persönlich in Wien wegen anderer Verpflichtungen nicht dabei sein konnte. Ich persönlich war also gar nicht einmal in Wien dabei. Einer der Kollegen, der Haftbefehl und Hausarrest bekommen hat, hat weder unterzeichnet, noch war er in Wien, sondern man hat ihm beim Verhör in der Kaserne gesagt, er sei mit Haftbefehl verfolgt, weil er in einem



Telefongespräch mit einem Bekannten den Text dieses Memorandums verlesen hatte.

Weiters die Anklagepunkte: "Weil sie ein Kommuniqué, welches hier als vollständig wiedergegeben gilt, unterzeichneten und verbreiteten bzw. der Weltpresse d.h. den bei der Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa akkreditierten Pressevertretern zukommen ließen, worin jeder Hinweis auf die Unantastbarkeit der Grenzen fehlte und das Prinzip der Selbstbestimmung der Völker mit jenem des Verbotes der Gewaltanwendung gleichgestellt wurde und Verwirrung gestiftet mit dem Ziel der staatsinternen und internationalen Aufwiegelung, indem ethnische Minderheiten mit dem im internationalen Recht vertretenen Begriff des Volkes verwechselt wurden unter der Behauptung, daß die Verweigerung der Selbstbestimmung in Südtirol die Entspannung im Herzen Europas vereitle. Das Justizministerium hat zur Einleitung des Verfahrens gemäß Art. 313 ermächtigt. Stieler Hans ist Rückfalltäter im Sinne des Art. 99/Strafgesetzbuches."

Nun, was den letzten Beschuldigungspunkt beinhaltet, so ist das eine Unerhörtheit, eine juristische Unerhörtheit, eine moralische Unerhörtheit, eine geschichtliche Unerhörtheit, denn in den Schlußakten zur Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa steht ausdrücklich unter Abschnitt 1, ich verlese wörtlich: "Im Rahmen des Völkerrechts haben alle Teilnehmerstaaten gleiche Rechten und Pflichten. Sie werden das Recht jedes anderen Teilnehmerstaates achten, seine Beziehungen zu anderen Staaten im Einklang mit dem Völkerrecht und im Geiste der vorliegenden Erklärung zu bestimmen und zu gestalten, wie er es wünscht. Sie sind der Auffassung, daß ihre Grenzen in Übereinstimmung mit dem Völkerrecht durch friedliche Mittel und durch Vereinbarung verändert werden können." Das bestimmt die Schlußakte von Helsinki.

Aber die Justizbehörden scheinen das ja nicht zu wissen, oder sie scheinen es bewußt verdreht zu haben. Außerdem, wie kann man uns den Vorwurf machen, daß wir uns als Südtiroler Volk fühlen? Wer kann uns denn vorschreiben, als was wir uns zu fühlen hätten? Natürlich liegt es den Vertretern der Staatsmeinung nahe, daß sie uns diesen Begriff anhängen wollen, der für sie am bequemsten ist. Denn jemanden als sprachliche Minderheit zu deklassifizieren bringt eben mit sich, daß eben nur die Rechte laut Art. 27 der UNO-Menschenrechtspakte zustehen und nicht auch Art. 1, daß eben Völker oder Volksgruppen, was nach jüngsten völkerrechtlichen Gutachten inhaltlich dasselbe ist, Völkerrechtssubjekt sind. Und das ist das Auf und An in diesem Zusammenhang.

Nun aber weiter zur Entwicklung. Das Justizministerium - der damalige Justizminister ist ja heute nicht mehr Justizminister - hat zur Einleitung des Verfahrens ermächtigt. Auch das ist eine Unerhörtheit, denn die Genehmigung des Justizministers Rognoni trägt das Datum vom 30. Mai 1987. Das bedeutet, daß dieser Haftbefehl uns am 31. Juni oder zumindest in der ersten Juniwoche hätte zugestellt werden müssen. Aber da am 14.-15. Juni Parlamentswahlen abgehalten wurden, liegt die Vermutung nahe, daß man es nicht mehr so eilig damit hatte... Auch diese Tatsache, auch diese Unerhörtheit ist in einem demokratischen System, in einem parlamentarischen System äußerst fragwürdig und auch dies bedürfte einer eigenen Untersuchung, einer Untersuchung für sich, inwiefern so etwas überhaupt zulässig sein kann. Wir kennen die Ausreden, man habe die Akten inzwischen verlegt gehabt und anderes mehr.

Soweit die Vorgeschichte. Nun ein persönliches Faktum. Ich habe ja gesagt, besonderes Gewicht erhält mein persönlicher Haftbefehl dadurch, daß ich ja als Landtagsabgeordnete unterschrieben habe.

Nun, verehrte Damen und Herren! Stellen Sie sich folgende Vorgänge vor: Ich habe am 31. Juli das Land verlassen. Habe meinen Urlaub angetreten. Mein Hausherr sagte mir nach meiner Rückkehr aus Korsika, daß am 5. August um 6 Uhr früh dort, wo ich meine Wohnung gemietet habe in Dorf Tirol, 6 Carabinieri in voller Uniform mit 2 Streifenwagen vorgefahren sind und mich eben herausklingeln wollten. Ich war nicht da. Mein Hausherr sagte Bescheid; ich sei im Urlaub. Sie wollten unbedingt wissen, wo ich mich aufhalte, mit welchem Auto ich unterwegs sei. Man hat dem Hausherrn nicht geglaubt und war eine Stunde später bereits in Walten in Passeier, wo sich ein Teil meiner Familie, meiner Geschwister aufhielt, und hat auch diesen Leuten Unannehmlichkeiten bereitet.

Also bitte sehr, nur damit Sie wissen, was eventuell auch jedem einzelnen von Ihnen blühen könnte, daß er in voller Ausrüstung mit Streifenwagen der Carabinieri um 6 Uhr früh möglicherweise auch einmal eines Tages abgeholt werden kann. Denn, Kollege Oberhauser, diese Dinge haben ihren Anfang schon sehr viel früher genommen, nicht mit der Anzeige gegen Kollegen Pahl. Sie erinnern sich an den ersten Fall in dieser Reihenfolge. Das war die Anzeige gegen meine Person wegen der Anfrage betreffend den Tod des Südtiroler Rekruten Hansi Federspieler. Das war bereits 1985. Im November war die Anfrage eingebracht worden. Im Juni 1986 wurde ich vor den Richter zitiert und als ich damals eine Stellungnahme, eine Verwahrung des gesamten Landtages oder zumindest der Fraktionssprecher verlangte, da war auch Ihr Herr Fraktionssprecher

unter denen, der der Meinung war, das sei nicht opportun. Der Landtagspräsident Boesso hat damals als Präsident eine korrekte Erklärung abgegeben, aber die Südtiroler Volkspartei, Ihre Partei war es damals, die das anscheinend - so habe ich es aus dem Verhalten Frasnellis ersehen - kein Interesse zeigte, sich dagegen entschieden zu verwahren. Denn, Kollege Oberhauser, es genügt nicht mit Solidaritätsbekundung. Die brauche ich nicht, denn das trage ich allein. Soviel Kraft habe ich, um das zu bewältigen. Aber es geht um mehr. Es geht um die Rechte. Es geht um die Rechte des einzelnen Abgeordneten, und dazu braucht es demokratischen Spürsinn, dazu braucht es einen Verstand für die Grundrechte, für die fundamentalen Menschenrechte. Das ist es, was mir hier immer wieder fehlt in diesem Haus, aber besonders in den Reihen der Führungsspitze der Südtiroler Volkspartei. Denn, Kollege Oberhauser, ich habe damals meine Enttäuschung geäußert. Ich war verärgert darüber, daß man nicht begreift, um was es geht. Als nächster war der Kollege Pahl dran. Auch da ist nichts passiert. Ja, das ist ja regelrecht eine Einladung zu solchen Verfolgungsakten. Dadurch werden solche Dinge erst möglich, und die Führungsspitze der Volkspartei darf sich nicht wundern, daß es zu dieser Verhaftungswelle Anfang August gekommen ist. Denn sie macht es mit ihrer Politik, mit ihrem Verhalten, mit ihrer Gleichgültigkeit überhaupt erst möglich, denn das wird von seiten einiger Behörden anscheinend als Schwäche ausgelegt, und eine Schwäche nützt man als guter Politiker aus.

So ist es meine Herren. Es tut mir leid, daß ich Ihnen das als Frau so knallhart ins Gesicht sagen muß.

Die weitere Folge dieses Verhaltens: Der Südtiroler Landtag hat trotz mehrmaliger Aufforderung meinerseits bis zum heutigen Tag - werte Kollegen aus dem Trentino, Sie werden es vielleicht gar nicht begreifen - keine offizielle Stellungnahme zu diesen Verhaftungen abgegeben. Ein Beschlußantrag ist eingebracht worden und ich habe bereits darauf hingewiesen. Die Abstimmung zur Vorziehung war eingeleitet und ist nicht zu Ende geführt worden. Man hat Zweifel geäußert, ob es mit der Geschäftsordnung übereinstimmen kann, daß man diesen Beschlußantrag vorzieht. Aber kann es mit den parlamentarischen Gepflogenheiten vereinbar sein, einen in Gang befindlichen Abstimmungsvorgang nicht zu Ende zu führen? Wo sind wir hier denn? Wo werden die Relationen gesetzt? Ich bitte Sie, mir zu verzeihen, daß ich mich diesbezüglich ereifere. Es geht nicht um meine Person, sondern es geht um das Selbstverständnis der Institution. Es geht um die Selbstverständlichkeiten von Demokratie. Es geht um die Werte der

persönlichen Freiheit, der fundamentalen Menschenrechte. Inzwischen geht es ja um gar nichts anderes mehr in diesem Zusammenhang. Soweit also zu den Vorgängen selber.

Nun aber muß ich doch ganz kurz noch auf etwas eingehen, und zwar haben in Wien nach Darstellung meiner Kollegen - ich war ja gar nicht dabei - andere Gruppen auch demonstriert. Es waren Japaner dort, es waren jüdische Kreise aus osteuropäischen Ländern, es waren alle möglichen Gruppierungen dort, die friedlich demonstrierten, mit Genehmigung der österreichischen Staatspolizei selbstverständlich, denn man muß ja vorher um eine solche Genehmigung zu einer Demonstration ansuchen. Ich habe nicht gehört, daß Mitglieder anderer Demonstrantengruppen bei ihrer Rückkehr in ihre Heimatländer - z.B. die Japaner - einer ähnlichen Verfolgungskampagne ausgesetzt worden wären. Wir erinnern uns an einen Leserbrief - ich weiß nicht mehr in welcher Zeitung -, wo darauf hingewiesen worden ist, daß Gruppen aus Chile demonstriert haben, die dann in ihr Land zurückgefahren sind und die aber keine solchen Haftbefehle bekommen haben. Ich weiß nicht mehr den Namen des Leserbriefschreibers, aber vielleicht weiß es einer von Ihnen noch. Jedenfalls ist diesbezüglich eine ganze Reihe von Tatsachen gebracht worden, woraus man wirklich den Schluß ziehen muß, daß wir im Herzen Europas um die Wahrung elementarster Grundfreiheiten neu kämpfen müssen. Das ist der Anachronismus non plus ultra.

Aber nun zum Inhalt selber. Wenn hier der Art. 269 vom berüchtigten "Codice Rocco" zitiert wird, so begreife ich persönlich nicht, daß man nicht daran gedacht hat, daß inzwischen ja Bestimmungen im Verfassungsrang vom italienischen Staat selber erlassen worden sind. So zum Beispiel - und das steht ja auch in der Vorlage im Begleitheft der Regionalregierung - hat der Staat mit Gesetz 881 nicht am 15. Oktober - da ist ein technischer Fehler im Begleitheft - sondern am 25. Oktober 1977 die UNO-Menschenrechtspakte ratifiziert. Also wäre es Aufgabe nicht erst heute, sondern vor 10 Jahren bereits gewesen. Ganz abgesehen davon, daß solche Artikel wie der 269 eigentlich seit 1945, meines Erachtens, mit demokratischem Denken, mit demokratischem Selbstverständnis nicht vereinbar sind. Man hätte diesbezüglich mit diesen alten Bestimmungen aufräumen müssen, denn das ist eine Zweideutigkeit, das ist ein riesiger Widerspruch in sich selbst und damit macht sich Italien international ja gänzlich unglaubwürdig, wenn es einerseits solche faschistische Artikel anwendet, dort wo es angenehm und angebracht ist, wo man das als notwendig und nützlich erachtet, aber man andererseits die UNO-Menschenrechtspakte mitunterzeichnet hat, in

denen die grundlegenden Rechte, die fundamentalen Freiheiten des Menschen genauestens festgelegt sind. Diese Vorgänge hier sind weder vereinbar mit demokratischem Selbstverständnis noch vereinbar mit der Charta der Vereinten Nationen, noch vereinbar mit den UNO-Menschenrechtspakten, noch vereinbar mit den Schlußakten von Helsinki und nicht vereinbar mit allen inzwischen erlassenen Resolutionen der UNO, wie z.B. die Nummer 2625.

Was den Begleithbericht zu diesem Begehrensgesetzentwurf betrifft, so habe ich an einige der Einbringer bereits die Abänderungsvorschläge verteilt. Ich darf der Reihe nach vielleicht folgendes aufwerfen. Einmal ist im fünften Absatz, dort wo steht: "...in Hinsicht auf die Ausrufung des Selbstbestimmungsrechtes der in Südtirol bestehenden deutschen Sprachminderheit". Das ist nicht nur sprachlich nicht in Ordnung, sondern auch inhaltlich nicht. Man müßte es vereinfachen. Der Absatz müßte anders heißen und zwar: "Die oben erwähnte Bestimmung hat vor kurzem zur Eröffnung eines Strafverfahrens gegenüber einigen Bürgern der Region, unter denen ein Regionalratsmitglied ist, im bezug auf die von ihnen in einem ausländischen Staat geäußerten Meinungen anläßlich der Versammlung einer internationalen Konferenz zur Sicherheit und zur Zusammenarbeit in Europa und in Hinsicht auf die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes in Südtirol geführt." So wäre es korrekt. So wäre es auch sprachlich richtig und am einfachsten dargelegt.

Im übrigen muß darauf hingewiesen werden, daß auch ich selbstverständlich der Meinung bin, daß all diese Artikel unseliger Zeit, die inzwischen mit den neuen Verfassungsbestimmungen unvereinbar sind, abzuschaffen sind. So auch der Schmähungsartikel, der den Kollegen Pahl betrifft; oder der Schmähungsartikel, der den Chefredakteur der "Dolomiten" betrifft. Da haben die Kollegen vom Partito Radicale völlig recht, wenn sie der Meinung sind, daß diese Bestimmungen mit einem Volksbegehren allesamt abgeschafft werden sollen. Ich habe meinerseits meine Zustimmung gegeben, d.h. nicht Zustimmung, sondern gesagt, daß ich damit selbstverständlich einverstanden bin, daß ich auch bereit bin, meine Unterschrift darunter zu setzen, denn es geht hier nicht um Personen, sondern es geht hier um Werte, es geht um Grundwerte, die von uns allen gleichermaßen zu schützen sind, gleichgültig welcher politischen Auffassung der einzelne sonst sein möge.

Es sind dann noch einige Unklarheiten im Begleithbericht enthalten. Was soll z.B. der Hinweis auf "...den Grundsatz des Art. 55 des Statutes der Vereinten Nationen"? Den Grundsatz? Es sind mehrere

Grundsätze. Es sind die Grundsätze der Selbstbestimmung und der Grundfreiheiten des Menschen. Es ist nicht nur ein Grundsatz enthalten. Aber es scheint mir, wenn schon, dann soll man die konkreten Quellen nennen. Man soll die wichtigsten Quellen nennen, nicht einen Artikel aus einer Quelle zitieren. Die wichtigsten Quellen, auf die der Regionalausschuß im übrigen auch selbst dann noch zu sprechen kommt, sind nämlich die UNO-Menschenrechtspakte. Die wichtigsten Quellen sind nach wie vor alle Grundsätze der Charta der Vereinten Nationen, alle Grundsätze der UNO-Menschenrechtspakte, der Schlußakte der KSZE von Helsinki, aber auch der verschiedenen Resolutionen. Deswegen scheint es mir einschränkend, aber auch nicht richtig zu sein, den Absatz eines Artikels zu zitieren, denn dann müßte man konsequenterweise auch die einzelnen Artikel aller anderen diesbezüglichen Rechtsquellen und völkerrechtlichen Abkommen zitieren, wenn man sich darauf einläßt.

Nun einige technische und sprachliche Fehler: ich habe bereits vom 15. Oktober gesprochen - es ist der 25. Oktober. Im italienischen Text wie im deutschen Text sind kleine Fehler in der Wiedergabe dieser Rechtsquelle enthalten, also der UNO-Menschenrechtspakte von 1966 und des italienischen Gesetzes Nr. 881, welches ja diese UNO-Menschenrechtspakte im Oktober 1977 in die italienische Rechtsordnung aufgenommen hat. Denn da heißt es im italienischen Text - ich habe hier die Unterlage, wer es nicht glaubt, kann Einsicht nehmen - nicht "tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione", sondern "tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione". Vielleicht eine Kleinigkeit, aber wenn, dann muß es schon den Quellen entsprechend auch dastehen. Im deutschen Text: Ich habe hier die deutsche Übersetzung, wie sie eben in den deutschen Staaten gilt, denn das hier ist eine wörtliche Übersetzung aus dem italienischen Text. Diese Übersetzung lautet nicht, wie es hier steht: "Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Sie können kraft dieses Rechtes über ihren politischen Status frei entscheiden und ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung frei verfolgen", sondern es heißt wörtlich, ich zitiere: "Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Kraft dieses Rechtes entscheiden sie frei über ihren politischen Status und gestalten in Freiheit ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung." Also nicht eine Kann-Bestimmung, sondern "sie entscheiden frei", und das ist auch ein inhaltlicher Unterschied. Ich bitte das, werte Kollegen von der Regionalregierung, zur Kenntnis zu nehmen, und wenn Sie nicht gewillt sind, meine anderen Vorschläge aufzunehmen, wenigstens die Texte und Daten in diesem

Begleitbericht richtig wiederzugeben.

Nun, der letzte Abschnitt, der kann natürlich nicht fehlen: Immer wieder das eigene politische Kredo mit hineinzunehmen, daß halt eben das Paket und so weiter die einzige gute Lösung sei. So klingt es durch. Es steht nicht im Text, aber mit etwas politischer Übung liest man ja heraus, was bezweckt wird: "das Grundziel". Das Grundziel ist enthalten in den entsprechenden UNO-Resolutionen, ist enthalten in den betreffenden Völkerrechtsquellen, die auch Italien mitunterzeichnet hat, das Grundziel ist eine Lösung des Problems im Geiste der modernen völkerrechtlichen Bestimmungen. So müßte es wohl eigentlich lauten. Nicht, daß man hier wieder einmal eine Gelegenheit wahrnimmt, um die eigene politische Auffassung hineinzubekommen. Dadurch, durch diesen letzten Absatz, wer te Herren, wird für mich diese ganze Aktion schon beeinträchtigt. Es wäre eine korrekte, saubere Lösung gewesen, jede Anspielung auf politisches Kredo, auf politische Abmachungen usw. außer Spiel zu lassen und einfach vom guten demokratischen Geist zu sprechen und vom Geiste der UNO-Abkommen zu sprechen. Das wäre korrekt gewesen. Dann brauchen Sie auch nicht andere Dinge wörtlich zu zitieren. Es ist ja eine Selbstverständlichkeit, daß es in einem friedlichen Klima zu erfolgen hat. Wir haben in unserem Memorandum ganz klar darauf hingewiesen, daß wir selbstverständlich gegen jede Gewaltanwendung sind, daß wir aber das Recht auf Selbstbestimmung nach wie vor aufrecht halten und daß wir die Anwendung dieses Rechtes anstreben, mit allen legalen Mitteln selbstverständlich.

Um nun zum Abschluß zu kommen: Ich möchte von den Einbringern dieses Begehrensantrages noch gerne wissen, ob sie eventuell bereit wären, diese Vorschläge zu prüfen und aufzunehmen. Meines Erachtens würde damit auch der Begleitbericht ein zusätzliches Gewicht erhalten. Auch vom juristischen Standpunkt her, denn der Hinweis auf einen einzigen Artikel 55 der UNO-Charta ist ein bißchen zu wenig, wenn man nachher sowieso auf eine im Regionalrat vereinbarte Bestimmung Bezug nimmt. Ich habe das damals eingebracht und man hat dem zugestimmt: Der Hinweis auf das Menschenrecht Selbstbestimmung in Zusammenhang mit den UNO-Menschenrechtspakten. Leider habe ich keine italienische Übersetzung dieser Vorschläge. Ich werde sie aber auch an andere Einbringer noch verteilen lassen, so daß Sie es kurz noch überprüfen können. Verzeihen Sie mir, ich habe das selbst erst vor wenigen Tagen ausgearbeitet und habe deswegen nicht mehr die nötige Zeit gehabt, es auch schnell zu verteilen.

Wie gesagt, Herr Kollege Oberhauser, wir brauchen nicht die

Solidarität, sondern wir brauchen konkrete Maßnahmen. Diesbezüglich ist das ein erster Schritt. Vielleicht ein zu schwacher Schritt, denn solche Begehrensanträge an das Parlament in Rom haben keinerlei bindenden Charakter. Der Ausgang einer solchen Diskussion ist sehr ungewiß. Aber ich muß Ihnen bescheinigen, daß Sie hier eine Maßnahme gesetzt haben, daß Sie reagiert haben und daß auch Sie damit gezeigt haben, daß Sie das Gefühl für die Grundrechte, für die fundamentalen Menschenrechte haben und daß es auch Sie nicht gleichgültig läßt, was diesbezüglich in Südtirol geschieht. Aber ich bitte Sie, besonders noch einmal in Betracht zu ziehen, daß es morgen theoretisch jeden einzelnen von Ihnen auch treffen kann. Es ist mir keine große Last. Aber mein demokratisches Selbstverständnis, mein demokratisches Empfinden erfüllt mich mit Grausen und Schrecken, wenn ich solche Entwicklungen weiterdenke.

Damit möchte ich Sie noch einmal auffordern, wenn notwendig, auch andere Maßnahmen zu ergreifen, um die Maßnahme zu erweitern, auszudehnen auf alle übrigen diesbezüglichen Schmähungsartikel, von denen Leute hier betroffen sind, aber von denen auch die Menschen draußen im Volk betroffen werden können. Denn es geht darum, daß man den Anfängen wehrt, daß man mit Entschiedenheit zeigt, wo die Grenzen auch der Justizbehörde zu sein haben. Sonst dürfen wir uns nicht wundern, daß solche Maßnahmen, wie diese Haftbefehle, ganz einfach passieren, daß zwar anfänglich einiger Tumult herrscht, aber daß sie möglicherweise, wenn einmal der Präzedenzfall gegeben ist, sich auch fortsetzen können. Wir wollen es nicht hoffen. Vor allen Dingen hoffe ich, daß schnellstens diesbezüglich klargestellt wird, daß hier UNO-Menschenrechtspakte, UNO-Resolutionen, Schlußakte von Helsinki, mehr zu gelten haben und ganz eindeutig Vorrang haben vor faschistischem Geist, vor kolonialistischem, imperialistischem Denken.

(Il 4 novembre dello scorso anno un comitato che si autodefiniva "Comitato Sudtirolese" ha sottoscritto a Vienna, in occasione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa un promemoria, poi distribuito nel corso di una pacifica dimostrazione. Mi permetto di leggerVi i 10 punti fissati nel suddetto promemoria:

- "1) Il Comitato sudtirolese CSCE-Vienna esprime la sua soddisfazione per il rifiuto della guerra e della violenza quali mezzi per dirimere i contrasti fra Stati, contenuto nell'atto finale di Helsinki, e vi ravvisa un grande progresso per le relazioni tra gli Stati:
- 2) richiama l'attenzione sul fatto che il popolo sudtirolese saluta con particolare soddisfazione quest'evoluzione, poichè il Sudtirolo è stato



- in questo secolo vittima dei contrasti europei e delle guerre civili;
- 3) sottolinea in particolare l'importanza dell'autodeterminazione dei popoli fissata nel principio VIII, secondo il quale i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà, quando e come lo desiderano, di definire il loro status politico interno ed esterno senza intromissioni esterne, e di perseguire il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale secondo i propri desideri; e in base al quale gli Stati partecipanti si sono impegnati a rispettare l'uguaglianza di diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione;
  - 4) rileva che in questo modo il diritto all'autodeterminazione trova applicazione, in modo inequivocabile, anche per i popoli europei;
  - 5) constata che questo principio, nonostante le ripetute manifestazioni di volontà del popolo tirolese, non ha trovato fino ad oggi attuazione a proposito del Sudtirolo, tanto da poter costituire una ragione d'influenza negativa sulla distensione nel cuore dell'Europa;
  - 6) sottolinea che il rispetto di questo principio, unito ad un equilibrio federalista dei gruppi etnici, costituisce anche in Sudtirolo la premessa per un'evoluzione libera e pacifica;
  - 7) rileva che l'atto di Helsinki dichiara tutti i principi che enuncia come fondamentali e d'uguale importanza, tanto che oggi anche i principi del rifiuto della violenza e del diritto di autodeterminazione hanno l'identica rilevanza;
  - 8) richiama inoltre l'attenzione sul fatto che l'Italia e l'Austria, in base all'atto di Helsinki, sono impegnate a rispettare il diritto all'autodeterminazione del popolo sudtirolese;
  - 9) rammenta che la socialdemocrazia austriaca s'era battuta in favore della democrazia e del diritto all'autodeterminazione fin dai tempi della monarchia, e deve quindi sentirsi particolarmente impegnata rispetto a questo problema;
  - 10) si appella agli Stati firmatari affinché nella conferenza di Vienna per la sicurezza e la cooperazione in Europa si occupino anche del problema della mancata applicazione del diritto di autodeterminazione in Sudtirolo."

Questo promemoria venne firmato tra l'altro da sette funzionari della Südtiroler Volkspartei, sia appartenenti al Parteiausschuß, sia dirigenti delle sezioni giovanili locali. Sette firmatari, dunque, fanno parte della Südtiroler Volkspartei, solo pochi firmatari figurano come membri del Südtiroler Heimatbund, mentre io figuro come consigliere provinciale, cosa che conferisce particolare rilevanza a tutto il resto della questione, dal momento che io ho

sottoscritto questo promemoria nell'esercizio del mio mandato politico di consigliere.

Gentili signore - purtroppo ne è rimasta in aula solo una - ed egregi signori! Per Loro documentazione mi permetto di leggere anche il mandato di cattura e i capi d'imputazione nella traduzione ufficiale tedesca. Ho già dato all'interprete in cabina il testo originale italiano, così non sentiranno una traduzione ma il testo originale del mandato di cattura. Eccolo:

Il giudice istruttore del Tribunale di Bolzano, visti gli atti del procedimento penale e le conclusioni del Pubblico Ministero; ritenuto che il mandato di cattura è obbligatorio; ritenuto che le prove del reato ascritto - aperta parentesi: documenti, registrazioni, conversazioni telefoniche, articoli di stampa; chiusa parentesi - evidenziano come l'imputato abbia partecipato, in concorso con altri, alla ideazione e commissione del reato e che la condotta tenuta è del tutto idonea ad integrare il reato ascritto; ritenuto che in relazione alla particolare natura del reato, alla mancanza di pericolosità sociale e di esigenze istruttorie e alla non sussistenza di un pericolo di fuga ricorrono i presupposti per sostituire la misura della detenzione in carcere con quella degli arresti domiciliari secondo gli artt. 251 e 254 bis del C.P.P., ordina la cattura di Klotz Eva, nata ecc. ecc., residente ecc. ecc., imputata, disponendo che la stessa venga tradotta agli arresti domiciliari presso la propria abitazione o nel luogo da lei prescelto in provincia di Bolzano, a disposizione del giudice istruttore. Fa divieto al detenuto di intrattenere corrispondenza epistolare e telefonica e di ricevere visite da persone non conviventi. Firmato: il Giudice istruttore dott. Edoardo Mori. Bolzano, 3 agosto 87.

Ed ora i capi d'imputazione: tutti Voi già conoscete gli estremi del reato di attività antinazionale stabiliti dall'art. 269, l'articolo è noto quindi non lo leggerò. Passiamo invece ai capi d'imputazione: "In particolare avendo distribuito e comunque promosso la distribuzione al pubblico di volantini nei quali si protestava per (tra virgolette, dunque citato letteralmente) 'l'oppressione fascista in Sudtirolo.'" Da nessuna parte, nel documento che ho appena letto e distribuito, si accenna ad un'"oppressione fascista in Sudtirolo". Questo per prima cosa.

Vado avanti: "Avendo esposto pubblicamente striscioni e cartelli dello stesso tenore, uno dei quali raffigurante la cartina geografica dell'Alto Adige entro un perimetro di filo spinato". Questo non corrisponde ai fatti. Non c'erano cartelli di questo genere. C'erano

cartelli con lo slogan "Selbstbestimmung für Südtirol - Liberty for South Tyrol - Freiheit für Südtirol". E qui vorrei dire tra l'altro che a causa di altri impegni io non avevo nemmeno potuto esser presente a Vienna; un altro collega, cui pure furono notificati il mandato di cattura e gli arresti domiciliari, non aveva firmato il documento né era presente a Vienna, ma durante l'interrogatorio in caserma gli è stato detto che era colpito da mandato di cattura per aver letto il testo del memorandum nel corso di una conversazione telefonica con un conoscente.

Proseguo con i capi d'imputazione: "Avendo sottoscritto e diffuso un comunicato - che qui s'intende integralmente trascritto - ai rappresentanti della stampa mondiale, accreditati alla conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa, nel quale, omettendo ogni menzione al principio d'intangibilità delle frontiere, si equiparava quello dell'autodeterminazione dei popoli al principio del divieto del ricorso alla violenza, confondendo, a scopo di eversione interna ed internazionale, le minoranze etniche con il concetto di "popolo" quale internazionalmente inteso e sostenendo che la mancata attuazione dell'autodecisione in Alto Adige pregiudicava la distensione nel cuore dell'Europa. Essendo stata data autorizzazione a procedere ai sensi dell'art. 313 C.P. dal Ministro di Grazia e Giustizia. Con la recidiva specifica per Stieler Hans ai sensi dell'art. 99 C.P."

Ora, per quanto concerne l'ultimo capo di imputazione, si tratta veramente di una cosa inaudita, inaudita dal punto di vista giuridico, morale e storico, dal momento che nell'atto finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è affermato esplicitamente nel primo paragrafo, leggo testualmente: "Nell'ambito del diritto internazionale tutti gli Stati partecipanti hanno pari diritti e pari doveri. Essi osserveranno il diritto di ogni altro Stato partecipante a determinare e gestire come desidera i propri rapporti con gli altri Stati in conformità al diritto internazionale e secondo lo spirito della presente dichiarazione. Essi ritengono che i loro confini possano essere modificati con mezzi pacifici e di comune accordo in conformità al diritto internazionale." Questo è quanto stabilisce l'atto finale di Helsinki.

Ma l'autorità giudiziaria sembra non saperlo, o sembra averlo travisato di proposito. E poi, come si può rimproverarci il fatto che noi, in quanto Sudtirolesi, ci sentiamo "popolo"? Chi mai può ordinarci come noi ci dobbiamo "sentire"? Ma naturalmente è ovvio che i rappresentanti dello Stato vogliano affibbiarci la definizione che fa loro più comodo, perchè declassare qualcuno al rango di minoranza

linguistica comporta per l'appunto l'applicazione dei soli diritti previsti dall'art. 27 del patto internazionale sui diritti dell'uomo, e non di quelli previsti dall'art. 1, che stabilisce che i popoli o i gruppi etnici - che sono la stessa cosa, secondo i più recenti pareri in materia di diritto internazionale - sono soggetto del diritto dei popoli, ed è questo la cosa che conta in questo contesto.

Ma andiamo avanti con il resto della cronaca. Il Ministero di Grazia e Giustizia - l'allora Ministro Guardasigilli oggi non è più tale - ha fornito l'autorizzazione a procedere. Anche questa è una cosa inaudita, perchè l'autorizzazione del ministro Rognoni reca la data del 30 maggio 1987, e ciò significa che il mandato di cattura avrebbe dovuto esserci notificato il 31 maggio o perlomeno nella prima settimana di giugno, ma poichè il 14 e 15 giugno c'erano le elezioni per il Parlamento, è ovvio pensare che non c'era più tutta questa fretta... Anche questo fatto risulta estremamente sospetto in un sistema democratico, in un sistema parlamentare, e anche questo necessiterebbe di un'indagine a sé per verificare fino a che punto la cosa è ammissibile. Conosciamo bene le scuse - gli atti momentaneamente smarriti eccetera eccetera!

Questo l'antefatto. Ed ora un fatto personale: ho già avuto modo di dire che il mandato di cattura spiccato contro la sottoscritta acquista un peso del tutto particolare per il fatto che io ho firmato qualità di consigliere provinciale. Ebbene, signore e signori, provino un po' ad immaginarsi i fatti: io ho lasciato la provincia il 31 luglio per recarmi in vacanza. Il mio padrone di casa mi ha raccontato che il 5 agosto alle 6 di mattina 6 carabinieri in uniforme con 2 auto di servizio hanno suonato alla porta dell'appartamento che ho preso in affitto a Tirolo. Il mio padrone di casa li ha avvisati che ero in vacanza, ma quelli hanno voluto a tutti i costi sapere dov'ero e con quale macchina ero in viaggio; non hanno creduto al mio padrone di casa, e un'ora più tardi erano già a Valtina in Passiria, dove si trovava una parte della mia famiglia, dei miei fratelli e anche lì hanno procurato fastidi a queste persone.

Ecco, dunque, tanto per sapere quello che magari un bel giorno può capitare a ciascuno di Voi: forse un bel giorno alle 6 di mattina arrivano i Carabinieri con tanto di macchina di servizio e Vi portano via! Perchè queste cose, collega Oberhauser, sono cominciate molto prima della denuncia contro il collega Pahl. Lei ricorderà il primo caso della serie: fu la denuncia contro la sottoscritta per l'interrogazione concernente la morte della recluta sudtirolese Hansi

Federspieler. Era il 1985, l'interrogazione era stata presentata in novembre. Nel 1986 venni citata davanti al giudice, e quando chiesi che l'intero Consiglio provinciale o perlomeno i Capigruppo esprimessero una presa di posizione, una protesta, in tale occasione il Suo Capogruppo fu uno di quelli che ritennero la cosa inopportuna. Il Presidente Boesso fornì come Presidente una corretta dichiarazione, ma fu la Südtiroler Volkspartei che a quanto pare - così almeno mi sembrò di capire dall'atteggiamento di Frasnelli - non dimostrò alcun interesse ad opporsi in maniera decisa. Collega Oberhauser, non bastano le manifestazioni di solidarietà: non ne ho bisogno, perchè reggo da sola, ho la forza sufficiente per farlo. Ma si tratta di cose ben maggiori: ne va dei diritti, dei diritti del singolo consigliere, e qui occorre sensibilità democratica, qui occorre aver ben chiari i diritti fondamentali dell'uomo. Questo è ciò che sempre sento mancante in quest'Assemblea, ma soprattutto tra i vertici della Südtiroler Volkspartei. Collega Oberhauser, a suo tempo avevo espresso la mia delusione e la mia rabbia per il fatto che nessuno arrivi a capire di che si tratta. E poi è toccato al collega Pahl: ma anche lì non è successo niente. Ebbene, questo è un invito bell'e buono a compiere questi atti di persecuzione! E' proprio questo atteggiamento che rende possibili queste cose, e i vertici della Südtiroler Volkspartei non possono meravigliarsi che si sia arrivati all'ondata di arresti dello scorso agosto, perchè sono loro che li rendono possibili con il loro atteggiamento, con la loro indifferenza. A quanto pare alcune autorità interpretano tutto questo come segno di debolezza, e della debolezza i buoni politici sanno approfittare.

Così è, signori miei. Mi rincresce di dovere, come donna, dirvelo in faccia così duramente.

Ma non basta: il Consiglio provinciale, nonostante ripetute sollecitazioni da parte mia, a tutt'oggi non ha ancora preso ufficialmente posizione - egregi colleghi del Trentino, forse non ci crederete nemmeno - in merito a questi arresti. E' stata presentata una mozione, ne ho già fatto cenno, ma la votazione sull'anticipazione è stata iniziata ma non conclusa; qualcuno ha espresso dei dubbi sul fatto che anticipare la mozione fosse compatibile con il regolamento interno. Ma è forse compatibile con il costume parlamentare non portare a termine una votazione già in corso? Ma dove siamo? Dov'è la misura? Chiedo scusa se mi capita d'accalorarmi quando parlo di queste cose, non si tratta della mia persona ma del senso dell'istituzione, si tratta dei valori acquisiti della democrazia, si tratta dei valori della libertà

personale, dei diritti umani fondamentali, non si tratta d'altro. Questo è quanto accaduto.

Ora però c'è un altro discorso cui volevo accennare. A Vienna, a detta dei miei colleghi - io non ero presente - c'erano dimostrazioni organizzate anche da altri gruppi: c'erano giapponesi, c'erano gruppi di ebrei provenienti dai paesi dell'est, c'erano tutti i gruppi possibili e immaginabili scesi in piazza pacificamente, naturalmente autorizzati dalla polizia austriaca, perchè per poter fare una dimostrazione bisogna prima richiedere prima un'apposita autorizzazione. Non mi risulta che al ritorno nei loro paesi d'origine - ad esempio in Giappone - gli altri dimostranti siano stati colpiti da una campagna persecutoria come questa. Ricordo una lettera apparsa su un giornale - non ricordo più quale esattamente - che faceva notare come a Vienna ci fossero anche dimostranti cileni, che poi sono rientrati nel loro paese senza però venir colpiti da mandati di cattura come nel nostro caso. Non ricordo più il nome dell'autore della lettera, ma forse se lo ricorda qualcuno di Voi. In ogni caso si è riportata tutta una serie di fatti che portano veramente a una sola conclusione: qui, nel cuore dell'Europa, dobbiamo ritornare a combattere per la difesa delle libertà fondamentali - questo è proprio il massimo dell'anacronismo.

Ma veniamo al contenuto. Qui si cita l'art. 269 del famigerato "Codice Rocco": ebbene, io proprio non riesco a capire come non si possa aver pensato che nel frattempo lo stesso Stato italiano ha emanato norme di rango costituzionale, come nel caso - citato anche nella relazione accompagnatoria alla proposta della Giunta - della legge n. 881 con cui lo Stato non il 15 ottobre 1977 - c'è un errore tecnico nella relazione - ma il 25 ottobre 1977 ha ratificato i patti delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo. Quindi era compito non di oggi, ma di ben 10 anni fa. A parte il fatto che a parer mio è dal 1945 che articoli come il 269 sono incompatibili con il pensiero democratico, con una visione democratica dello Stato. Già allora si sarebbe dovuto far piazza pulita di queste vecchie norme, perchè se da una parte lo Stato applica questi articoli fascisti dove gli pare e piace e dove più fa comodo e dall'altra sottoscrive i patti internazionali sui diritti umani, che stabiliscono esattamente i diritti fondamentali, le libertà fondamentali dell'uomo, allora si crea una grande ambiguità, un enorme controsenso che fa perdere all'Italia qualsiasi credibilità a livello internazionale. Questi accadimenti non sono compatibili né con una concezione democratica né con la Carta delle Nazioni Unite, né con i patti dell'ONU sui diritti umani, né con gli atti finali di Helsinki, né

con tutte le risoluzioni ONU approvate nel frattempo, come ad esempio la n. 2625.

Per quanto concerne la relazione accompagnatoria al presente disegno di legge-voto, ha già provveduto a distribuire ad alcuni firmatari le proposte di emendamento. Mi permetto di segnalarne alcune, nell'ordine. Prima di tutto al 5. capoverso, dove sta scritto: "...con riguardo alla proclamazione del diritto di autodecisione della minoranza linguistica tedesca esistente in Sudtirolo". Questo non va bene, e non solo dal punto di vista linguistico ma anche dal punto di vista del contenuto. Bisognerebbe semplificare. Il capoverso andrebbe mutato, ovvero: "La norma richiamata ha recentemente determinato l'avvio di un'azione penale nei confronti di alcuni cittadini della Regione, tra i quali è compreso un Consigliere regionale, in relazione ad opinioni da essi espresse in un Paese estero in occasione della riunione di una Conferenza internazionale per la sicurezza e la cooperazione in Europa e con riguardo all'applicazione del diritto di autodecisione in Sudtirolo." Questa sarebbe la formulazione corretta, anche linguisticamente, e sarebbe l'espressione più semplice.

Per il resto anch'io, ovviamente, ritengo che tutti questi articoli conati in tempi disgraziati siano incompatibili con le norme costituzionali emanate nel frattempo e vadano perciò abrogati. E' il caso ad esempio dell'articolo sul vilipendio che riguarda il collega Pahl, o dell'articolo sul vilipendio che riguarda il redattore capo del "Dolomiten". I colleghi del partito radicale hanno pienamente ragione nel dire che tutte queste norme andrebbero abrogate in un solo colpo con un referendum; io, da parte mia, ho già dato la mia adesione, ossia non un'"adesione", ho detto semplicemente che anch'io ovviamente sono d'accordo, che anch'io sono pronta a firmare, perchè qui non si tratta di persone, si tratta di valori fondamentali che tutti noi dobbiamo salvaguardare, indipendentemente dalla visione politica dei singoli.

La relazione accompagnatoria contiene inoltre alcuni passaggi poco chiari. Cosa significa ad esempio l'accenno al "principio dell'art. 55 dello Statuto delle Nazioni Unite"? "il principio"? Sono più principi. Sono i principi dell'autodeterminazione e delle libertà fondamentali, non sono un principio solo. Mi sembra però che, dato che ci siamo, sarebbe meglio citare le fonti concrete, non solo un articolo di una fonte. Le fonti più importanti, cui poi fa cenno anche la stessa Giunta regionale, sono i patti delle Nazioni Unite sui diritti umani. Le fonti più importanti sono tutti i principi fissati nella Carta delle Nazioni Unite, tutti i principi fissati nei patti sui diritti umani,

negli atti finali di Helsinki ma anche nelle varie risoluzioni. Perciò mi sembra limitante, e anche inesatto, citare soltanto un comma di un articolo, perchè per dovere di coerenza bisognerebbe citare tutti i singoli articoli di tutte le altre fonti giuridiche e di tutti gli altri trattati di diritto internazionale.

Ed ora alcuni errori di natura tecnico-linguistica: ho già accennato alla data del 15 ottobre - si tratta del 25 ottobre. Sia nel testo italiano che in quello tedesco ci sono alcuni piccoli errori nella citazione della fonte giuridica, ossia dei patti ONU sui diritti umani del 1966 e della legge statale n. 881 che ha recepito nell'ottobre 1977 questi patti inserendoli nell'ordinamento giuridico italiano. Nel testo italiano sta scritto - ho qui il testo, chi non ci crede può controllare - non "tutti i popoli hanno diritto di autodeterminazione" bensì "tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione". Una piccolezza, forse, ma se riportiamo una citazione questa dev'essere conforme alla fonte. Per il testo tedesco, ho qui la traduzione tedesca adottata dagli stati di lingua tedesca, perchè questa della Giunta è una traduzione letterale dall'italiano. La traduzione non è, come sta scritto qui: "Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Sie können kraft dieses Rechtes über ihren politischen Status frei entscheiden und ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung frei verfolgen" (trad.: Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto essi possono liberamente decidere del loro statuto politico e perseguire liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale), bensì - cito letteralmente: "Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Kraft dieses Rechtes entschieden sie frei über ihren politischen Status und gestalten in Freiheit ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung (trad.: Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale). Non si tratta dunque di una facoltà: non "essi possono decidere", ma "essi decidono" e questa è una differenza anche sostanziale. Prego gli egregi colleghi della Giunta regionale di prenderne atto, e se non sono disposti ad accogliere le altre mie proposte, spero che vorranno perlomeno riportare in maniera esatta i testi e le date citati nella relazione.

Ed ora l'ultimo capoverso. Chiaramente non poteva mancare: ecco che bisogna sempre inserire anche il proprio credo politico, ribadire che il Pacchetto è l'unica soluzione possibile eccetera eccetera. Lo si legge tra le righe. Non sta scritto nel testo, ma con un



po' di esercizio politico si intuisce chiaramente dove si vuole arrivare, qual è "l'obiettivo fondamentale". L'obiettivo fondamentale è contenuto nelle risoluzioni dell'ONU, è contenuto nelle fonti del diritto internazionale, che anche l'Italia ha sottoscritto, l'obiettivo fondamentale è una soluzione del problema nello spirito delle moderne norme del diritto internazionale. Così bisognerebbe scrivere! E non, invece, sfruttare una volta di più l'occasione per inserire nel discorso la propria visione politica. Quest'ultimo paragrafo, signori, basta da solo a pregiudicare per me tutta quanta questa iniziativa. Sarebbe stata una soluzione corretta, "pulita", se si fosse lasciata da parte ogni allusione ad un credo politico, ad un accordo politico, parlando semplicemente dello spirito democratico e dello spirito dei trattati ONU. Questo sarebbe un agire corretto. E allora non ci sarebbe bisogno di citare testualmente altre cose. E' ovvio che tutto dovrà svolgersi in un clima pacifico: nel nostro memorandum abbiamo sottolineato in modo chiaro che naturalmente siamo contro qualsiasi ricorso alla violenza ma che continuiamo a ritenere valido il diritto all'autodeterminazione e che puntiamo all'applicazione di tale diritto, con tutti i mezzi legali ovviamente.

Per concludere, vorrei sapere dai presentatori di questo disegno di legge-voto se sarebbero eventualmente disposti ad esaminare ed accogliere queste mie proposte. A parer mio ciò conferirebbe maggior peso anche alla relazione accompagnatoria, anche da un punto di vista giuridico, perchè l'accenno al solo art. 55 della Carta delle Nazioni Unite è un po' poco se poi si fa riferimento comunque ad una norma concordata in Consiglio regionale. Io l'ho proposto a suo tempo ed era stato approvato: l'accenno al diritto di autodeterminazione nel contesto dei patti dell'ONU sui diritti umani. Purtroppo non ho la traduzione italiana di tali proposte, ma ne distribuirò copia anche ad altri firmatari perchè possano esaminarle. Vi prego di scusarmi, ho elaborato tutto questo personalmente alcuni giorni fa e perciò non ho avuto il tempo di distribuirlo.

Come ripeto, collega Oberhauser, noi non abbiamo bisogno di solidarietà, noi abbiamo bisogno di misure concrete. Questo è un primo passo. Forse un passo troppo debole, perchè questi Voti al Parlamento italiano non hanno alcun valore vincolante. L'esito di questa discussione è molto incerto. Ma devo dare atto alla Giunta di aver preso una misura concreta, di aver reagito e di aver dimostrato sensibilità per i diritti fondamentali dell'uomo e di non rimanere indifferente di fronte a ciò che accade in Sudtirolo a questo riguardo. Ma Vi prego di

prendere in considerazione soprattutto il fatto che domani, in teoria, la cosa può accadere a ciascuno di Voi. Per me non è un gran peso; ma la mia concezione democratica, la mia sensibilità democratica mi fanno guardare con orrore e spavento a questi possibili sviluppi.

Con questo vorrei invitarVi nuovamente, se necessario, a prendere anche altre misure per ampliare il presente provvedimento, per estenderlo a tutti gli altri articoli sul vilipendio, che colpiscono alcune persone in quest'aula ma che possono colpire anche chi sta fuori. Perché si tratta di contrastare gli inizi, si tratta di mostrare con decisione quali devono essere i limiti dell'autorità giudiziaria, altrimenti non possiamo meravigliarci se si ricorre a queste misure, se ci sono questi mandati di cattura, se all'inizio magari c'è un po' di agitazione ma poi, dato il primo precedente, la cosa continua. Vogliamo sperare che non sia così. Ma soprattutto voglio sperare che si chiarisca al più presto che i patti dell'ONU sui diritti umani, le risoluzioni dell'ONU, l'atto finale di Helsinki devono chiaramente prevalere sullo spirito fascista e sul pensiero di marca colonialista e imperialista.)

PRASIDENT: Bevor ich dem Nächsten das Wort erteile, möchte ich Sie doch bitten, verehrte Kolleginnen und Kollegen, Ihre notwendigen Besprechungen mit Ihren Kollegen so zu führen, daß sie den normalen Gang der Beratungen im Hause hier nicht stören.

Das Wort hat Abgeordneter Hosp.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al prossimo oratore vorrei pregare le Colleghe e i Colleghi di effettuare i loro colloqui in modo tale da non disturbare il normale svolgimento della discussione in aula.

La parola al consigliere Hosp.

HOSP: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es wurde bereits von meinen Vorrednern hinsichtlich der Vorgeschichte, die zu dieser beschämenden Verhaftungswelle von 17 Südtirolern wegen öffentlicher Bekundung ihrer persönlichen Meinung anlässlich einer Demonstration am Rande der KSZE-Nachfolgekonferenz in Wien am 4. November des Vorjahres geführt hat, gesprochen.

Es war auch interessant anzuhören, was die Kollegin Klotz - in einer ihr eigenen leidenschaftlichen Form - über die Entwicklung des Völkerrechts gerade im Hinblick auf die Kodifikation des Menschenrechts der Selbstbestimmung und ähnlicher, für das Zusammenleben der Völker wichtiger Bestimmungen gesagt hat. Es hat mich weniger gefreut, daß sie

in diesem Gremium, im Regionalrat, auch einige kleinkarierte Bemerkungen - die ich vielleicht mehr auf interessantmacherische Aspekte politischer Natur zurückführen möchte - hinsichtlich der Südtiroler Volkspartei gesagt hat, der man eigentlich nicht nachsagen kann, daß sie in diesen Belangen nicht auch ein nötiges Maß an Sensibilität aufbringen würde. Ich möchte sie beruhigen und ihr sagen, daß die Angelegenheit unseres Kollegen Franz Pahl, wie sie Kollege Oberhauser bereits vorhin hier vorgebracht hat, die Sorge insbesondere der Südtiroler Volkspartei sein wird. Die Südtiroler Volkspartei wird stets auch in anderen Dingen mit angemessenen Mitteln zum rechten Zeitpunkt reagieren, weil wir doch nicht sehr viel davon halten, lediglich mit bisweilen unüberlegten Rundumschlägen Kleinholz zu machen, sondern eher darauf aus sind, auch etwas mit unseren Reaktionen zu erzielen. Das, wie gesagt, hat mich eher geschmerzt.

Die Ausführungen hinsichtlich des Selbstbestimmungsrechts im Rahmen des Völkerrechts und der modernen Entwicklung des Völkerrechts teile ich, bzw. treffen auch nach meinem Wissen sehr wohl zu. Allerdings erlaube ich mir zu bemerken, daß die fortschreitende Kodifikation des Völkerrechts, innerhalb dessen das Recht der Völker und Volksgruppen auf Selbstbestimmung mittlerweile zu einem "ius cogens" herangewachsen ist, eben nur eine Ausbildung des Völkerrechts ist. "Nur" unter Anführungszeichen, und das sage ich mit Bedauern, weil das Völkerrecht trotz seiner fortgeschrittenen Kodifikation - dazu ist vieles gesagt worden, leider Gottes nur über sehr viele, auch sehr schöne Konfliktlösungsstrategien verfügt, aber leider - und ich betone leider - über so gut wie überhaupt keine Rechtsdurchsetzungsinstanzen, d.h. die UNO-Generalversammlung als oberste Instanz der zusammengesetzten souveränen Staaten und Völker der Welt verkündet in ihrer Charta bzw. auch in vielen Dokumenten Dinge, die einen ermutigen, die einen positiv aufhorchen lassen, und wenn es dann darauf ankommt, sie auch durchzuführen, dann fehlen die Durchsetzungsinstanzen. Ich möchte das vergleichen mit einer ganz banalen Sache, wenn beispielsweise eine Gemeindeverwaltung, ein Bürgermeister eine Einbahn einführt, dann hält man sich wahrscheinlich an diese Regelung nur dann, wenn auch jemand da ist, der dafür Sorge trägt, daß die Einbahnregelung eingehalten wird, kurzum ein Gemeindepolizist auch als Durchsetzungsinstanz dieser Verordnung auftritt. Leider Gottes ist in der internationalen Welt der Staaten wohl eine Kodifikation, eine zunehmend gute Kodifikation des Völkerrechts vorhanden, aber es fehlt immer noch - und das haben gerade wir Kleinen und wir als Volksgruppen bzw. als Schwächere zu bedauern -

es fehlt an Rechtsdurchsetzungsinstanzen.

Das heißt nicht, daß man den Mut sinken lassen muß, aber es heißt gleichzeitig auch, daß man sich nicht nur in den Schmollwinkel des Kritisierens zurückziehen soll und sagen soll, wenn uns nicht geholfen wird, weil es ja schwarz auf weiß in den international relevanten rechtlichen Kodifikationen drinnensteht, dann gehen wir zugrunde, bzw. dann ist überhaupt alles aus. Wir sind aufgerufen, glaube ich, uns anhand dessen, was uns zur Hand gegeben ist, anhand der Instrumente, die wir uns erkämpft haben und die wir effektiv haben, schrittweise auf eine Besserung der Situation hinzuarbeiten. Das alles wollte ich nur im Rahmen der Diskussion über das Völkerrecht eingefügt wissen.

Die beschämenden Vorfälle im Zusammenhang mit der vorübergehenden Festnahme bzw. der strafrechtlichen Verfolgung von 17 Landsleuten anlässlich der bekannten Ereignisse von Wien, haben aber - und das muß man auch, glaube ich, im Kontext dieser Diskussion feststellen - nicht nur einhellige Empörung bei uns Südtirolern oder im benachbarten Österreich oder überhaupt in der deutschsprachigen Presse ausgelöst, sondern - und das gilt es doch auch positiv zu vermerken - auch die öffentliche Meinung in Italien war mit jener Ausnahme, die wir schon kennen (die rechtsextreme Ecke, die ich nicht überbewerten möchte), in diesem Falle doch wie eine einzige Stimme dagegen, daß man das Recht auf freie Meinungsäußerung dermaßen mit Füßen in der heutigen Zeit noch treten konnte. Das heißt, es hat sich die öffentliche Meinung Italiens, mit Ausnahme der extremen Rechten, wie verschiedene Zeitungen auch bemerkt haben, zum zivilen Grundsatz bekannt, daß in einem demokratischen Staat doch niemand mehr für seine Meinung, für seine persönliche Meinung verfolgt werden dürfte, soweit er dieser Meinung nicht mit illegalen Mitteln Nachdruck verleiht, was ja im Falle der Angelegenheit, die hier zu Diskussion steht, unter keinen Umständen der Fall gewesen ist.

Es hat zwar auch andere Stimmen gegeben, wie beispielsweise der Abgeordnete Andrea Mitolo, von dem ich in irgendeiner Zeitung gelesen habe, daß er es bedauert hätte, daß man diese Leute so milde behandelt hätte, daß man sie gleich wieder hätte nach Hause ziehen lassen, weil sie sich doch... so war in einer Zeitung wörtlich drin: "... eines schwereren Verbrechens schuldig gemacht hätten", und er hat auch sein Staunen darüber geäußert, daß sie nicht auch mit Handschellen abgeführt worden sind. Aber wie gesagt, das sind Töne am Rande. Das sind lediglich die Neofaschisten, die zwar in Südtirol jetzt vorübergehend ein Feuerwerk oder einen kleinen Spuk aus bestimmten Gründen, die hier

nicht zu erörtern sind, zu entfachen vermocht haben, die aber im weiten Staatsgebiet doch nicht viel mehr als eher ein mitleidiges Lächeln ernten, weil sie eben Unverbesserliche sind und Zeiten nachhängen, von denen ein Demokrat heute wohl nichts mehr wissen möchte.

In diesen Kontext fällt auch dieser Herr Alfredo Rocco, der Justizminister unter Benito Mussolini, dem wir diesen Codice penale - der mir hier in einer sehr originellen und alten Fassung auch noch vorliegt - verdanken. Er war auch der Vordenker und Mentor der nazionalistischen Bewegung Italiens in den 20iger und späteren Jahren, und als solcher war er einer der maßgeblichen Wegbereiter der faschistischen Diktatur, und nicht von ungefähr wird er - wie jüngst auch von der hochgeehrten Kennerin der Südtirolfrage Frau Viktoria Stadelmeyer - mit Alfred Rosenberg verglichen, nur daß dem einen seine gerechte Strafe erteilt hat und dem anderen nicht. Die Staatsphilosophie dieses Herrn Rocco - und ich sag das nur deswegen, weil seine Gesetzesmaßnahmen immer noch hier als Instrument der täglichen Praxis verwendet werden - gipfelte darin, daß er sagte: Der Staat muß eine stählerne Maschinerie darstellen und dieser Maschinerie hätte sich jeder Bürger kompromißlos zu beugen. Die Rechte des Einzelnen - so Rocco, und in der Geschichte gab es ja vor ihm auch schon Leute mit derlei Wahnvorstellungen - seien unter allen Umständen dem Staate unterzuordnen. Ich habe bereits gesagt, daß es richtig ist, wenn man diesen Rocco beispielsweise von der Ideologiestruktur her mit dem nazionalsozialistischen berüchtigten Alfred Rosenberg vergleicht. Von italienischen Historikern wird Rocco auch als Kriegstreiber hingestellt, weil er sich immerhin vermessen hat zu sagen, es würde diesem italienischen Volke gut tun, um stärker zusammenzuhalten, um geschlossener nach außen hin auftreten zu können, einmal in einen Krieg involviert zu werden. Leider Gottes ist wohl dieser fromme Wunsch dann auch in Erfüllung gegangen und hat viel Blut und Tränen hervorgebracht. Aber eine bessere Zusammenschmiedung der zum Teil heterogenen italienischen Regionen ist wohl - wie wir heute auch feststellen müssen - nicht erfolgt. Rocco verdanken wir also dieses Strafgesetzbuch, was für die heutige Zeit hinsichtlich vieler Artikel völlig grotesk klingt, und deswegen möchte ich auch den Kollegen sämtlicher Sprachgruppen, die diese Initiative zur Vorlage der Abschaffung des Art. 269 des Strafgesetzbuches vorantragen, danken, daß sie vor allem so prompt reagiert haben, wenn wir auch erst sehr spät dazu kommen - also erst heute - dies zu behandeln.

Der Art. 269 des italienischen Strafgesetzbuches lautet auf

deutsch übersetzt: "Der Staatsangehörige, der außerhalb des Staatsgebietes unwahre, übertriebene oder zweckgerichtete Gerüchte oder Nachrichten über die innere Lage des Staates in der Weise verbreitet oder mitteilt, daß die Vertrauenswürdigkeit oder das Ansehen des Staates im Ausland beeinträchtigt wird, oder der sonst eine dem nationalen Interesse schädliche Tätigkeit entfaltet, wird mit Gefängnis nicht unter fünf Jahren bestraft." Aufgrund dieses Artikels sind die 17 Südtiroler, inklusive unsere Kollegin Klotz, verfolgt worden bzw. stehen immer noch unter Strafverfolgung. Es mutet schon anachronistisch an, daß heutzutage unter den Umständen der europäischen Menschenrechtskonvention...

(Unterbrechung)

HOSP: Bitte schön, wenn Ihr ein bißchen stiller seid, geht es auch. Ich verlange nicht, daß zugehört wird, nur wäre ich dankbar, wenn ich ungestört reden dürfte.

(Unterbrechung)

HOSP: Es mutet schon anachronistisch an, wenn heutzutage unter der europäischen Menschenrechtskonvention, die auch Italien unterzeichnet hat, ein derartiger Artikel immer noch seine Gültigkeit haben kann. Die europäische Menschenrechtskonvention, die im Jahre 1950 bezeichnenderweise in Rom unterzeichnet worden ist und 1953 in Kraft getreten ist und der alle 21 Mitgliedsstaaten des Europarates angehören - seit vielen Jahren auch die Republik Italien -, enthält einige Bestimmungen, die es eigentlich dem Staat Italien auferlegen würden, gewisse Artikel des Strafgesetzbuches Rocco abzuändern. Insbesondere aber den Art. 269, denn die europäische Menschenrechtskonvention begründet für die Vertragsstaaten, zu denen auch Italien gehört, die Verpflichtung, allen ihrer Herrschaftsgewalt unterstehenden Personen die in ihrem Text sowie in verschiedenen Zusatzprotokollen niedergelegten Rechte und Freiheiten zuzusichern. Was gehört zu den Rechten, die die europäische Menschenrechtskonvention den Staaten auferlegt und die die Staaten freiwillig auf sich genommen haben? Dazu gehören Rechte, wie beispielsweise jenes auf Leben. Es gehört dazu das Verbot der Folter, aber auch das Verbot erniedrigender Strafe bzw. erniedrigender Behandlung. Auch dazu wäre manchmal ein Wort zu reden. Es gehört dazu - neben vielem anderen - das Recht auf Freiheit und auf Sicherheit. Es gehört dazu das Recht auf Achtung vor Privatleben und Familienleben. Es

gehört dazu das Recht auf freien Postverkehr und schließlich das Recht auf Gedanken-, Gewissens-, Religions- und vor allem auf Meinungsfreiheit. Es widerspricht also der Art. 269 diametral dem Art. 10 Absatz 2 der europäischen Menschenrechtskonvention, und im Rahmen des Aufbaus der Rechtsordnung müßte eigentlich strenggenommen der Art. 269 sogar vom Art. 10 der Menschenrechtskonvention derogiert werden, weil ja Italien diese Menschenrechtskonvention sich zu eigen gemacht hat.

Eine wirksame Beschwerde gegen die Verletzung solcher Rechte könnten natürlich auch die Betroffenen bei dem eigens eingerichteten Gerichtshof für die europäischen Menschenrechte einbringen, aber ich glaube, es wäre doch auch beschämend für den Staat, wenn er nicht endlich von sich aus, d.h. das Parlament in Rom nicht von sich aus dazu käme, diese gewissen Artikel, um die es hier geht - heute insbesondere um den Art. 269 - abzuschaffen.

Der Art. 283 des Strafgesetzbuches bestimmt allerdings folgendes: "Chiunque commette un fatto diretto a mutare la costituzione dello Stato o la forma del Governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale dello Stato è punito..." und so weiter. Das heißt, dieser Artikel erscheint mir sehr wichtig, denn da steht drinnen, daß eben die "Delikte" unter Anführungszeichen, die die Leute auch in diesem Falle aufgrund der Vorwürfe begangen haben sollen, nur dann als Delikte überhaupt eingestuft werden können, wenn sie "con mezzi illegali", d.h. wenn sie... nein, "con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale", d.h. mit Mitteln der Gewalt bzw. mit Mitteln, die nicht durch die Verfassung abgedeckt sind, begangen werden. Das Recht auf freie Meinungsäußerung ist bei Gott auch in der italienischen Staatsverfassung abgedeckt, wie in allen Verfassungen der demokratischen Länder das Recht auf freie Meinungsäußerung abgedeckt ist.

Der Art. 415 des Strafgesetzbuches, zu dem ich grundsätzlich nicht diese großen Vorbehalte habe, aber der auch immer wieder erhalten muß, damit unsere Leute angezeigt und richterlich verfolgt werden können, der enthält die Bestimmung, daß derjenige, der zur Mißachtung von Gesetzen auffordert, strafrechtlich verfolgt werden muß. Ich möchte mich nicht zum Gesetzesartikel als solchem auslassen, der natürlich in allen Verfassungen, bzw. in allen Strafgesetzbüchern möglicherweise der Welt in dieser Form aufscheint. Nur die mißliche Auslegung kritisiere ich, denn man darf nicht das Recht, Kritiken zu äußern, soweit sie legal vorgebracht werden und aus Gewissensentscheidungen heraus und dem Ausfluß der persönlichen Meinungsfreiheit entstammen, ummünzen und das

gleich als Aufforderung zur Mißachtung von Gesetzen hinstellen. Denn ansonsten wäre der Kollege Langer wahrscheinlich im Jahre 1981, als er pausenlos zur Mißachtung von Gesetzen, nämlich damals der Gesetze, die im Zusammenhang mit der Sprachgruppenerhebung standen, anlässlich der Volkszählung...

(Unterbrechung)

HOSP: Ich sage, was inzwischen geschehen ist, habe ich nicht angekreidet, sondern ich sage, sonst hätte der Kollege Langer 1981 sehr schwer von den Gerichten verfolgt werden müssen. Aber wahrscheinlich hat das damals den Gerichten ja eher behagt, bzw. den verantwortlichen Behörden hier behagt, was er betrieben hat, weil es nämlich gegen uns gerichtet, nämlich gegen die Volksgruppe gerichtet war. Während man hier sehr hellhörig wird und die Leute sehr schnell wegen aller möglichen Artikel dieses antiquierten Strafgesetzbuches verfolgt, insbesondere wenn man dadurch den Südtirolern eins auswischen und ihnen die Macht, die Größe und die Kraft des Staates vor Augen führen kann.

(Unterbrechung)

HOSP: Als Höhepunkt möchte ich hier - verzeihen Sie meine Überheblichkeit, wenn man überhaupt von Höhepunkten reden kann - eine Selbstanklage anbringen. Es sind ja auch die Journalisten hier vertreten, viele Kollegen sämtlicher Schattierungen, die Kollegen der neofaschistischen Partei, die sicherlich als einige der wenigen aufmerksam die Ausführungen der demokratisch gesinnten Mitbürger dieses Hauses verfolgen. Ich klage mich selbst an, ständig den Art. 271 des Strafgesetzbuches seit frühester Jugend und wahrscheinlich bis zu meinem seligen Ende zu verletzen. Warum? Der Art. 271 dieses berüchtigten Codice Rocco lautet, daß man, wenn man Vereinigungen angehört, (ich habe es mir da halbwegs übersetzt) die darauf auf sind, das italienische Nationalgefühl nicht nur "a distruggere, ma anche a deprimere il sentimento nazionale...", der wird mit einer Gefängnisstrafe von 1 bis 3 Jahren bestraft. Das heißt, ich persönlich, aber ich nehme an, alle meine Kollegen von der Südtiroler Volkspartei - in diesem Falle schließe ich die Kollegin Klotz und den Kollegen Meraner sehr gerne ein - wären hier straffällig und zwar wären wir reif, von dieser Bank weg verhaftet zu werden, und das würde ja einen mit der Zeit hier auch nicht mehr wundern - denn einige von den Kollegen dieses Hauses werden ja wegen



noch banalerer Dinge strafrechtlich verfolgt. Ich klage mich selbst an - wie ich schon gesagt habe - eine Tirolermentalität zu vertreten und fühle mich unfähig, jemals ein italienisches Nationalgefühl zu entwickeln, zu hegen, zu pflegen oder gar dafür zu propagieren, sondern ich tu Tag für Tag alles, auch in meiner Umgebung, mit meinen Freunden, in meinem politischen Einflußbereich, auch im Auftrage meiner Partei, der ich angehöre, um die Volksgruppe der Tiroler und aller, die ihr zugehören, auf ein Tiroler Bewußtsein einzuschwören, und ich stehe damit diamatral gegen das Nationalgefühl, das hier als die einzige wahre Religion für jeden Angehörigen dieses Staates im Art. 271 propagiert wird. Dafür und für alles, was ich hier in diesem Zusammenhange noch dazu frei und ohne schriftliche Unterlage gesagt habe, stehe ich vor jedem Richter, der mich verfolgen will, gerade.

Sie sehen, wie weit es führen kann, wenn man Dinge, Gesetzesartikel, die der Vergangenheit angehören, zu wörtlich nimmt. Ich habe vom Herrn Präsidenten vernommen, daß die Kollegen von der Alternativen Liste eine ganze Reihe von weiteren Artikeln dieses Codice Rocco zur Abschaffung anmelden. Ich habe keine Schwierigkeit, wahrscheinlich weitestgehend auch ihren Petita Folge zu leisten, nur würde ich mir erlauben vorzuschlagen, daß man heute doch so weit kommen sollte, diesen Begehrensantrag hinsichtlich Abschaffung des Art. 269 als Signalpunkt zu verabschieden. Ich glaube, die Mehrheit des Hauses hat diesbezüglich keine Schwierigkeiten, damit wir mindestens einmal ein Signal gesetzt haben, und daß man in der Zwischenzeit alle politischen Kräfte, die sich dazugehörig fühlen oder die sich darüberaussehen oder glauben, daß es notwendig ist - wie auch wir von der Südtiroler Volkspartei -, sich Gedanken machen, die restlichen abschaffungswürdigen Artikel, wie beispielsweise auch den von mir eben genannten 271er Artikel, unter die Lupe nehmen, um etwas besser vorbereitet und fundiert eine Debatte in einer eigenen Prozedur in diesem Hause abzuwickeln. Diese Bitte richte ich gleich vorweg schon an den Kollegen Langer, Tribus und wahrscheinlich Franceschini, weil ich gehört habe, daß hier ein Antrag mit einem längeren Wunschkatalog auf Abänderungen - sicherlich weitestgehend berechtigterweise, ich müßte es erst sehen - vieler anderer dieser anachronistischen Artikel des Codice Rocco herauskommen wird.

In diesem Sinne, glaube ich, doch auch meine persönliche Meinung und all das eingebracht zu haben, was ich von diesen faschistischen Reliktartikeln im Strafgesetzbuch Italiens halte und bin zuversichtlich, daß die große Mehrheit dieses Hauses keine Schwierigkeit

haben wird, heute vielleicht noch, anlässlich der Abstimmung über diesen Begehrensantrag, eine große Mehrheit an Stimmen dafür abzugeben und allenfalls auch bereit sein wird, die Abhalfterung der restlichen anachronistischen Bestimmungen des Strafgesetzbuches nach einem gründlicheren Studium der einzelnen Bestimmungen - denn es ist nicht immer richtig, alles in Bausch und Bogen nur abzuwenden, es heißt da sicherlich, ein paar Überlegungen mit hineinzulegen - in absehbarer Zeit durch eine ähnliche Beschlußfassungsmodalität zu betreiben.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! I colleghi che mi hanno preceduto hanno già parlato degli antefatti che hanno condotto all'umiliante ondata di arresti abbattutasi su 17 sudtirolesi per aver manifestato pubblicamente la loro opinione personale in occasione di una dimostrazione in margine dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, tenutasi a Vienna il 4 novembre dello scorso anno.

E' stato interessante anche ascoltare quanto ha detto la collega Klotz, nel modo appassionato che le è proprio, sull'evoluzione del diritto internazionale per quanto concerne la codificazione del diritto di autodeterminazione e di altre norme importanti per la convivenza tra i popoli. Mi è piaciuto meno il fatto che ella abbia espresso in quest'assemblea, in questo Consiglio, anche alcune osservazioni meschine - che ricondurrei più che altro al desiderio di attirare l'attenzione politica - riguardo alla Südtiroler Volkspartei, cui certo non si può imputare di non dimostrare in queste occasioni una giusta dose di sensibilità. Voglio tranquillizzare la collega Klotz e dirle che sarà cura precipua della Südtiroler Volkspartei, come già ha affermato il collega Oberhauser, seguire il caso del nostro collega Franz Pahl. La Südtiroler Volkspartei reagirà sempre, anche in altri frangenti, con i mezzi adeguati al momento giusto, perché ciò che ci interessa non è sfasciare tutto menando colpi talvolta anche avventati, ma piuttosto raggiungere con le nostre reazioni qualcosa di concreto. Come ripeto, questo fatto mi ha piuttosto addolorato.

Condivido invece le considerazioni sul diritto di autodeterminazione nell'ambito del diritto internazionale e sui moderni sviluppi del diritto internazionale: per quanto mi risulta sono considerazioni molto esatte. Tuttavia mi permetto di osservare che la progressiva codificazione del diritto internazionale, al cui interno il diritto di autodeterminazione dei popoli e dei gruppi etnici è diventato nel frattempo *ius cogens*, è soltanto una manifestazione interna del

diritto stesso. "Soltanto" tra virgolette, e lo dico con rincrescimento, perché il diritto internazionale, nonostante l'avanzata codificazione - su questo è stato detto molto - dispone di moltissime e bellissime strategie per la risoluzione dei conflitti ma purtroppo - e ribadisco: purtroppo - non dispone praticamente di nessuna istanza di attuazione del diritto. La Conferenza generale dell'ONU, quale organo supremo degli stati e dei popoli sovrani del mondo ivi riuniti, proclama nella sua Carta e in molti altri documenti cose che incoraggiano, che fanno pensare, ma quando poi si tratta di attuarle mancano le istanze necessarie. Vorrei fare un paragone con un fatto molto banale: quando ad esempio un'amministrazione comunale, un sindaco introduce un senso unico, probabilmente la nuova regolamentazione verrà rispettata solo se ci sarà qualcuno che si occuperà di farla rispettare, in parole povere un vigile urbano o un'apposita istanza di attuazione.

Purtroppo nel panorama internazionale esiste sì una codificazione del diritto internazionale, una codificazione sempre migliore, ma mancano ancor sempre le istanze di attuazione - e tocca sempre a noi piccoli, a noi come gruppi etnici, a noi che siamo i più deboli lamentarcene. Ciò non vuol dire che dobbiamo perderci d'animo, ritirarci imbronciati a criticare, a dire che se qualcuno non ci aiuterà dato che la cosa è codificata nero su bianco nelle più importanti fonti del diritto internazionale, sarà la rovina, sarà finita per noi. Noi siamo chiamati, credo, sulla scorta di ciò che abbiamo in mano, sulla scorta degli strumenti che abbiamo ottenuto con la nostra lotta e di cui ora effettivamente disponiamo, a lavorare passo per passo per migliorare la situazione. Questo mi premeva aggiungere nella discussione sul diritto internazionale.

Il vergognoso episodio del momentaneo arresto, ovvero del procedimento penale avviato contro 17 sudtirolesi in occasione dei noti eventi di Vienna ha suscitato unanime indignazione non solo - questo va rilevato, credo, nel contesto di questa discussione - tra noi Sudtirolesi o nella vicina Austria o comunque nella stampa tedesca: anche l'opinione pubblica italiana - questo va registrato come fatto positivo - con l'eccezione che tutti sappiamo (l'estrema destra, che comunque non sopravvaluterei) ha reagito in questo caso ad una sola voce contro il fatto che ai giorni nostri si possa ancora prendere a calci in questo modo la libertà d'espressione. Ciò vuol dire che, come è stato riconosciuto anche da vari giornali, l'opinione pubblica italiana, ad eccezione dell'estrema destra, ha fatto proprio il principio civile secondo cui nessuno, in uno stato democratico, può venire perseguitato

per le sue opinioni personali fintantoché tali opinioni non vengono ribadite con mezzi illegali, la qual cosa non si può certo dire per la questione che stiamo attualmente discutendo.

Ci sono state peraltro anche altri voci, come quella del deputato Andrea Mitolo che, stando a quel che ho letto su un giornale, avrebbe deplorato il mite trattamento riservato a queste persone, il fatto di averle lasciate andare subito a casa, poiché esse... diceva letteralmente un giornale "...si sono rese colpevoli di un grave reato". Egli si è anche detto stupito che gli imputati non siano stati portati via in manette. Ma queste, come ripeto, sono voci marginali, sono soltanto i neofascisti, che per il momento sono riusciti a far scoppiare, per motivi che non sono da esaminare ora, un certo bailamme, un certo chiasso qui in Sudtirolo, ma che sul territorio nazionale non raccolgono altro che un sorrisetto di compassione perché sono per l'appunto degli incorreggibili, persi dietro a tempi di cui nessun democratico, oggi, vuol più sentir parlare.

In tale contesto rientra anche questo signor Alfredo Rocco, Ministro guardasigilli sotto Benito Mussolini, al quale dobbiamo questo Codice penale che ho qui davanti a me in una vecchia versione originale. Egli fu antesignano e mentore del movimento nazionalistico italiano negli anni '20 e successivi, e come tale fu uno dei più influenti precursori della dittatura fascista; non a caso egli è stato paragonato - di recente anche da quell'illustre esperta della questione sudtirolese che è Viktoria Stadelmeyer - ad Alfred Rosenberg, solo che l'uno ha avuto la sua meritata punizione e l'altro no. La filosofia dello Stato di questo signor Rocco - e lo dico solo perché le misure legislative da lui introdotte sono tuttora strumento della prassi quotidiana - culminava in questa sua affermazione: lo Stato deve rappresentare un meccanismo ferreo cui ogni cittadino deve inchinarsi senza condizioni; i diritti del singolo, affermava Rocco - e prima di lui nella storia vi furono anche altre persone che produssero siffatti vaneggiamenti - vanno subordinati in ogni caso allo Stato. Come ripeto, è lecito dal punto di vista della struttura ideologica il paragone tra Rocco e, ad esempio, il famigerato nazista Alfred Rosenberg. Da alcuni storici italiani Rocco viene presentato anche come guerrafondaio: egli ebbe infatti il coraggio di affermare che un coinvolgimento bellico avrebbe fatto bene al popolo italiano, poiché così esso avrebbe rafforzato l'unità interna e si sarebbe potuto porre verso l'esterno con fronte più compatto. Purtroppo questo suo pio desiderio si è poi anche realizzato, portando con sé molte lacrime e sangue; ma come oggi dobbiamo constatare, una miglior

fusione delle eterogenee regioni italiane è ancora di là da venire. A Rocco dobbiamo dunque questo Codice civile, cosa che per molti articoli suona ai nostri giorni completamente grottesca; per questa ragione vorrei ringraziare i colleghi di tutti i gruppi linguistici che stanno portando avanti questa iniziativa per l'abrogazione dell'art. 269: vorrei ringraziarli soprattutto per aver agito così tempestivamente, anche se arriviamo molto tardi, solo oggi, a trattare questo argomento.

L'art. 269 del Codice penale italiano recita, tradotto in tedesco: "Il cittadino che fuori dal territorio dello Stato diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero o svolge comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni." Sulla scorta di questo articolo 17 sudtirolesi, tra cui la collega Klotz, sono stati e sono tuttora sottoposti a procedimento penale. Appare anacronistico che al giorno d'oggi, stante la Convenzione europea sui diritti umani...

(Interruzione)

HOSP: Per favore, se fate un po' di silenzio va bene. Non pretendo che mi si ascolti, ma sarei grato di poter parlare senza essere disturbato.

(Interruzione)

HOSP: Appare anacronistico che al giorno d'oggi, stante la Convenzione europea sui diritti umani che anche l'Italia ha sottoscritto, un siffatto articolo possa ancora conservare validità. La Convenzione europea sui diritti umani, che significativamente venne firmata a Roma nel 1950 ed entrò in vigore nel 1953, e che è stata sottoscritta da tutti i 21 Stati membri del Consiglio d'Europa - tra cui, da molti anni, anche l'Italia - contiene alcune norme che in sé e per sé imporrebbero allo Stato italiano di modificare alcuni articoli del Codice Rocco; in particolare però l'art. 269, poiché la Convenzione europea sui diritti umani comporta per gli Stati contraenti l'obbligo di garantire a tutte le persone sottoposte alla sua sovranità i diritti e le libertà fissati nel testo della Convenzione medesima e nei vari protocolli aggiuntivi. Quali diritti rientrano tra quelli che la Convenzione europea sui diritti umani impone agli Stati contraenti, e che questi ultimi si sono liberamente assunti come impegno? Vi rientrano diritti come ad esempio

il diritto alla vita; vi rientra il divieto della tortura, ma anche il divieto di pene o trattamenti umilianti - anche qui ci sarebbe da spendere qualche parola; vi rientra, accanto a tanti altri, il diritto alla libertà e alla sicurezza; vi rientra pure il diritto al rispetto della vita privata e familiare; vi rientra il diritto alla libera corrispondenza ed infine il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione e soprattutto di opinione. L'art. 269 quindi contraddice diametralmente l'art. 10, comma 2 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e, a ben guardare, nell'ambito della struttura dell'ordinamento giuridico l'art. 10 della Convenzione sui diritti umani dovrebbe essere addirittura derogatorio all'art. 269, avendo l'Italia fatto propria tale Convenzione.

Un efficace ricorso contro la violazione di tali diritti potrebbe naturalmente venir presentato direttamente dagli interessati presso il Tribunale europeo per i diritti dell'uomo, appositamente istituito per questi casi, ma credo che sarebbe vergognoso per lo Stato se esso non provvedesse di sua iniziativa, ovvero per iniziativa del Parlamento romano, ad abrogare quei certi articoli di cui stiamo parlando - oggi in particolare l'art. 269.

L'art. 283 del Codice penale dispone comunque che "Chiunque commette un fatto diretto a mutare la costituzione dello Stato o la forma del Governo con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale dello Stato è punito..." ecc.ecc. Questo articolo mi sembra molto importante perché vi si afferma per l'appunto che i "reati", tra virgolette, che la gente avrebbe commesso - anche in questo caso specifico - in base alle accuse, possono essere considerati come reati solo quando sono perpetrati "con mezzi illegali", cioè quando... no, "con mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale", cioè con mezzi violenti, non previsti dalla Costituzione. La libertà d'opinione è garantita anche nella Costituzione italiana, come essa è garantita nelle Costituzioni di tutti i paesi democratici.

L'art. 415 del Codice penale, contro il quale fondamentalmente non ho tutte queste riserve, ma che sempre viene tirato in ballo per poter denunciare e procedere contro la nostra gente, dispone che chi istiga all'inosservanza delle leggi sia penalmente perseguibile. Non mi voglio addentrare sull'articolo in sé, che probabilmente compare con questa forma in tutte le Costituzioni, in tutti i codici penali del mondo. Io ne critico solo l'infelice interpretazione, perché non si può stravolgere il senso del diritto alla critica, nella misura in cui questa viene espressa con mezzi legali e

nasce da decisioni di coscienza come espressione della libertà di opinione personale, ed interpretarlo come istigazione a disobbedire alle leggi. Altrimenti il collega Langer nel 1981, quando senza posa incitava a disobbedire alle leggi in occasione del censimento - si trattava allora delle leggi connesse alla dichiarazione di appartenenza etnica...

(Interruzione)

**HOSP:** Non faccio colpa di quello che è accaduto nel frattempo, dico solo che altrimenti il collega Langer nel 1981 avrebbe dovuto essere perseguito penalmente. Ma in quell'occasione, probabilmente, i tribunali e le autorità competenti hanno visto la cosa più che altro di buon occhio, perchè quello che Langer andava facendo era diretto contro di noi, contro il nostro gruppo etnico; mentre in questo caso, invece, si rizzano subito gli orecchi e si procede subito in base a tutti gli articoli possibili e immaginabili di questo antiquato Codice penale, soprattutto se in questo modo si può giocare un brutto scherzo ai Sudtirolesi e metter loro davanti agli occhi il potere, la grandezza e la forza dello Stato.

(Interruzione)

**HOSP:** Ed ora, come apice - scusate la mia presunzione se parlo di apice - mi voglio autodenunciare. Ci sono qui anche i giornalisti, molti colleghi di tutte le tendenze politiche, i colleghi del partito neofascista che sicuramente sono tra i pochi a seguire con attenzione quanto viene esposto dai cittadini democratici presenti in quest'assemblea. Ebbene, io mi autodenuncio per la violazione dell'art. 271 del Codice penale, violazione perpetrata costantemente dalla mia prima giovinezza e probabilmente fino alla mia morte. Perché questo? L'art. 271 di questo famigerato Codice Rocco dice che chi appartiene ad associazioni (mi sono un po' tradotto il testo) tese non solo "a distruggere, ma anche a deprimere il sentimento nazionale..." viene punito con pena detentiva da 1 a 3 anni. Ciò significa che io personalmente ma anche, suppongo, tutti miei colleghi della Südtiroler Volkspartei - e in questo caso sono ben lieto di includere anche la collega Klotz ed il collega Meraner - saremmo perseguibili e potremmo addirittura venir arrestati e prelevati da questi nostri banchi, e la cosa, con i tempi che corrono, non meraviglierebbe più nessuno, dato che contro alcuni dei colleghi di quest'Assemblea si è proceduto penalmente

per motivi ancor più banali. Io mi autodenuncio - come ripeto - poiché incarno una mentalità tirolese e mi ritengo incapace di sviluppare, nutrire, curare e tantomeno propagare il sentimento nazionale italiano, bensì giorno per giorno faccio di tutto, nel mio ambiente, con i miei amici, nella mia sfera d'azione politica, anche a nome del partito cui appartengo, per far sì che il gruppo etnico dei Tirolesi e di tutti coloro che ne fanno parte mantenga viva la coscienza tirolese. In questo modo mi pongo in modo diametralmente opposto al sentimento nazionale che nell'art. 271 viene proclamato come l'unica vera religione per ogni membro di questo Stato. Per questo e per tutto ciò che in questo contesto ho aggiunto liberamente, senza documentazione scritta, sono pronto a rispondere davanti a qualsiasi magistrato che voglia procedere contro di me. Vedete a che punto si può arrivare se si prendono troppo alla lettera articoli di legge che appartengono al passato.

Ho udito dal Presidente che i colleghi della Lista Alternativa presenteranno una richiesta di abrogazione per tutta una serie di altri articoli del Codice Rocco. Non ho difficoltà nell'aderire ampiamente a queste loro richieste, ma mi permetto di suggerire di limitarci per oggi all'approvazione, a mo' di segnale, di questo disegno di legge-voto sull'abrogazione dell'art. 269. Credo che la maggioranza di questa Assemblea non abbia difficoltà a questo riguardo; è importante, per intanto, dare almeno un segnale, è importante che nel frattempo tutte le forze politiche che vi si riconoscono, che se la sentono e che lo ritengono necessario - come noi della Südtiroler Volkspartei - si preoccupino della cosa, prendano attentamente in esame gli altri articoli che meriterebbero di essere abrogati come ad esempio l'art. 271 da me citato, per avviare poi in questa sede con maggior preparazione e fondamenti più solidi, una procedura a sé stante. Questa richiesta la rivolgo in primo luogo ai colleghi Langer, Tribus e presumibilmente Franceschini, giacché ho sentito che presenteranno un pacchetto piuttosto nutrito di emendamenti - certamente in massima parte giustificati, comunque dovrei prima vederli - riguardo a molti altri anacronistici articoli del Codice Rocco.

In questo senso credo di aver esposto la mia opinione personale e tutto ciò che penso di questi relitti fascisti ancora presenti nel Codice penale italiano. Sono fiducioso che la stragrande maggioranza di quest'Assemblea non avrà difficoltà a votare, ancor oggi forse, in favore di questo disegno di legge-voto ed eventualmente sarà disposta, dopo un approfondito studio delle singole norme - perché non è sempre giusto eliminare tutto in blocco ma occorre anche ponderare bene



le cose - a liquidare in tempi brevi, con analoga modalità deliberativa, le altre norme anacronistiche del Codice penale.)

PRASIDENT: Bevor ich das Wort dem nächsten Redner erteile, möchte ich noch einmal die Bitte an Sie richten, so viel Höflichkeit aufzubringen, den jeweiligen Redner und Kollegen in seinen Ausführungen nicht zu behindern.

Das Wort hat Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'oratore successivo, vorrei rivolgere ai Sigg. Consiglieri l'invito ad essere così cortesi da non disturbare i colleghi durante i loro interventi.

La parola al consigliere Langer.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich will gleich sagen, daß wir die Initiative der Regionalregierung bzw. derjenigen Abgeordneten, die die Regionalregierung bilden und die als Unterzeichner dieses Begehrens aufscheinen, begrüßen, auch unter anderem, weil wir dieselbe Initiative ja bereits sofort - also nach Bekanntwerden der Verhaftungen - antizipiert haben, indem wir durch unseren unmittelbaren Vertreter im Parlament, durch den Abgeordneten Lanzinger, denselben Vorschlag dort sofort eingebracht haben.

Ich möchte auch unterstreichen, Herr Präsident, daß ich es als selbstverständlich betrachte, daß Sie dieses Begehren für zulässig erachten, d.h. daß Sie also der Meinung sind, daß es laut Art. 35 Autonomiestatutes in die Zuständigkeit unseres Regionalrats fällt, einen solchen Wunsch und andere ähnliche Wünsche gegenüber der Zentralregierung auszusprechen, weil wir sagen können, daß z.B. der hier beanstandete Artikel des Strafgesetzbuches, aber auch andere Artikel des Strafgesetzbuches einen sehr unmittelbaren, einen recht deutlichen Zusammenhang mit der Situation unserer Region aufweisen. Aber ich möchte gerade bei dieser Gelegenheit sehr deutlich die Mehrheit des Hauses darauf hinweisen, daß heute niemand die Zuständigkeitsfrage aufgeworfen hat. Wir erachten die Zuständigkeit als gegeben an, das sei klar gesagt. Aber noch bei der letzten Sitzung des Regionalrates, von der hier das Protokoll heute verlesen wurde, ist beispielsweise unser Antrag, Nelson Mandela für den Friedensnobelpreis vorzuschlagen, als unzulässig niedergestimmt worden. Das heißt also, der Regionalrat ist offensichtlich in der Wahrnehmung der Fragen, die man als zulässig hier betrachten kann und derjenigen, die man als nicht zulässig behandelt,

sehr selektiv - das bedauern wir.

Zurück zur Sache. Als die 17 Haftbefehle gegen Selbstbestimmungsaktivisten aus den Reihen des Heimatbundes und der Südtiroler Volkspartei bekannt geworden sind, haben wir von unserer Seite sofort reagiert und - das können wir durchaus sagen - auch solidarisiert. Ich glaube, daß wir sogar sagen können, daß unsere sofortige Stellungnahme in der öffentlichen Meinung nicht wenig dazu beigetragen hat, im besonderen in der italienischen öffentlichen Meinung, eine eindeutige demokratische Reaktion hervorzurufen und zu verhindern, daß beispielsweise eine Ja-Aber-Solidarität aufkommt, daß man z.B. sagt: "Im großen und ganzen sind das ja eh alles Nazis, aber vielleicht hat die Gerichtsbehörde doch ein bißchen übertrieben." Ich glaube also, daß wir hier einen Beitrag geleistet haben, um die Solidarität, die dann ja auch durch Presse und öffentliche Erklärungen von vielen Seiten geäußert wurde, sozusagen ins richtige Lot zu bringen.

Wir haben dann - wie Sie wissen - zu siebzehnt, also soviel als die ausgestellten Haftbefehle waren, demonstrativ in Innsbruck, also außerhalb des italienischen Staatsgebietes ebenfalls eine Verunglimpfung des Staates von ausländischem Gebiet aus betrieben, und damit gewissermaßen die Gerichtsbehörde herausgefordert, wenn sie schon so eifrig ist in der Anwendung des Paragraphen 269, dies nach allen Seiten hin zu tun. Wir haben das unabhängig davon getan, ob beispielsweise der Heimatbund, die Volkspartei oder sonst jemand uns das danken wird. Wir stehen weiterhin dazu, trotz der Angriffe, die letztthin das Organ des Heimatbundes, nämlich den Heimatboten, gegen uns führen, aus der Feder beispielsweise von Albert Pianut oder anderen. Daran wird sich auch in Zukunft nichts ändern, unabhängig davon, wie die Betroffenen das dann selbst beurteilen.

Wir waren aus verschiedenen Gründen von diesen Haftbefehlen sehr betroffen und haben sie als einen ausgesprochen schlechten Beitrag zum politischen Klima, zur politischen Atmosphäre in Südtirol empfunden. Es hat uns zuerst einmal gewundert, daß die Justiz in Südtirol ihr, sagen wir einmal, strafrechtliches Empfinden, ihre Auslegung des Art. 269, so gewichtet hat, daß sie in dieser Demonstration in Wien eine Verunglimpfung des Prestiges, des Ansehens des italienischen Staates im Ausland gesehen hat. Ich selbst war damals gleichzeitig in Wien. Nicht weil ich mit dem Heimatbund demonstriert hätte, sondern weil sich damals gleichzeitig Pazifisten aus Ost- und Westeuropa getroffen haben, um gleichzeitig mit der Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa, die Zusammenarbeit zwischen - sagen wir einmal so - den

Regimekritikern im West und Ost enger zu vernetzen. Und wie die Demonstration der Südtiroler Selbstbestimmungsaktivisten stattgefunden hat, habe ich mir gedacht: Schau, der Unterschied zwischen dieser Demonstration und anderen Demonstranten im gleichen Demonstrationszug ist der, daß unsere Leute beruhigt in ihre Heimat zurückkehren können und zu Hause für dieselben Ideale einstehen können, für die sie in Wien demonstriert haben, während beispielsweise die türkischsprechenden bulgarischen Staatsbürger, die Armenier oder andere, die dort demonstriert haben, nicht beruhigt nach Hause zurückkehren können, weil sie befürchten müssen, daß ihnen das, wofür sie in Wien demonstriert haben, zu Hause angelastet wird. Ich habe insofern damals die Qualität der Demokratie der Republik Italien unter anderem auch daran gemessen, daß ich mir gedacht habe, da sieht man, deutlich für alle, sichtbar den Unterschied zwischen wirklich unterdrückten Völkern und zwischen Völkern, denen zwar beispielsweise das Selbstbestimmungsrecht - das stimmt, da haben sie ja recht - nicht gewährt worden ist, die aber doch ein ganz anderes Maß an demokratischer Ausdrucksmöglichkeit haben, die ein ganz anderes Maß an demokratischen Rechten haben. Um so betroffener mußten wir dann sein, als wir feststellten, daß wir uns geirrt hatten, daß also die Justizbehörde in Bozen nicht dieser Meinung war und daß sie offensichtlich von Anfang an - ich vermute auf entsprechende Berichte der Polizei hin - eine Strafverfolgung in Gang gesetzt hatten. Das mußte uns sehr betroffen machen, gerade weil wir großen Wert auf die Qualität der Demokratie in der Republik Italien legen. Grundsätzlich hat uns an dieser Strafverfolgung vor allem betroffen gemacht, daß der Art. 269 so ausgelegt worden ist und man ihn hier anzuwenden versuchte. Zweitens, daß es den Art. 269 überhaupt noch gibt, und drittens - und das ist das Schwerwiegendste von allen - daß die italienische Regierung, also die Regierung Fanfani mit dem Justizminister Rognoni die Ermächtigung gegeben hat, dieses Verfahren in Gang zu setzen. Denn es stimmt, wie Kollege Oberhauser schon gesagt hat, daß die Justizbehörde die vorhandenen Gesetzesbestimmungen nach - so hofft man - bestem Wissen und Gewissen zur Anwendung bringt. Es stimmt - auch da hat Kollege Oberhauser recht -, daß das Parlament bisher diesen Artikel nicht aus den Weg geräumt hat. Aber bisher hat sich - so wurde bekannt - die Regierung noch nie so weit herbeigelassen... Ja, die Mehrheit des Parlaments hat sich bisher nicht bereit gefunden, diesen und ähnliche Artikel aus dem Strafgesetzbuch verschwinden zu lassen, aber bisher war es in jüngster Zeit zumindest, noch nie soweit gekommen, daß eine Regierung und ein Justizminister seine Bewilligung für ein solches

Verfahren gegeben hätte. Ich selbst kann davon gewiß ein Lied singen, weil ich selbst mehrfach aufgrund von Artikeln angeklagt worden bin, wo manchmal der Justizminister seine Bewilligung gegeben hat und manchmal auch nicht, d.h. ich habe also einige Erfahrung, zumindest in der passiven Anwendung von solchen Artikeln mir gegenüber.

Wir haben uns deswegen auch gefragt, wer hat den Justizminister dahingehend informiert und beraten hat, daß er diese Bewilligung gegeben hat. Wie hat sich die Regierung, der Justizminister seine Meinung diesbezüglich gebildet? Normalerweise ist es ja so, daß ein zentrales Organ der Regierung eine solche Entscheidung nicht trifft, ohne periphere Organe vorher zu befragen und anzuhören. Wir müssen deshalb vermuten, daß ein peripheres Organ der Regierung - wir wissen nicht, vielleicht der Regierungskommissär, vielleicht andere Organe, die die Regierung befragt - offensichtlich die Zentralregierung dahingehend beraten haben müssen. Denn wir können uns kaum vorstellen, daß der Justizminister ins Blaue hinein eine bisherige Praxis seines Ministeriums geändert hat.

Politisch ist durch diese Haftbefehle natürlich der Südtiroler Heimatbund bzw. die Selbstbestimmungsaktivisten zu politischen Märtyrer erhoben worden. Nur die Langsamkeit der Justiz, (oder war es eine gezielte Langsamkeit?) hat beispielsweise diese Haftbefehle erst im Sommer wirksam werden lassen. Wären sie rechtzeitig im Wahlkampf erfolgt, so hätte sich der mangelnde Wahlerfolg des Heimatbundes vielleicht Dank der Justizbehörde und Dank der Regierung noch eingestellt. Also von daher muß man sagen, daß der Heimatbund - ich erlaube mir, das hier zu sagen -, der noch einen Monat vorher - so stand es in den Zeitungen zu lesen - ernsthaft über seine Selbstauflösung diskutierte, (der also darüber diskutierte, ob ein Weitermachen im Sinne der Selbstbestimmung in Südtirol noch eine eigene politische Gruppierung rechtfertigt und erfordert), dieser Heimatbund hat einen Monat nachher von der Justiz und von der Regierung sozusagen seinen Unerläßlichkeitschein ausgestellt bekommen und wurde also zur notwendigen Einrichtung erklärt. Man kann sich fragen, ob das beabsichtigt war und ob der große Erfolg, den der Südtiroler Heimatbund damit erreicht hat und der sich bis in den Tenor dieses Begleitberichtes zum vorliegenden Begehrensantrag niederschlägt, gewollt war oder ob das sozusagen eine Art listiger Vernunft der Geschichte war, die da zum Tragen gekommen ist. Man könnte vielleicht sagen, daß wenn der Heimatbund Orden zu vergeben hätte, dann müßte er sicher den ersten der Staatsanwaltschaft, dem Untersuchungsrichter und möglicherweise auch dem

Minister Rognoni verleihen.

Gegen eine solche Aktion war es also notwendig zu reagieren. Wir haben uns dieser Notwendigkeit gewiß nicht entzogen und es wurde auf vielen Ebenen reagiert. Ich glaube, daß es wichtig und notwendig ist, hier hervorzuheben, daß auch die italienische öffentliche Meinung weitgehend auf derselben Wellenlänge reagiert hat. Daß also beispielsweise große Tageszeitungen, Parteien, Kommentatoren usw. im großen und ganzen einhellig der Meinung waren, daß erstens der Art. 269 des Strafgesetzbuches hier nicht angewendet werden hätte sollen und zweitens, daß es überhaupt eine Schande ist, daß es diesen Artikel überhaupt noch gibt. Von daher also muß man sagen, daß die Reaktionen auch im Lande doch gezeigt haben, daß das Klima heute ein ganz anderes ist als beispielsweise vor 20 und 30 Jahren, wo ein größerer Teil der öffentlichen Meinung in Italien bereit gewesen wäre, einfach in einer solchen Aktion der Justizbehörde die Speerspitze des nationalen Gefühls zu erkennen und ihr zu folgen. Beispielsweise weise ich darauf hin, daß auch unter den 17 Leuten, die in Innsbruck sozusagen als Gegenfiguren zu den 17 Verhafteten demonstriert haben, etwa rund die Hälfte italienischer Muttersprache waren, daß also selbstverständlich Bürger aus allen Sprachgruppen - es war auch eine Ladinerin - dabei waren. Auch die Reaktion der Regionalregierung beweist das übrigens. Die Regionalregierung besteht aus deutsch- und italienischsprachigen Regionalratsabgeordneten und hat sich - so vermuten wir einhellig, zumindest haben sie alle mitunterschrieben - entschlossen, diesen Entwurf einzubringen. Von daher also muß gesagt werden, daß die Reaktion in erster Linie wirklich quer durch die öffentliche Meinung und durch die Menschen verschiedener Muttersprache gegangen ist. Das muß vermerkt werden, weil manchmal von gewissen Kreisen - ich denke z.B. an bestimmte Kreise der sogenannten Freiheitlichen Partei Österreichs - auf diese Verhaftungswelle reagiert worden ist, als würde sich darin gewissermaßen die gesamte italienische Bevölkerung wiedererkennen und dies ausgerechnet von Kreisen, die z.B. ihren Minderheiten gegenüber - ich denke an die Slowenen in Südkärnten - gewiß nicht zimperlich umgehen. Das muß gesagt sein. Das Recht hier zu kritisieren und hier zu intervenieren haben die, die ungeteilt zu den Minderheitenrechten, zur Demokratie und zu den Menschenrechten usw. stehen. Die Justiz hat also bestimmt einen Schlag ins Wasser und im gewissen Sinn ein Eigentor hervorgerufen. Die Regierung wurde zu Recht kritisiert und ich glaube, es war nur allzu deutlich bei der jüngsten Parlamentsdebatte aus der Stellungnahme des Ministers Vassalli herauszuhören, daß er seinen

Vorgänger pro forma decken mußte, aber daß in Wirklichkeit der derzeitige Justizminister diesen konkreten Schritt seines Vorgängers nicht gutheißt, und es wurde gesagt - zu Recht -, man müsse das Strafgesetzbuch endlich ...

(Unterbrechung)

LANGER: ... Der Minister Vassalli hat beispielsweise, Herr Kollege Mitolo, darauf hingewiesen... Der Minister Vassalli hat pro forma...

PRASIDENT: Herr Abgeordneter Mitolo, keine Zwiegespräche.

(Unterbrechung)

LANGER: Wir haben gelesen, was Minister Vassalli erklärt hat. Wir haben gelesen, daß Minister Vassalli sich nicht formell von seinem Vorgänger distanziert hat und ich glaube, das wäre auch schwer zu erwarten, um so mehr als die Partei, der sein Vorgänger angehört hat, die wichtigste und größte Regierungspartei ist und der auch der Ministerpräsident angehört. Aber wenn wir den Minister Vassalli also nicht völlig mißverstanden haben, dann hat er nicht nur darauf hingewiesen, daß ein solcher Artikel im Strafgesetzbuch eigentlich nichts zu suchen hat, sondern hat sich auch so deutlich, als es ein Minister in dieser Situation tun kann, von seinem Vorgänger abgehoben. Aber bitte, wir können es sowieso hier nicht entscheiden.

Insofern ist es also richtig zu sagen: Säubern wir das Gesetzbuch von solchen Artikeln. Nun kommt aber ein kleiner Haken. Wir finden es nur schade, daß man in Südtirol allzu häufig nur dann auf den Geschmack der Demokratie kommt, wenn einem selber auf die Zehen getreten wird. Das ist das, was uns an dieser ganzen Sache weniger gefällt. Das ist nicht neu. Ich erinnere z.B. daran, daß der damalige Abgeordnete Toggenburg - wenn ich mich recht erinnere - in den frühen zwanziger Jahren im italienischen Parlament gesagt hat, der Faschismus sei an sich nicht so übel, nur sei er der Südtiroler Art fremd, weil die Südtiroler eine andere Sprache sprechen. Die Tatsache, daß allzu oft in Südtirol die Tradition besteht, die Demokratie nur dann als wichtig zu empfinden, wenn einem eigene Rechte beschnitten werden oder wenn es einem an den eigenen Leib geht, diese Tradition, diese Gewohnheit möchten wir gerne verändern. Wir sind der Meinung, daß auch Menschen in Südtirol, genauso wie anderswo in der Welt immer dann sensibel aufhorchen sollten, wenn

Menschenrechte und Demokratie irgendwo getreten werden, auch wenn sie unmittelbar nicht gerade davon betroffen sind.

Ich sage das auch nicht nur in bezug auf die faschistischen Artikel des Strafgesetzbuches - und davon gibt es gewiß jede Menge -, sondern ich sage das auch allgemein auf den Zustand der Justiz bezogen - zum Beispiel. Es genügt für uns nicht, die Garantie zu haben, die wir brauchen, in unserer Muttersprache vor Gericht reden zu können und verstanden zu werden. Es braucht auch die Garantie, daß die Justiz dann unparteiisch, genügend schnell, sozialverträglich, d.h. mit nicht unzumutbaren Kosten und gerecht funktioniert. Das heißt, es genügt uns eben nicht, daß die Demokratie oder die Justiz Südtirol adäquat zu funktionieren im Stande ist. Es muß auch im Inhalt stimmen. Dasselbe gilt z.B. für Haftbedingungen. Wir haben diesmal, glaube ich - und das muß man der Justizbehörde hoch anrechnen - alle mit Befriedigung festgestellt, daß die mindeste Form der Haft gewählt wurde, nämlich der Hausarrest. Ich glaube, daß muß man anerkennen. Aber, warum wird die mildeste Form der Justiz nur in einem so auffälligen Fall gewählt? In wieviel anderen ganz stinknormalen Fällen von Menschen, die irgendwo etwas aufgefressen zu haben, wäre Hausarrest nicht genauso notwendig? In wieviel Fällen wäre es genauso notwendig, daß bei der Justiz peinlich auf die Einhaltung der Rechte der Verteidigung gepocht wird usw.? Wir möchten also in diesem Sinne den demokratischen Anspruch nicht nur dann hochgeschraubt wissen, wenn es uns irgendwie direkt an die Haut geht. Deswegen empfinden wir es natürlich auch als bedauerlich, daß es Südtiroler gibt, die lieber in Passau für Großdeutschland irgendwie demonstrieren, als beispielsweise für Rechtsstaatlichkeit und Demokratie in dem Staat, in dem wir leben.

Wir meinen zu dem vorliegenden Begehren, Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, daß man sich bei der Reform des Strafgesetzbuches - wir sprechen mit diesem Begehren ja einen Wunsch nach Reform des Strafgesetzbuches aus - nicht nur von Erwägungen der Aktualität oder des größeren Aufsehens, des Presseechos leiten lassen darf und das globalere Problem dahinter vergißt. Ich darf sagen, daß nicht nur ich persönlich, sondern sagen wir die Kreise der Bevölkerung, die unsere Liste hier vertritt zu einem relevanten Teil schon drei Mal einen Anlauf gemacht haben, das Strafgesetzbuch von solchen Paragraphen zu säubern. Wir haben das diesbezügliche Referendumsbegehren 1975 mitunterzeichnet, das damals von Magistratura democratica initiiert worden ist. Wir haben das diesbezügliche Referendumsbegehren 1977 unterzeichnet und propagandiert, das von Radikalen und anderen (vor

allem von den Radikalen) veranstaltet worden ist und wir haben das diesbezügliche Referendumsbegehren von 1980 unterzeichnet. 1975 kamen nicht genügend Unterschriften zusammen. In Südtirol haben nur wenige danach gekräht, leider. 1977 und 1980 wurde das Referendumsbegehren vom Verfassungsgerichtshof zunichte gemacht, mit Begründungen, auf die ich jetzt nicht eingehen will. Das würde zu weit gehen.

Uns ist aber nicht bekannt, Herr Kollege Hosp beispielsweise, daß die Südtiroler Volkspartei in den 40 und mehr Jahren, die sie im Parlament sitzt, jemals einen Gesetzesantrag in diese Richtung eingebracht hätte. Vielleicht sind wir schlecht informiert. Aber wenn dem so gewesen wäre, dann hätte Kollege Hosp oder Kollege Oberhauser sicher heute darauf hingewiesen. Es ist uns also nicht bekannt, daß die Vertreter der Südtiroler Volkspartei, die doch seit 1948 in beiden Häusern des Parlamentes sitzen, dort Vorschläge eingebracht hätten, das Strafgesetzbuch von diesem und ähnlichen Artikeln zu säubern. Es ist uns auch nicht bekannt, daß der derzeitige Senator und frühere Abgeordnete Roland Riz, der doch in der letzten Legislaturperiode Präsident der Justizkommission, also eine einflußreiche Stelle innehatte, beispielsweise seinen Einfluß genügend geltend gemacht hätte, um das Strafgesetzbuch zu diesen Punkten zu reformieren. Von daher also will ich nur sagen: Wir dürfen uns nicht nur dann die Haare ausraufen, wenn es uns allzu nahe an die Haut geht und wir müssen uns vielleicht fragen - ich frage den Kollegen Hosp insbesondere, der momentan nicht im Saale ist und auch den Kollegen Oberhauser - ob nicht doch allzuoft auch in unseren Reihen, in unserer Bevölkerung und in der Partei, die diese beiden Kollegen vertreten, nicht allzuoft eine Mentalität vertreten ist, die derjenigen des Herrn Rocco und seines Regimes doch nicht allzu wesensfremd ist, wenn sie auch eine andere Sprache spricht. Was zum Beispiel Kollege Hosp vorhin über das Nationalgefühl und die entgegengesetzten Nationalgefühle gesagt hat, das ist mir so vorgekommen, daß ich mir gedacht habe: Ja, der Unterschied zwischen Rocco und Hosp ist, daß Rocco einen Staat zur Verfügung hatte und deswegen diese Dinge in Gesetze gießen konnte und Hosp keinen Staat zur Verfügung hat und deswegen sein Nationalgefühl nicht in Gesetze gießen kann. Aber es klang so, als würde er es gerne machen, wenn er es könnte. Ich hoffe, daß ich mich hier verhört habe.

Deswegen, Kolleginnen und Kollegen, - und damit bin ich am Ende angelangt - meinen wir, daß man es jetzt nicht bei der momentanen Empörung und Reaktion zum Art. 269 des Strafgesetzbuches belassen sollte, daß man also jetzt nicht nur so reagieren kann, daß man sagt:



Wir holen unsere Kollegin Klotz wieder heraus in die Freiheit, so quasi. Sondern daß man genauso in anderen Fällen handelt, ob das jetzt der Fall Pahl ist, ob das jetzt der Fall Agostini ist - Chefredakteur des Adige -, der z.B. im Sinne des Art. 415 des Strafgesetzbuches belangt wird, weil man ihm vorwirft, daß er durch Veröffentlichung von pazifistisch gesinnten Texten implizit eine Aufforderung, z.B. zur Verweigerung des Militärdienstes, abgedruckt hätte. Oder z.B. die Trentiner Pazifisten, denen der Gemeinderat von Trient seine Solidarität mit großer Mehrheit ausgesprochen hat und die wegen eines solchen Artikels - ich glaube, wegen des Art. 266 - vor Gericht stehen. Oder z.B. Rampold, den man heute schon hier erwähnt hat, der wegen Schmähung der Nation, der Fahne oder so ähnlich, behelligt und belangt wird. (...Bitte? Beiden, ja.) Oder beispielsweise Menschen, die zur Steuerverweigerung, also zur Kriegssteuerverweigerung, zur Verweigerung jenes Teiles der Steuern, mit denen die Militärauslagen gedeckt werden, auffordern. Es gibt also nicht nur den Paragraphen 269, sondern es gibt andere eng verwandte und auch in unserer Region zur Anwendung gebrachte Relikte aus dem Codice Rocco, die uns genauso stören wie der Art. 269 und die wir deswegen genauso aus dem Wege räumen müssen.

Deswegen sagen wir: Nützen wir diese Gelegenheit. Nützen wir diese Gelegenheit der breiten demokratischen Empörung, die zu diesen Haftbefehlen entstanden ist. Nützen wir auch den guten Willen der Regionalregierung. Nützen wir diese positive, von uns begrüßte Initiative dieses Begehrens, aber weiten wir das aus. Ein Vorschlag, zu dem später noch mein Kollege Tribus sprechen wird, ist von den Radikalen gekommen, nämlich: Warum könnten nicht 5 Regionalräte mehrheitlich ein Referendum zur Abschaffung solcher Relikte beantragen? Dieser Vorschlag ist in Ausarbeitung. Man muß zuerst entscheiden, zu welchen Artikeln man das beantragen will. In allen betroffenen Regionalräten müssen es dieselben Artikel sein, weil die Fragestellung dieselbe sein muß. Also muß man sich zuerst auf die Artikel einigen und dann muß man mindestens 5 Regionalräte finden - nicht Regionalratsabgeordnete, sondern die Regionalräte von 5 Regionen - die eine Volksabstimmung dazu beantragen. Das ist ein Weg und dieser Weg wird beschritten. Aber ein anderer Weg ist auch der, daß wir inzwischen bei dieser Diskussion zum Art. 269 auch noch andere Wünsche mit nach Rom verfrachten, auch noch andere Reformwünsche an das Strafgesetzbuch mitgeben. Das ist der Sinn der Abänderungsanträge, die wir zu diesem Begehrensentwurf eingereicht haben, über die sich natürlich diskutieren läßt. Man wird heute eh nicht mehr zur Behandlung kommen, jedenfalls kann man sich einigen. Aber wir

sagen, nützen wir diese Gelegenheit, um nicht nur - um es jetzt banal zu sagen - der Kollegin Klotz und den 16 Mitangeklagten aus der Patsche zu helfen, sondern nützen wir die Gelegenheit, ein Stück des Strafgesetzbuches zu säubern. Nützen wir die Gelegenheit, mit demokratischen Mitteln eine Ehrenrettung der Demokratie zu betreiben, der Demokratie der Republik Italien, der sich vielleicht manche von uns weniger und manche mehr verpflichtet fühlen. Aber die wir alle notwendig brauchen, wenn wir die politischen Konflikte auch in unserem Lande friedlich und demokratisch austragen wollen und nicht Nationalismus, Haß und Intoleranz dulden wollen. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei dire innanzi tutto che noi approviamo pienamente l'iniziativa presentata dai membri della Giunta regionale nella loro qualità di Consiglieri regionali, e firmatari di questo voto, in quanto noi avevamo anticipato la stessa iniziativa poco dopo l'annuncio degli arresti, inoltrando la medesima proposta al Parlamento tramite il nostro parlamentare a Roma, il deputato Lanzinger.

Vorrei anche sottolineare, signor Presidente, che ritengo ovvio che Lei consideri ammissibile questo voto, ovvero che presentare questa nostra richiesta o altre analoghe al Governo centrale rientri nella competenza del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di Autonomia, in quanto si può sostenere che p.e. l'articolo penale oggetto di critica e anche altri articoli del Codice penale hanno uno stretto e ben definito legame con la situazione esistente nella nostra Regione. Con l'occasione vorrei richiamare l'attenzione della maggioranza riunita in questo consesso sul fatto che oggi nessuno ha sollevato la questione dell'ammissibilità. Noi riteniamo che in questo caso la questione sia ammissibile, e questo lo vorremmo sottolineare, ma solo nell'ultima seduta del Consiglio regionale, della quale oggi è stato letto il processo verbale, la nostra proposta di candidare Nelson Mandela per il premio Nobel alla pace è stata respinta, perchè ritenuta inammissibile. Ciò significa sostanzialmente che il Consiglio regionale è molto selettivo nel decidere quali argomenti siano da considerarsi ammissibili e quali no, e questo é deplorabile.

Torniamo all'argomento qui trattato. Non appena abbiamo saputo dei 17 mandati di cattura nei confronti degli attivisti del diritto di autodeterminazione dello Heimatbund e della SVP, abbiamo subito reagito e - lo possiamo tranquillamente dire - espresso loro la nostra solidarietà. Credo di poter affermare che la nostra immediata

presa di posizione ha contribuito in modo determinante a provocare nella pubblica opinione - soprattutto quella italiana - una chiara indignazione democratica, impedendo in tal modo che si arrivasse ad una solidarietà del "Sì, però" e che si dicesse per esempio semplicemente: "Sostanzialmente sono dei nazisti, tuttavia la Magistratura ha forse un po' esagerato". Ritengo quindi che abbiamo contribuito non poco a plasmare questa solidarietà espressa poi attraverso la stampa e molte altre dichiarazioni pubbliche.

In seguito abbiamo poi vilipeso all'estero lo Stato italiano, attraverso una dimostrazione a Innsbruck di 17 persone - tante quanti erano gli ordini di cattura -, sfidando in un certo senso le autorità giudiziarie a voler essere così solerti come lo furono nell'applicare l'articolo 269. E lo abbiamo fatto indipendentemente dalla considerazione se lo Heimatbund o la SVP o qualcun altro ci avrebbero ringraziato per questo. Questa sarà la nostra posizione anche in futuro, malgrado gli attacchi rivolti contro di noi dall'organo dello Heimatbund, il "Volksbote", attraverso gli articoli di Albert Pianut o altri. Anche in futuro ciò non cambierà, indipendentemente da ciò che possono pensare gli interessati.

Per molteplici motivi noi siamo rimasti molto scossi da questi mandati d'arresto e li abbiamo considerati un pessimo contributo al clima politico, al miglioramento dell'atmosfera politica in Alto Adige. Ci siamo innanzi tutto meravigliati che la giustizia in Alto Adige abbia, per così dire, una tale "sensibilità" penale, da dare quella interpretazione all'art. 269 e da ravvisare nella dimostrazione di Vienna quasi un'offesa al prestigio ed alla dignità dello Stato italiano all'estero. Io mi trovavo a Vienna in quel periodo, non per manifestare con lo Heimatbund, ma per incontrarmi contemporaneamente con pacifisti europei dell'Est e Ovest e per consolidare allo stesso tempo in occasione della conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa la collaborazione tra dissidenti dell'Est e Ovest. E quando ha avuto luogo la dimostrazione degli attivisti sudtirolesi dell'autodeterminazione mi sono detto: "Vedi, la differenza tra questa e altre dimostrazioni nell'ambito della stessa manifestazione è che la nostra gente può tornarsene tranquillamente a casa e può difendere in patria le stesse opinioni per le quali ha manifestato a Vienna, mentre per esempio i cittadini bulgari di lingua turca, gli armeni ed altri che hanno partecipato alla dimostrazione non tornano a casa tranquillamente, perchè devono temere di essere perseguitati in patria per le opinioni che hanno espresso a Vienna." E allora ho fatto una valutazione sulla

democrazia esistente nella Repubblica italiana, pensando tra me e me: "Qui si vede chiaramente la differenza tra popoli veramente oppressi e tra popoli ai quali per esempio non è stato concesso il diritto di autodeterminazione - è vero -, ma che tuttavia godono di ampie libertà di espressione democratica, e che hanno, rispetto ad altri, molti più diritti democratici.

Siamo stati quindi molto sorpresi nel dover constatare che ci eravamo sbagliati, che la Magistratura di Bolzano non era della stessa opinione e che quindi aveva promosso un'azione penale sin dall'inizio - basandosi sulle relazioni della polizia, suppongo. Questo quindi ci ha molto colpito, proprio perchè attribuiamo grande importanza alla qualità della democrazia in Italia. Fondamentalmente questa azione penale ci ha colpito innanzi tutto per il modo in cui era stato interpretato l'art. 269 e poi perchè lo si era applicato in questo caso specifico; in secondo luogo, perchè questo articolo 269 esisteva ancora e in terzo luogo - e questa è la peggior cosa - perchè il Governo di Fanfani con il Ministro di Grazia e Giustizia Rognoni aveva dato l'autorizzazione a procedere. Poichè: è vero, come ha detto il collega Oberhauser, che la Magistratura deve dare applicazione secondo coscienza e giudizio alle norme vigenti; è vero - e qui ha ragione il collega Oberhauser - che il Parlamento sinora non ha provveduto ad abrogare questo articolo, ma finora - come è noto - il Governo non era nemmeno mai arrivato a tanto... Sì, la maggioranza del Parlamento finora non aveva mai deciso l'abolizione di questo ed altri articoli del Codice penale, ma finora non si era nemmeno mai arrivati al punto che un Governo e un Ministro di Giustizia dessero l'autorizzazione per un tale provvedimento. Io stesso ne so qualcosa, in quanto sono stato più volte citato sulla base di alcuni articoli, dove alcune volte il Ministro di Giustizia dava la sua autorizzazione e altre no, ciò significa che ho qualche esperienza in tal senso, almeno nell'applicazione passiva di tali articoli nei miei confronti.

Per questo ci siamo anche chiesti chi avesse informato e consigliato il Ministro affinchè desse il suo benestare. Il Governo e il Ministro di Giustizia come si sono formati un'opinione della situazione? Normalmente accade che un organo centrale del Governo non prenda una tale decisione senza prima aver interrogato e consultato gli organi periferici. Dobbiamo quindi presupporre che un organo periferico del Governo - non sappiamo quale, forse il Commissariato del Governo, forse altri organi che vengono sentiti dal Governo - abbia evidentemente informato il Governo centrale in questo senso. Ci riesce difficile

pensare che il Ministro di Grazia e Giustizia abbia modificato improvvisamente una prassi consolidata dal suo Ministero.

Politicamente attraverso questi mandati d'arresto il Südtiroler Heimatbund e i militanti per l'autodeterminazione sono stati innalzati a martiri politici. Unicamente la lungaggine della giustizia (era voluta forse?) ha fatto scattare solo quest'estate i mandati di cattura. Se ciò fosse successo nel pieno della campagna elettorale, forse grazie alla Magistratura e al Governo il scarso successo elettorale del Heimatbund avrebbe potuto essere arginato. Si può quindi affermare che dello Heimatbund - e mi permetto di dirlo qui - che ancora un mese prima, come riferiscono i giornali, aveva discusso seriamente sulla possibilità di scioglimento (che quindi aveva discusso se era ancora giustificato ed aveva ancora senso un proprio gruppo politico per sostenere l'autodeterminazione) un mese più tardi si è visto quasi confermare dalla giustizia e dal Governo la necessità di continuare ad esistere. Viene spontaneo chiedersi se ciò era intenzionalmente voluto e se il grande successo raggiunto così dal Südtiroler Heimatbund, intuibile persino tra le righe della relazione accompagnatoria, fosse voluto o se forse era semplicemente una specie di malizioso gioco della storia. Si può ben dire, che se lo Heimatbund dovesse conferire onoreficenze, dovrebbe dare per primo una medaglia alla Procura, poi al giudice istruttore e forse anche al Ministro Rognoni.

Comunque era necessario opporsi a una simile procedura: noi abbiamo reagito e così è stato fatto a molti livelli. Ritengo che sia giusto e necessario sottolineare in questa sede che anche l'opinione pubblica italiana ha complessivamente risposto sulla stessa lunghezza d'onda; per esempio i grandi quotidiani, i partiti, i commentatori ecc. sono stati sostanzialmente concordi nel dire che, primo, l'articolo 269 del Codice penale non avrebbe dovuto essere applicato in questo caso e, secondo, che è veramente una vergogna che questo articolo esista ancora. In base a queste considerazioni si può affermare che le reazioni nel paese hanno mostrato che il clima politico è ben diverso rispetto a 20-30 anni fa, quando una grande maggioranza della pubblica opinione di lingua italiana sarebbe stata pronta a riconoscere in una tale azione della Magistratura l'espressione culminante dello spirito nazionalista e a seguirlo. Faccio rilevare in merito che delle 17 controfigure che hanno manifestato a Innsbruck per i 17 arresti, circa la metà erano di madrelingua italiana e che c'erano cittadini di tutti i gruppi linguistici - c'era anche una ladina -. La reazione della Giunta ne è un'altra prova: la Giunta, composta da Consiglieri tedeschi e italiani,

ha deciso - all'unanimità riteniamo, poichè hanno firmato tutti - di presentare questo disegno di legge-voto. Questo ci fa desumere che contro questa azione penale ha reagito tutta la popolazione intera, quindi persone di vari gruppi linguistici. E questo va detto, perchè talvolta taluni ambienti - e penso per esempio a un certo ambiente del Partito Liberale austriaco - hanno reagito a questa ondata di arresti, come se vi si dovesse riconoscere l'intera popolazione italiana; proprio quegli ambienti che non trattano certo con i guanti le loro minoranze - e penso per esempio agli sloveni in Carinzia meridionale -. Questa cosa va detta. Il diritto a criticare ed a intervenire in merito lo hanno solo coloro che difendono unanimi i diritti delle minoranze, la democrazia e i diritti umani. La giustizia in questo caso ha sicuramente fatto un buco nell'acqua e in un certo senso un autogol. Il Governo è stato giustamente criticato ed io credo che durante il recente dibattito parlamentare si è potuto chiaramente capire dall'intervento del Ministro Vassalli che egli voleva proteggere il suo predecessore pro forma, ma che in verità l'attuale Ministro della Giustizia non approvava il passo concreto intrapreso dal suo predecessore e si disse - giustamente - che il Codice penale doveva essere finalmente...

(Interruzione)

LANGER: ...Collega Mitolo, il Ministro Vassalli ha fatto per esempio osservare... Egli ha pro forma...

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, niente interruzioni, La prego.

(Interruzione)

LANGER: Abbiamo avuto occasione di leggere ciò che ha dichiarato il Ministro Vassalli. Abbiamo letto che il Ministro Vassalli non si è dissociato formalmente dal suo predecessore ed io credo che sarebbe stato difficile aspettarsi ciò, in quanto il partito al quale apparteneva il suo predecessore è il partito più importante e più grande, al quale appartiene anche l'attuale Presidente dei Ministri. Ma se non abbiamo frainteso le parole del Ministro Vassalli, allora egli non solo ha fatto notare che un siffatto articolo non dovrebbe nemmeno trovarsi nel Codice penale, ma si è anche chiaramente dissociato - per quanto un Ministro possa fare - dall'operato del suo predecessore. Comunque non è questo il luogo adatto per valutarlo.

E' quindi cosa giusta dire: epuriamo il Codice penale da tali articoli. Tuttavia c'è un piccolo particolare: è un peccato - secondo noi - che in Alto Adige si arrivi a difendere la democrazia solo quando si viene pestati sui piedi di persona. Questo ci piace già meno e non è cosa nuova. Mi ricordo per esempio che l'allora deputato Toggenburg - se ricordo bene - negli anni venti affermò davanti al Parlamento italiano che il fascismo dopotutto non era così male, solo che era estraneo allo spirito altoatesino, perchè gli altoatesini parlavano un'altra lingua. La prassi che vige in Alto Adige di considerare importante la democrazia solo quando vengono limitati i propri diritti o quando si va di mezzo di propria persona, ebbene questa prassi, questa consuetudine noi la vorremmo cambiare. Siamo dell'opinione che le persone in Alto Adige come anche altrove dovrebbero prestare più attenzione ed essere più sensibili quando vengono calpestati i diritti umani e la democrazia, anche se non sono direttamente coinvolti.

E in questo non mi riferisco solamente agli articoli fascisti del Codice penale - e ve ne sono molti, certamente -, ma anche alla situazione generale della giustizia, per esempio. Non è sufficiente per noi avere la garanzia di poter parlare nella nostra madrelingua nei tribunali e di essere compresi. Abbiamo bisogno anche della garanzia che la giustizia operi in modo obiettivo, celere, giusto e socialmente equo, ovvero con costi sostenibili. Ciò significa che non ci accontentiamo che la democrazia o la giustizia in Alto Adige siano in grado di funzionare adeguatamente; deve essere adeguato anche il contenuto. Lo stesso vale per esempio per le condizioni detentive. Questa volta - e io credo che questo vada detto a favore della Magistratura - abbiamo potuto osservare con soddisfazione che è stata scelta la forma di arresto meno rigida, ovvero l'arresto domiciliare. Questo va riconosciuto. Ma perchè si sceglie la forma meno severa per un caso così clamoroso? In tanti altri normalissimi casi di persone che hanno commesso un qualche reato, l'arresto domiciliare sarebbe altrettanto necessario. In quanti casi non sarebbe necessario insistere presso la Giustizia affinchè vengano rispettati i diritti di difesa? Noi vorremmo quindi che questa esigenza di democrazia non venga solo avanzata quando si tratta della nostra pelle. Per questo noi pensiamo che sia deplorabile che ci siano sudtirolesi che partecipano più volentieri a Passau a dimostrazioni per una "Grande Germania" piuttosto che per esempio a favore di uno Stato di diritto e di democrazia nello Stato in cui viviamo.

In merito al presente voto, - signor Presidente, colleghe e

colleghi - noi riteniamo che la riforma del Codice penale - perchè con questo disegno di legge-voto noi auspichiamo la revisione del Codice penale - non debba essere condotta sotto l'impeto di considerazioni legate a situazioni contingenti o per lo scalpore, per le sensazioni della stampa, dimenticando il problema più globale a monte. Posso dire che non solo io personalmente, ma anche quella parte della popolazione rappresentata dalla nostra lista ha già fatto tre volte il tentativo di epurare il Codice penale da codesti articoli. Abbiamo firmato con altri la relativa iniziativa referendaria del 1975 che era stata avviata allora da "Magistratura Democratica". Abbiamo apposto la nostra firma e promosso la relativa iniziativa referendaria del 1977 che era stata portata avanti dai radicali e altri (ma soprattutto dai radicali) e abbiamo firmato l'iniziativa referendaria del 1980. Nel 1975 non siamo riusciti a raccogliere firme a sufficienza. In Alto Adige pochi hanno appoggiato l'iniziativa a viva voce, purtroppo. Nel 1977 e 1980 l'iniziativa referendaria è stata annullata dalla Corte Costituzionale con motivazioni sulle quali non mi soffermo ora, per motivi di tempo.

Tuttavia non ci è noto, collega Hosp, che la SVP nei 40 anni e più di attività parlamentare abbia mai inoltrato una proposta di legge in questo senso. Forse siamo mal informati. Ma se fosse vero il contrario, sicuramente il collega Hosp o Oberhauser vi avrebbero fatto riferimento oggi. Non ci è noto che i rappresentanti della SVP, che siedono sin dal 1948 nelle due Camere del Parlamento abbiano mai presentato delle proposte per eliminare questo ed altri articoli dal Codice penale. Non ci è nemmeno noto che l'attuale senatore ed ex-deputato Roland Riz, che nell'ultima legislatura era Presidente della Commissione Giustizia - un'alta carica quindi - abbia fatto valere la sua influenza per riformare in questo senso il Codice penale. Per questo io ora dico: non dobbiamo strapparci i capelli se ci pestano i piedi ma chiederci forse - e lo chiedo al collega Hosp, che momentaneamente non è in aula, ma anche al collega Oberhauser - se troppo spesso tra le nostre fila, nella nostra popolazione e nel partito che i due colleghi rappresentano non sia presente una mentalità che ben poco si discosta da quella del signor Rocco e del suo regime, anche se cambia il tono. Ciò che prima ha detto il collega Hosp sul sentimento nazionale e sui contrastanti sentimenti nazionali mi sembrava tale da dover pensare: Sì, la differenza tra Rocco e Hosp è che Rocco aveva a disposizione uno Stato e quindi ha potuto trasformare in legge le sue opinioni, mentre Hosp non ha a disposizione nessuno Stato e quindi non può fare leggi che facciano trasparire il suo nazionalismo. Ma sembrava quasi che lo



avrebbe fatto se avesso potuto. Spero di essermi sbagliato.

Concludendo, colleghe e colleghi, noi riteniamo che non sia sufficiente limitarsi ad essere indignati sull'esistenza dell'art. 269 del Codice penale ed a reagire con frasi come questa: "Noi rimetteremo in libertà la nostra collega Klotz", ma è necessario agire in questo modo anche in tutti gli altri casi: nel caso Pahl o Agostini (caporedattore dell'"Adige"), il quale è stato citato in giudizio ai sensi dell'articolo 415 del Codice penale, perchè lo si accusa di aver diffuso attraverso la pubblicazione di testi pacifisti, l'invito, tra l'altro a rifiutare il servizio di leva; nel caso di pacifisti trentini ai quali il Consiglio comunale di Trento a maggioranza ha dato attestazione della sua solidarietà e che appariranno davanti al Tribunale in base all'art. 266 - mi pare - o nel caso per esempio del redattore Rampold, già menzionato innanzi, il quale viene citato per vilipendio alla nazione e alla bandiera. (...Prego? Sì, ambedue...); nel caso di persone che invitano all'obiezione fiscale, ovvero a rifiutare di pagare quella parte delle imposte destinate agli armamenti. Non esiste quindi solo l'art. 269, ma vi sono altri innumerevoli relitti del Codice Rocco, applicati anche nella nostra Regione che ci disturbano quanto l'art. 269 e che per questo dobbiamo eliminare.

Per questo noi diciamo: cogliamo questa occasione! Sfruttiamo questa ampia indignazione democratica manifestatasi in occasione dei mandati di cattura! Sfruttiamo anche la buona volontà della Giunta regionale, quindi questa iniziativa positiva - da noi sostenuta - del disegno di legge-voto, ma ampliamo la proposta. Una proposta di cui parlerà ancora il collega Tribus, è venuta dai radicali: ma perchè 5 Consigli regionali non dovrebbero unirsi per proporre un referendum sull'abrogazione di simili relitti? Questa proposta è allo studio. Bisogna prima decidere su quali articoli richiederlo. Devono essere gli stessi articoli per tutti i Consigli regionali, poiche i quesiti devono essere gli stessi. Bisogna quindi accordarsi sugli articoli e poi è necessario trovare almeno 5 Consigli regionali - non Consiglieri, ma Consigli di 5 Regioni - che richiedano il referendum. Questa è una delle strade e questa strada sarebbe da percorrere. Ma un'altra possibilità è anche quella di includere nel frattempo nella proposta da mandare a Roma anche altri articoli oltre il 269 ed di esprimere altre proposte di riforma per il Codice penale. Questo è il senso delle proposte di emendamento che abbiamo presentato al disegno di legge-voto, su cui si può naturalmente discutere. Oggi non si arriverà comunque più alla trattazione di queste, comunque si può trovare un

accordo. Tuttavia noi diciamo: cogliamo l'occasione non solo per trarre la collega Klotz e gli altri 16 imputati dall'impaccio, ma cogliamo anche l'occasione per sottoporre a revisione una parte del Codice penale. Cogliamo l'occasione per salvare con onore e con mezzi democratici la democrazia, la democrazia della Repubblica italiana, verso la quale alcuni di noi si sentono forse più, alcuni meno obbligati, ma di cui abbiamo bisogno se vogliamo risolvere pacificamente e democraticamente le controversie politiche nel nostro paese senza alimentare odio, nazionalismo e intolleranza. Grazie!)

**PRESIDENTE:** Das Wort hat Abgeordneter Ferretti.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, era inevitabile che la proposta della Giunta regionale di un disegno di legge-voto, tendente ad abrogare l'art. 269 del Codice penale, inducesse i consiglieri ed i partiti a riflessioni globali intorno al Codice penale e trasportasse in Consiglio la tentazione di trasformarsi in Parlamento. Alla Giunta regionale e a noi era parso adeguato e opportuno che la Regione, che ha situazioni di particolarità linguistiche, di comportamenti e di rapporti tra le popolazioni, agisca su un fatto clamoroso, non tanto per le forze politiche coinvolte, ma per i principi che venivano coinvolti.

Questo è il modo corretto e non si può neppure speculare con facilità, anche se nel caso specifico non avevo l'opinione che ha espresso il Consiglio regionale, rilevando che il Consiglio regionale assume comportamenti alterni; in particolare che per la mozione sul Sud Africa e Nelson Mandela ha dichiarato l'inammissibilità ed invece per questo disegno di legge-voto dichiara l'ammissibilità. Sono due fatti sostanzialmente diversi, quindi non comparabili e solo sul piano speculativo possono venire comparati, così come sul piano speculativo noi vediamo arrivarci una sequela di emendamenti alla legge-voto, che dovrebbe essere portata avanti per sostituirci noi al Parlamento.

Può essere una sorta di fuga in avanti per rinunciare a parlare del problema in modo approfondito e in maniera tale che la presa di posizione scaturita dal Consiglio regionale sortisca l'effetto di denunciare il fatto che all'interno del Codice penale esiste - fatto che a mio avviso è abrogato e cercherò di portare degli argomenti di carattere giuridico, che sono stati raccolti - un articolo in contrasto con la Costituzione, ma anche con provvedimenti a livello

internazionale, fatti propri dal nostro paese.

Diciamo la verità: che come la giustizia ha influito in passato per avvilire e far scomparire dalla scena politica personaggi anche di altissima responsabilità all'interno del nostro paese, questa volta ha contribuito a far resuscitare - Eva Klotz è una sorta di Lazzaro - una forza politica che stava scomparendo e ahimè questa forza politica resuscita e riappare...

(Interruzione)

**FERRETTI:** Spero tu abbia ragione, Mitolo. Io vedrei volentieri scomparire altre forze per autoestinzione, noi che non diamo contributi, se non per una scomparsa politica, sia ben chiaro.

Questa forza riemerge non per capacità di proposta politica e per capacità di elaborazione di un pensiero costruttivo per la nostra Regione e la nostra Provincia, ma emerge per un atto esterno, che in passato ha contribuito a far scomparire anche altra gente dalla scena politica. Questo sta a significare quale valenza e quale portata abbiano decisioni assunte in altra sede e come sia importante, in prossimità di un referendum, che tutti assumano consapevolmente delle decisioni, perchè anche questa parte dello Stato ha un suo rilievo ed ha sue, qui palesate influenze.

Quindi riteniamo legittimo che il Consiglio regionale si occupi di tale questione e giusto chiedere al Parlamento di fare chiarezza sulla questione, dato che in una zona come la nostra questi problemi possono essere posti particolarmente in evidenza e le occasioni di esprimere la nostra opinione, anche all'estero, sono molteplici per la natura stessa di questa regione. Direi che chiarezza forse è già stata fatta, anche se non possiamo dimenticare che una trentina di anni fa la Corte di cassazione dichiarò perfettamente legittimo questo articolo del Codice penale, segno evidente che la Corte di cassazione era ancora influenzata da un retaggio storico, che grazie a Dio negli ultimi 30 anni si è andato modificando nella mente delle persone e questo è molto importante.

Siamo stupiti che nel 1956 la Corte di cassazione abbia dichiarato legittimo questo atto, dato che il Parlamento aveva già recepito nel 1955 un accordo internazionale, attraverso il quale venivano dichiarati i principi inviolabili dell'uomo, in cui c'era la libera manifestazione del pensiero.

Quindi già la Corte di cassazione poteva compiere delle

comparazioni, consentite dagli atti di disposizione, attraverso le quali pervenire con maggiore serenità ad una valutazione di giudizio di non ammissibilità o di non validità di questo articolo. E questo la dice lunga su come noi, nonostante una Costituzione illuminata, veniamo governati a livello di valutazione delle leggi esistenti, ma affinché questo non sia solo un esempio unilaterale, ne porterò un altro.

E' recente il ricorso di cittadini austriaci alla Corte di giustizia di Strasburgo, perchè il Codice penale dell'Austria prevede che persone possano venire perseguite per la libera espressione e per fatti riguardanti la libera espressione di pensiero. Ebbene proprio di recente la Corte di giustizia ha tracciato una importante distinzione tra i giudizi ed i fatti, facendo presente che la libertà di giudizio esiste anche nella vicina Repubblica austriaca e che i cittadini non possono essere perseguiti per avere espresso valutazioni non conformi all'opinione dello Stato o delle maggioranze, anche se queste opinioni sono state espresse all'estero. Diversa è la situazione per quello che riguarda i fatti e probabilmente è necessaria una riflessione tra la prima parte dell'articolo e la seconda. La prima parte dell'art. 269 ritengo possa - e qui poteva intervenire la discrezione del giudice e anche del Ministro - ritenersi abrogata, perchè sono stati da noi recepiti rispettivamente gli artt. 10 e 19 della dichiarazione dei diritti dell'uomo e della convenzione europea sui diritti dell'uomo; quindi potrebbe implicitamente considerarsi abrogato, in quanto esiste tutta una giurisprudenza secondo la quale nel momento in cui uno Stato recepisca accordi internazionali, le leggi che contrastano con questa recezione possono considerarsi abrogate. Era quindi nella discrezione del giudice, rispettivamente del Ministro fare queste valutazioni e non portare a compimento questo atto.

Forse la situazione politica dell'Alto Adige risulterebbe meglio chiarita e non saremmo qui a discutere di queste cose, ma forse è stato utile che ciò accadesse, perchè ci consente di discutere su questi principi fondamentali e di partecipare ad un dibattito, sia pure circoscritto, che riguarda aspetti fondamentali non solo per la nostra Provincia, ma anche per tutti i consessi a livello internazionale che hanno problemi di libertà.

Quindi questa sentenza della Corte di giustizia va anche letta con una chiave di attenzione, perchè il principio di libertà di espressione non può essere un principio indiscriminato, che consente a tutti di parlare, operare come meglio credono, senza dover sottostare a nessuna delle limitazioni che correntemente vengono poste; ce ne sono

alcune che vanno considerate, perchè il nostro dibattito non si trasformi in una sorta di riflessione libertaria, in cui, quanto meno a livello discorsivo - non appartiene a noi la possibilità di modificare il Codice penale - tutto è possibile.

Mi si consenta una parentesi. Sono rimasto esterefatto, dopo che la Giunta regionale ha presentato questo disegno di legge-voto, nel constatare la disinformazione a livello nazionale e locale di operatori della società, che è arrivata fino al punto che un ex presidente della Corte costituzionale, nella prima pagina del giornale "La Stampa" di Torino ha commentato, stigmatizzando l'iniziativa della Regione: "ma quando mai può essere che una Regione può modificare il Codice penale! E' chiaro che questa legge, anche se approvata, verrà immediatamente respinta dallo Stato, dal Governo perchè la Regione non ha alcuna competenza in materia", non sapendo innanzitutto chi informava. E non era certo il Presidente o la Giunta regionale che hanno male informato, ma sono stati i tramite, non sapendo che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha la possibilità di presentare disegni di legge-voto e quindi di proporre al Parlamento di legiferare in determinate materie.

Questa indicazione, che grazie a Dio una volta tanto non riguarda i termini etnici e quindi non coinvolge problemi, che potrebbero avere una delicatezza e una valenza particolare, è nota dai commenti immediatamente successivi alla presentazione di questo disegno di legge-voto, e la dice lunga su come sulle questioni dell'autonomia in Italia, si viene informati e su come anche personaggi importanti quale è Bonifacio, che ha avuto alte responsabilità nel sistema italiano, cadono in tranelli unicamente per la fretta di commentare, prima ancora di sentire la necessità di essere informati.

Ritorniamo alle limitazioni che la libertà di pensiero comunque deve incontrare, ne ribadisco una, che è quella della sicurezza nazionale, che mi pare sia insuperabile, perchè se la libertà di pensiero arriva fin al punto di propalare segreti che riguardano la sicurezza dello Stato, ci pone il problema. La seconda è quella dell'integrità del territorio statale; e su questa ritengo che una riflessione debba essere condotta anche a livello regionale, in maniera tale che questa valutazione ci consenta di affrontare l'argomento con una certa serenità; credo che la tutela dell'integrità dello Stato sia uno degli elementi che potrebbero riguardare proprio certe linee politiche che da altre forze partitiche vengono portate avanti. E poi ancora, e qui la materia diventa ancora più delicata - quelle

riguardanti la tutela dell'integrità territoriale e le questioni di ordine pubblico, la propalazione di opinioni, notizie, fatti che possono riguardare l'ordine pubblico.

Ritengo che, se noi non conduciamo una riflessione compiuta su ciò che vuol dire libertà di pensiero, anche a livello di opinione, di influenza dell'apparato esterno e dell'opinione pubblica, corriamo il rischio di ammettere, sia pure in questa sede a livello discorsivo, che qualsiasi fatto riguardante la libera espressione di pensiero è lecito; invece in uno stato democratico si pongono e si debbono porre determinati limiti, che del resto sono inclusi anche nell'art. 10 della convenzione europea sui diritti dell'uomo, che qui molto spesso è stata ricordata, ma non nella sua piena valenza e validità.

Con queste considerazioni e ritenendo che si debba cogliere l'occasione specifica anche di un fatto clamoroso per poter esprimere la nostra opinione, intendiamo votare la proposta della Giunta regionale, perchè crediamo che trattando questo argomento, che oggi coinvolge una situazione venutasi a creare per gli esponenti di questa Regione, ma che domani si potrebbe realizzare anche per altre situazioni, contribuiamo a fare chiarezza per un aspetto.

Diventerebbe, a mio avviso, velleitario trarre occasione e spunto da questo fatto individuato e forse anche irripetibile, per procedere all'enucleazione di tutti gli articoli del codice Rocco che possono o non funzionare. Questa è un'operazione che giustamente deve essere compiuta dal Parlamento, perchè per certi articoli non si tratta solo di chiedere l'abrogazione, ma si tratta anche di verificare quali effetti l'abrogazione produce e quindi quale necessità innovativa interverrebbe al fine di ovviare a situazioni che l'abrogazione avrebbe provocato. Si tratta cioè di costruire un tutto armonico, non solo di demolire, ma eventualmente di rifare, di rinnovare, di produrre secondo una coscienza civile, che col tempo si è andata modificando e che fa ritenere oggi aberranti certi articoli, ma anche che tutto il codice Rocco debba essere ristrutturato e portato ad una coscienza civile attuale.

Ecco perchè siamo contrari ad un'operazione, che sarebbe di semplice cosmesi e che non affonderebbe in profondità i suoi effetti e che produrrebbe come ultimo risultato un certo richiamo di attenzione sulle forze politiche, che lo hanno prodotto, ma non effetti che permangono nel tempo.

Quindi siamo contrari a questa seconda operazione, ma siamo favorevoli a questo intervento, perchè riteniamo che possa essere

esemplare su un tipo di sensibilità specifica che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige dimostra, su una questione che comunque rimane fondamentale non solo per la Regione e per il nostro paese, ma anche per l'uomo di questo nostro mondo.

**PRASIDENT:** Das Wort hat Abgeordneter Tribus.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Ich kann mich kurz fassen, weil mein Kollege Langer bereits in einem sehr ausführlichen Redebeitrag die Problematik dargelegt hat, wie wir sie betrachtet haben möchten.

Grundsätzlich kann ich gleich dazu sagen, daß ich zum Beispiel in der Kommission mich für den Begehrensantrag der Regionalregierung ausgesprochen habe. Aus dem ganz einfachen Grund, weil wir darin ein Signal entdeckt und gesehen haben, das nicht überhört und übersehen werden darf. Andererseits möchte ich auch dazu sagen, daß ich doch gewisse Zweifel an der Methode habe. Wenn die Regierung den Art. 35 bemüht, wo es heißt, daß auf Sachgebieten, die nicht in die Zuständigkeit der Region fallen, die aber für die Region von besonderem Interesse sind, der Regionalrat Begehrensanträge und Begehrensgesetzesentwürfe verabschieden kann, dann kann man natürlich diskutieren, ob dieses spezifische Problem tatsächlich ein Problem von regionalem Interesse ist. Wir glauben, es ist ein Problem von nationalem Interesse. Das hat mich auch irgendwie am Begleitbericht gestört, den die Regionalregierung dafür ausgearbeitet hat. Auch der Verlauf der Diskussion heute - der erste Teil vor allem - ging mir zu sehr in Richtung Selbstbestimmung. Ich glaube, es geht hier nicht darum, ob es möglich, notwendig und was weiß der Teufel noch ist, für die Selbstbestimmung zu kämpfen und dafür einzutreten. Es geht nicht darum. Es geht ganz einfach darum, ob in der Republik Italien die freie Meinungsäußerung möglich ist. Punkt und aus.

Deshalb muß ich auch dazu sagen, daß ich zwar für den Artikel gestimmt habe, aber mit dem Begleitbericht in keiner Weise einverstanden sein kann, weil er mir zu sehr auf eine Person abgerichtet zu sein scheint. Es ist, glaube ich, als Regierung nicht gut möglich, oder es ist zumindest kurios, daß ein Angeklagter, der zufällig Mitglied des Regionalrates ist, dann praktisch von Amts wegen einen Begehrensantrag erhält, in dem er dann praktisch politisch zumindest freigesprochen wird. Das ist als Methode nicht korrekt und das ist

bereits von zahlreichen Vorrednern gesagt worden, daß auch andere Mitglieder dieses hohen Hauses somit das Recht haben müßten, in diesen Gesetzentwurf aufgenommen zu werden, was eben ihren spezifischen Fall betrifft.

Ich glaube auch, daß sich die Regionalregierung zu sehr vom Klima hat leiten lassen, das praktisch den ganzen Sommer durch die Presse auch entsprechend angeheizt worden ist, weil zurecht dieses Vorgehen der Gerichtsbehörde in Bozen von allen Seiten angeprangert worden ist. Das ist der positive Aspekt der ganzen Angelegenheit, daß praktisch von allen politischen Seiten eine große Solidarität ausgesprochen worden ist, aber ohne dadurch auch auf die Inhalte einzugehen, die von den Heimatbündlern in Wien und von heimatbündlerischen Volksparteilern da breitgetreten worden sind. Mir schien auch heute, daß sich die Diskussion zu sehr auf diesem Geleise bewegt hat. Wir hingegen sind eher bestrebt, das ganze auszuweiten und auf das Prinzip als solches einzugehen.

Wir wollen natürlich, Kollege Ferretti, nicht Parlament spielen. Das wissen wir ganz genau, daß wir das nicht können. Wir wollen auch nicht hier streiten, ob nur die erste oder die zweite Hälfte abgeschafft werden soll. Was mich persönlich betrifft, dann bin ich entschieden dafür, daß das Ganze gestrichen wird, ohne erste und zweite Hälfte, weil ich ganz einfach der Meinung bin, daß der so formulierte Artikel einfach ein Artikel ist, der nur Diktaturen dienen kann. Der Artikel heißt ganz klar und einfach: "Der Staatsangehörige, der außerhalb des Staatsgebietes unwahre, übertriebene oder zweckgerichtete Gerüchte oder Nachrichten über die innere Lage des Staates in der Weise verbreitet oder mitteilt, daß die Vertrauenswürdigkeit oder das Ansehen des Staates im Ausland beeinträchtigt wird oder der sonst eine den nationalen Interessen schädliche Tätigkeit entfaltet, wird mit Gefängnis nicht unter 5 Jahren bestraft." Diese Artikel dienen natürlich in anderen Staaten Ghaddafi und Khomeini, oder den Türken in Deutschland. Also, ich glaube nicht, daß wir heute behaupten müßten, daß ein Staat wie Italien auf einen solchen Artikel zurückgreifen muß, nachdem man ja genau weiß - und der Kollege Oberhauser hat es ja auch in seinem Beitrag erwähnt - warum der Artikel eingeführt worden ist. Der Artikel ist gegen die nobelsten Figuren der Republik Italien eingeführt worden und das ehrt bestimmt Eva Klotz, die sich da in einem Atemzug erwähnt sieht mit Pertini, mit Nenni, mit Rosselli, also alle Noblessen des Widerstandes Italiens...



(Unterbrechung)

TRIBUS: ....è stato fatto per loro, così si dice. Lo sostengono autorevoli studiosi...

PRASIDENT: Bitte keine Zwiegespräche.

(Unterbrechung)

TRIBUS: Es war also bestimmt unklug, und das ist bereits tausend Mal gesagt worden und es braucht hier nicht wiederholt zu werden. Was auch gesagt werden muß, ist folgendes: Es stimmt, daß der Artikel oder das ganze Strafgesetzbuch zur Zeit des Faschismus eingeführt worden ist. Es stimmt aber auch, daß der Faschismus 10 Jahre aufrecht war und daß ganze 40 Jahre der demokratische Staat Italien aufrecht erhalten wurde und auch noch wird. Das ist, glaube ich, der große Skandal. Wenn wir heute auf die Bozner Richter schimpfen wollen, dann irren wir. Das dürfen wir nicht tun, weil sie ein Gesetz gebrauchen, das es gibt. Der Verantwortliche in dem Fall ist wenschon der Minister, der Rognoni heißt, der das ganze zugelassen hat. Also das Problem ist eminent politisch, und man kann nicht die Gerichtsbehörde für die Unfähigkeit der Politiker, der Regierung, verantwortlich machen. Ich glaube, daß man da tatsächlich etwas aufpassen muß.

Deshalb ist von unserer Seite - von meinen radikalen Freunden aus Trient vor allem - der Vorschlag gekommen, der, wie ich höre, auch von anderen Parteien geprüft worden ist, daß man, wenn nicht heute, so doch im zweiten Moment einen Schritt weitergehen muß. Der Vorschlag ist ganz einfach der, daß man von Südtirol ausgehend imstande sein muß, ein Referendum auf gesamtstaatlicher Ebene einzuberufen, weil wir ja die Möglichkeit haben: Sie wissen, daß ein Referendum nicht nur durch die Sammlung von 500.000 beglaubigten Unterschriften möglich ist, sondern daß 5 Regionalräte ein Referendum einberufen können. Es hat mich gefreut und auch zum Teil überrascht, was ich aus dem Mund des Kollegen Oberhauser gehört habe, daß er in diese Richtung klare Worte gesprochen hat. Er hat sich, wenn ich richtig verstanden habe, für den Vorschlag ausgesprochen, ein Referendum einzuberufen. Was uns betrifft, so haben wir uns bereits mit Vertretern anderer Parteien getroffen, und wir sind dabei, uns noch zu treffen, z.B. mit den Kommunisten. Wir haben auch - was die Kommunisten betrifft - bereits den Rechtsanwalt und ehemaligen Abgeordneten Ballardini beauftragt, er möge das Problem studieren und

ein Bündel, ein organisches Paket, ausarbeiten, daß man eventuell dann dem Regionalrat vorlegen kann. Wenn natürlich andere Parteien ähnliche Studien im Auftrag geben, dann ist das positiv, weil man dann doch vielleicht einen gemeinsamen Nenner findet. Wir haben heute auch einige Artikel eingereicht, die wir heute schon einfügen möchten. Es gibt nach unserem Dafürhalten ungefähr 130, die man abschaffen könnte. Wenn man es ganz weit fassen will, gibt es eine zweite Fassung von 30 - auch das ist noch hoch gegriffen - aber ich glaube, daß man sich vielleicht im Regionalrat auf ein Bündel einigen kann, das von allen in diesem Hause vertretenen politischen Parteien vertreten werden kann.

(Unterbrechung)

**TRIBUS:** Prego? Solo uno...? Das eine einigt uns schon. Also, dieses eine ist das einigende Element. Ich bin sicher, daß man, wenn uns das einigt, ähnliche Artikel findet, die genauso das Einverständnis aller anderen hier vertretenen Parteien finden werden.

Abschließend also möchte ich den Wunsch aussprechen, daß man doch nicht nur darauf achtet, daß heute dieser Begehrensantrag über die Bühne geht, der wirklich eine Minimalforderung enthält, sondern daß wirklich auch von seiten der Democrazia Cristiana, zum Beispiel, diese Öffnung, die der Präsident des Regionalausschusses in der Kommission ausgedrückt hat, aufrecht erhalten bleibt, zumal ich heute nicht genau verstanden habe, welche Meinung der Fraktionssprecher Ferretti in dieser Angelegenheit vertritt. Im Regionalausschuß hat Bazzanella die Position vertreten, daß er inzwischen Wert darauf legt, daß dieses Begehren in dieser Form verabschiedet wird, daß er aber durchwegs bereit ist, über andere Initiativen zu sprechen. Ich möchte wirklich darauf pochen, daß man das dann tatsächlich ernst nimmt und daß vielleicht auch eventuell die Regionalregierung oder der Regionalrat einer Kommission einen Studienauftrag gibt. Wir haben bereits auf privater Ebene den Rechtsanwalt Ballardini damit beauftragt. Aber wenn wir als Regionalrat dieses Begehren aussprechen und, wie man den Beiträgen entnehmen kann, allgemein ein Konsens dahingehend besteht, daß man doch einen Schritt weitergehen soll, daß entweder der Regionalrat oder die Regionalregierung einen Wissenschaftler mit der Abfassung, dem Studium des Gegenstandes beauftragt, dann sollen auch alle - vor allem nationale - Parteien erst die Voraussetzungen schaffen, damit ein solches Begehren weitergeleitet werden kann. Es nützt uns nichts, wenn wir hier einen Beschluß fassen, der ein Referendum wünscht, wenn nicht gleichzeitig, oder zumindest unmittelbar danach, vier weitere Regionalräte sich mit

diesem gleichen Text befassen. Das ist natürlich vor allem ein Appell an die nationalen Parteien: Kommunisten, Sozialisten, an die paar Grünen, die es gibt, Republikaner. Also, alle nationalen Parteien, glaube ich, sind hier vor allem wichtig, weil ansonsten das Vorhaben von vornherein scheitert.

(Signor Presidente! Sarò breve, perchè il mio collega Langer in un intervento molto esauriente ha già esposto la problematica nei termini in cui noi la vorremmo veder considerata.

Posso subito dire che in sede di commissione io mi ero espresso a favore del Voto presentato dalla Giunta, per il semplice motivo che in esso noi ravvisiamo un segnale che non è possibile ignorare né trascurare. D'altra parte vorrei dire però che ho alcuni dubbi riguardo al metodo. Se la Giunta va a scomodare l'art. 35, laddove si afferma che "nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere voti e formulare progetti", si può ovviamente discutere se questo problema specifico sia davvero un problema di interesse regionale - noi crediamo che questo sia un problema di interesse nazionale. Questo è ciò che mi ha in un certo qual modo disturbato nella relazione accompagnatoria stilata dalla Giunta. Anche la discussione di oggi - la prima parte, soprattutto - si muoveva troppo sul binario dell'autodeterminazione. Io credo che qui non si tratti di vedere se sia possibile, necessario e se Dio cos'altro ancora lottare e schierarsi in favore dell'autodeterminazione. Non si tratta di questo. Si tratta semplicemente di vedere se nella Repubblica Italiana esista o non esista la libertà di espressione, punto e basta.

Devo dire perciò che io ho votato a favore dell'articolo, ma non sono assolutamente d'accordo con la relazione accompagnatoria perchè mi sembra un po' troppo confezionata su misura per una persona: non è possibile, o perlomeno è curioso per una giunta che un imputato che casualmente è anche membro del Consiglio regionale riceva praticamente "d'ufficio" un Voto in cui viene - politicamente, almeno - scagionato. Non è cosa corretta a livello di metodo. E come hanno affermato pure molti oratori che mi hanno preceduto, allora anche altri membri di questa Assemblea dovrebbero avere il diritto di vedere il loro caso specifico contemplato nel presente disegno di legge.

Anch'io credo che la Giunta regionale si sia lasciata trasportare un po' troppo dal clima, un clima che per tutta l'estate la stampa ha contribuito a surriscaldare, visto che questa mossa

dell'autorità giudiziaria è stata giustamente e unanimamente criticata. Questo rappresenta l'aspetto positivo di tutta la faccenda: il fatto che da tutte le direzioni politiche siano giunte espressioni di grande solidarietà, ma senza addentrarsi nei contenuti di quanto hanno propalato a Vienna gli attivisti dello Heimatbund e quelli della Südtiroler Volkspartei. Anche oggi mi è sembrato che la discussione si sia mossa un po' troppo su questo binario. Noi, al contrario, ci sforziamo di allargare il discorso e di affrontare il principio come tale.

Ovviamente non vogliamo, collega Ferretti, giocare al Parlamento. Sappiamo benissimo di non poterlo fare. E non vogliamo nemmeno star qui a litigare sull'abrogazione della prima piuttosto che della seconda parte. Per quanto mi riguarda personalmente, sono dell'opinione che l'articolo così formulato sia un articolo che può servire solo alle dittature. L'articolo dice chiaramente: "Il cittadino che fuori dal territorio dello Stato diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolge comunque un'attività tale da recare nocimento agli interessi nazionali è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni." Ovviamente questo genere di articoli torna utile in altri Stati a un Ghaddafi o ad un Khomeini, o può servire per i turchi in Germania. Ma non credo che oggi si possa dire che l'Italia ha bisogno di ricorrere a simili articoli, dato che si sa esattamente - l'ha detto anche il collega Oberhauser nel suo intervento - il motivo per cui l'articolo fu introdotto. L'articolo è stato introdotto contro le più nobili figure della Repubblica Italiana, e sicuramente è un onore per Eva Klotz che il suo nome sia citato accanto a quello di Pertini, di Nenni, di Rosselli, cioè alla crema della Resistenza italiana...

(Interruzione)

TRIBUS: ...è stato fatto per loro, così si dice. Lo sostengono autorevoli studiosi...

PRESIDENTE: Niente dialoghi a due, per favore.

(Interruzione)

TRIBUS: Sicuramente, quindi, si è trattato di una mossa poco accorta, la